ANNO 56 MATTINO TORINO Mercoledì 11 Ottobre 1922 MATTINO NUM. 241

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 60 —	35,50	18 —
	Estero	» 120 —	61 —	32 —
Senza numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 52 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Numero inviato all'Ambasciata della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina intera L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Conferenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 6. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

Due partiti e una congrega

Il tentativo che è stato compiuto a Bologna da uomini di buona fede e di buona volontà — tratti in inganno prima, avviliti poi da un gruppo di fascisti — era mosso da nobili idealità, ma politicamente sbagliato. Si trattava di mettere d'accordo elementi disparatissimi, che andavano dai democratici di sinistra, favorevoli, almeno in linea di massima, anche ad un accordo col socialismo legalitario, a quei reazionari che, almeno fino dal 1914, quando il partito nazionalista gettò da banda ogni riserva ed apertamente scoprì la sua fisionomia, hanno rinnegato esplicitamente l'idea liberale e con essa tutta la tradizione dottrinaria e storica del liberalismo italiano, sostenendo che questo era stato soltanto un espediente — forse necessario, ma sostanzialmente deplorevole — per l'opera del risorgimento italiano, e che pertanto ora andava gettato via come un ingombro e un impaccio, in favore di una politica che i suoi fautori proclamavano nuova, mentre in realtà non era se non un ritorno allo stato assolutista e poliziesco della Francia prerivoluzionaria, o piuttosto dell'Austria metternichiana.

L'errore di questi liberali sinceri, accorsi a Bologna specialmente dal Piemonte, è derivato dal non aver avvertito sufficientemente due fenomeni: primo, il processo d'involuzione subito, durante questi ultimi dieci anni, da una buona parte dei liberali italiani, per cui essi non soltanto si sono arrestati sul cammino dell'evoluzione politica, ma hanno finito per perdere la nozione essenziale del liberalismo; secondo, il processo d'infiltrazione, compiuto specialmente dal nazionalismo, per cui elementi coscientemente antiliberali e reazionari da una parte agivano apertamente secondo le loro idee attraverso a propri organi e in seno alle proprie associazioni, mentre dall'altra, annidatisi in organi ed associazioni liberali, vi compievano e vi compiono opera deleteria di corrosione e di disgregazione.

Questa due osservazioni — e particolarmente la seconda — spiegano perfettamente lo svolgimento del congresso di Bologna, e ne illustrano gli episodi più salienti. Noi non sappiamo quali conseguenze il congresso avrà sulla organizzazione delle forze liberali e democratiche in Italia: logicamente, esso dovrebbe portare a una separazione degli elementi rivelatisi così apertamente eterogenei. Abbiamo avuto, infatti, da una parte i liberali democratici — provenienti soprattutto dal Piemonte — coloro, cioè, i quali comprendono che la democrazia non è se non lo svolgimento storico del liberalismo, e pertanto si sentono e si affermano democratici appunto per liberalismo coerente e integrale. Accanto a questi, il senatore Albertini ha rappresentato assai bene nel suo discorso — uno dei pochissimi discorsi del congresso che abbiano avuto un qualche valore ideale — coloro che si chiamano «liberali puri», che tengono fede, cioè, all'idea madre del liberalismo, alla libertà politica ed economica, ma ricusano di spingersi fino a un certo stadio di svolgimento dell'idea medesima, laddove, cioè, questa conduce alla partecipazione delle masse organizzate nel governo dello Stato e alla trasformazione della vita politica ed economica sotto l'impulso di questa partecipazione medesima. Tipico di questo loro atteggiamento è l'individualismo e il liberalismo ultraconseguenziario ed astratto, per cui, in sostanza, lo Stato dovrebbe rimanere indifferente nei riguardi dell'assetto economico-sociale, limitandosi a tutelare l'ordine pubblico e la libertà giuridica (che può bene risolversi nella schiavitù e nella miseria concrete). Questi «liberali puri» sono, dunque, dei conservatori: ma è giustizia riconoscere che essi tengono sinceramente fede all'idea liberale nel suo nucleo primitivo, e rigettano, quindi, le teorie propriamente reazionarie. Potrebbero dirsi, con termine più comprensivo, liberali-conservatori. Al disotto di questi due elementi, che hanno il diritto a considerarsi veri e propri partiti politici, si è rivelato quel terzo elemento dei reazionari per involuzione o per infiltrazione, che oggi possiamo chiamare, secondo un'autorevolissima definizione, «fascisti onorari». Costoro — intendiamoci bene — non sono fascisti: il fascismo, voglia o no, è ormai partito di massa, e costoro dalle masse rifuggono come dalla peste; è guidato e composto da uomini nuovi, da giovani, e costoro sono per lo più vecchie cariatidi, avanzi di partiti o di gruppi falliti o in fallimento. Essi vedono nel fascismo uno strumento innanzi tutto per ristabilire le loro personali fortune, per tutelare i loro interessi, agrari o no; e in secondo luogo per sopprimere in Italia il regime liberale, il Governo parlamentare, il suffragio universale, e così via.

Dicevamo che i due primi — liberali-democratici e liberali-conservatori — hanno diritto di chiamarsi partito; e questi ultimi, no. Costoro, infatti, non si professano neppure apertamente reazionari, non sono iscritti al fascismo: sono, talora dei nazionalisti, ma nazionalisti, i quali, fingendo d'ignorare le deliberazioni ufficiali nazionaliste del '14, parlano del nazionalismo come della «avanguardia del partito liberale». Questa curiosa trovata dell'«avanguardia» (quando mai si è saputo che un esercito abbia per propria avanguardia un esercito nemico?) ora, anzi, viene applicata anche al fascismo: ma ecco come questo li tratta: «ci sono lì, nelle ambigui, che sotto il tricolore e sotto bandiere analoghe cercano di ferire il movimento fascista, di insinuarsi nelle nostre file, di creare dei simulacri di organismi per indebolire il movimento nostro... non avremo remissione per coloro che ci attaccano con ambiguità». Hanno letto queste parole di Mussolini, gli organizzatori delle camicie kaki di Bologna e i loro consorti?

Conclusione: per i «fascisti onorari» — così giustamente bollati dal capo del fascismo — non c'è posto in nessun partito liberale, in nessuna organizzazione liberale, in nessun movimento politico liberale, ma neppure in alcun altro partito: sono elementi degenerativi, che tutti i partiti debbono denunciare ed espellere. Liberali-democratici e liberali-conservatori sono due partiti distinti, e tali devono rimanere. Ma potrebbero, oggi, essere alleati per un'opera transitoria comune: la difesa e la restaurazione della libertà e della legalità.

Il Consiglio dei Ministri

L'Ufficio centrale delle Terre redente soppresso

A Trento e Trieste con più Commissari ma Prefetti

Roma, 10, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 9,30 a palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Facta. Il Consiglio è durato circa cinque ore, cioè sino oltre le 14. Mancavano i ministri on. Schanzer, Amitio e Luciani, assenti da Roma.

Situazione estera e interna.

All'inizio il Consiglio si è occupato di questioni di politica estera e dopo avere udito dal Presidente le comunicazioni sul Convegno di Venezia, secondo le notizie che erano state inviate dall'on. Schanzer, ha avuto dallo stesso on. Facta comunicazioni di importanti telegrammi giunti da Costantinopoli e recati dalla Consulta a palazzo Viminale dal sottosegretario agli Esteri. Secondo questi telegrammi la situazione in Oriente è ormai tranquilla, essendosi anche raggiunto l'accordo a Mudania. Si è quindi esaminata la condizione dei nostri connazionali che avevano dovuto abbandonare Smirne e sono stati approvati alcuni provvedimenti per venire loro in soccorso.

Poscia il Consiglio è tornato all'esame della situazione interna la quale si manifesta sempre lesa per il ripetersi dei conflitti e dei movimenti di partiti, fermando l'attenzione sulla portata dell'azione recente dei fascisti contro il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Martini appartenente al partito popolare. In Toscana, in seguito a questo fatto, è stato inviato l'ispettore generale di P. S. Ripandelli. Si è tra l'altro deciso un limitato movimento di Prefetti, che non riguarderà — sia detto tra parentesi — nè la Prefettura di Milano nè quella di Torino.

Ministero delle Colonie e Provincie redente.

Il Consiglio ha quindi preso in esame il riordinamento del Ministero delle Colonie proposto dall'on. Amendola secondo gli studi fatti da lui e dal sottosegretario on. Vienino, per una più razionale ed efficace sistemazione del dicastero. Il Ministero verrà diviso in due grandi direzioni generali secondo il criterio geografico. La direzione generale delle Colonie dell'Africa settentrionale e la direzione generale delle Colonie dell'Africa orientale, e non già secondo la precedente ripartizione per materie, dimostratasi ingombrante. Uno speciale ufficio viene costituito per gli studi relativi all'espansione coloniale, per la propaganda e per il mantenimento di più intimi rapporti col Ministero degli Esteri. La riforma oltre a rendere più pratica l'azione ministeriale ed oltre a conferirle maggiore rendimento, consentirà la realizzazione di notevoli economie.

Il Consiglio è venuto infine alle questioni sollevate incidentalmente dagli ultimi avvenimenti nell'Alto Adige. Il Consiglio ha preso occasione dalle dimissioni del senatore Salata da capo dell'Ufficio centrale delle Terre redente per una discussione che ha investito tutto il vasto e complesso problema della sistemazione delle nuove provincie. L'on. Facta ha proposto, ed il Consiglio dei ministri ha approvato, la soppressione dell'Ufficio centrale delle Terre redente esistente presso il Ministero degli Interni, rivolgendo però preghiera all'on. Salata stesso di volere attendere alla liquidazione di esso. Come conseguenza dell'abolizione dell'Ufficio centrale è venuto anche a decadere il carattere politico che sino a questo momento avevano i commissari di Trento e di Trieste ed è stato perciò deciso di trasformare le attribuzioni da politiche in amministrative pari a quelle esercitate dalle Prefetture del Regno. Saranno quindi designati due prefetti di carriera a Trento e a Trieste. Ciò però non comprometterà la sistemazione futura di quelle regioni, la cui suddivisione amministrativa sarà decisa dall'apposita Commissione consultiva, la quale dovrà studiare il definitivo assetto. Infine, anzichè applicare senz'altro le misure deliberate, il Consiglio ha lasciato facoltà al Presidente del Consiglio di emanare, d'accordo coi ministri interessati, i decreti per il passaggio degli affari ai nuovi uffici sino al 31 dicembre. La Commissione consultiva dovrà anche definire i provvedimenti mercè i quali le tasse di successione già vigenti nel Regno verranno estese nelle nuove provincie.

Il Consiglio ha poi deliberato la soppressione dell'Ufficio centrale forestale, aggregandolo ad altro ufficio del Ministero di agricoltura e ciò anche a scopo di economia.

Il comunicato ufficiale.

Dopo la riunione, che sarà seguita da altra convocata per venerdì, fu diramato il seguente comunicato ufficiale:

«L'odierno Consiglio dei Ministri ha deliberato la soppressione dell'Ufficio centrale delle nuove provincie e la sostituzione con prefetti dei due commissari di Trento e Trieste, lasciando impregiudicata la funzione della Commissione consultiva centrale istituita con decreto 5 settembre 1921. Il Consiglio ha esaminato i telegrammi riguardanti la questione di Oriente e ha preso in esame il riordinamento del Ministero delle Colonie».

Il Consiglio si è quindi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione, e ha preso, tra le altre, le seguenti deliberazioni: Schema di decreto circa la soppressione dell'Ispettorato generale dei servizi speciali del Ministero dell'Industria e commercio; Schema di decreto per la proroga del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, N. 1618 circa il diritto per la verificazione di pesi e misure; Schema di decreto relativo al rinvio della rinnovazione speciale del Consiglio Superiore del commercio; Schema di decreto per la riattivazione dei termini normali per le tasse di successione registro e mano morta nella Venezia Giulia invasi dal nemico e zona di occupazione; Schema di decreto legge che modifica il decreto legge 21 aprile 1919, N. 603, per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia; Schema di decreto per la soppressione dell'Ufficio speciale del Genio civile per la sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani».

La melanconica fine del Congresso di Bologna

La sortita dei liberali-democratici di Torino e Cuneo - L'errore e il torto dei "destri,, messi in luce dall'on. Mazzini

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 10, notte.

Alla seduta della terza giornata del Congresso liberale erano assenti i delegati della zona di Torino e Cuneo.

Il comm. Panzarasa dell'Unione Costituzionale di Novara, appena aperta la seduta, ha rilevato tale assenza, e sostenendo che il costituito Partito ha da essere aperto a tutti i liberali, ha osservato che la Delegazione di Torino ha dichiarato di astenersi dalla votazione solo perchè ebbe un mandato esplicito circa la denominazione e sperava di poter dichiarare ulteriormente, a seguito d'un voto della propria assemblea, la sua adesione alla denominazione prescelta. «Evidentemente se la protesta antidemocraticità del Congresso si fosse anche nella seduta di ieri affermata, la Delegazione di Torino, anzichè astenersi, avrebbe votato contro; e può ben dirlo la rappresentanza della provincia di Novara: la quale aveva in un primo tempo aderito a controbattere la tendenza antidemocratica affermata, nel primo giorno, da molti oratori; nella seconda giornata dovette dichiarare di rimanere ferma al proprio mandato di accettare solo la denominazione di partito liberale italiano, giacchè questa dopo la chiarificazione del secondo giorno, non significava una tendenza anti-democratica. L'unione costituzionale novarese nella quale militano liberali e democratici deliberò non solo di accettare, ma di proporre la denominazione «partito liberale italiano», perchè solo con essa si poteva evitare l'affermazione di una predilezione per una delle tendenze esplicate alla Camera da un determinato gruppo parlamentare. Alla denominazione liberale si è data la significazione esplicita di denominatore comune di liberale di destra e di democratico».

Anche un altro del gito di Novara, l'avvocato Quintino Piras, ha espresso il suo dolore per il ritiro della Delegazione torinese.

Quindi il Congresso ha iniziato la discussione dello statuto del Partito. Durante tale discussione ha parlato anche la sig.a Flavia Steno, che propugna una più intensa propaganda liberale fra l'elemento femminile. Ritiene venuta l'ora per il partito liberale di preparare la donna ad esercitare domani un diritto che diventerebbe anche un dovere. Alla donna spetterà nell'organizzazione liberale, la parte di suggestione. Fa voti che il dissidio verificatosi ieri tra la maggioranza del Congresso e una parte dei congressisti possa venire favorevolmente composto.

Il Congresso ha prescelto come distintivo del Partito uno scudo in campo azzurro sormontato dall'aquila sabauda in oro, e ha scelto la città di Genova come sede provvisoria della Direzione del partito.

Il Congresso si è chiuso colla nomina della direzione del partito, che è risultata composta dei signori: Borzino, Fiorelli, Borzoni, Ricci, Giovannini, Ruggero, Mascagni, Giusti Giovanni e Lipparini.

Dichiarazioni dell'on. Mazzini

All'on. Mazzini, deputato di Torino, abbiamo domandato: — Perchè l'Associazione di Torino si è astenuta da un voto che indubbiamente valorizzava la tendenza di destra del partito?

— Perchè appunto il Congresso tendeva a valorizzare una sola tendenza. Se io le confermo tutta la leale cooperazione dell'Associazione all'opera mia, non è men vero che l'Associazione accoglieva anche nel proprio seno la tendenza che ormai, con un brutto termine parlamentare, si chiama comunemente di sinistra. Con uno sforzo laborioso l'Associazione di Torino stava completando una organizzazione liberale democratica, che molti ci possono invidiare, e aveva già raggiunto nell'ambito della provincia quell'accordo leale e onesto tra le forze liberali e democratiche, che noi, quando siamo partiti da Torino per Bologna, speravamo che il Congresso nazionale avrebbe raggiunto per tutte le forze liberali e democratiche in Italia. E invece...

— E invece?

— E invece ho una gran paura che anzichè un'opera di concordia il Congresso, sia pure senza saperlo, abbia potuto compiere un attentato alla nostra compattezza torinese, che senza scendere a dettagli ci aveva permesso di salvare il Comune di Torino dalla scalata socialista, ci aveva permesso di portare da 3 a 7 i deputati della provincia facenti capo all'Associazione e ci permetteva di sperare in maggiori e più significativi successi per l'avvenire...

— Ma non hanno forse i torinesi interpretato in maniera troppo esclusivista i risultati del Congresso?

— Veda, io, uomo di destra, ho avuto nettamente l'impressione che del Congresso hanno riportato i miei amici torinesi di tendenza di sinistra. I congressisti sedicenti liberali puri, se non numericamente, almeno geograficamente hanno voluto stravincere e nella vittoria non sono stati temperati e, mi si permetta di dire, alcune volte, sia pure per l'erompente entusiasmo, non sono stati neppure cortesi. A mio avviso il Congresso non era stato preparato e inteso per arrivare ad una votazione di tendenze. Lo scopo fondamentale doveva essere quello di arrivare ad una leale intesa di tutte le forze liberali e democratiche, appunto perchè al Congresso erano stati invitati tanto le associazioni liberali quanto quelle democratiche. Questo sforzo di unione non è stato fatto e si è preferito impegnare battaglia sulle tendenze tracciando perfino subito una importazione di collaborazione nazionale fascista, che meritava più ampia discussione e che si sarebbe potuto maggiormente valorizzare. Coloro che ritengono che sia possibile costituire partiti che siffattamente si avvicinino ai fasci, per dividerne il cameratismo tormento e condividere con loro lotte, ansie, pericoli e battaglie, senza esserne assorbiti ed essere con loro bruciati nella medesima fiamma, costoro s'ingannano. Il fascismo è dominatore, dittatore, è una milizia di una fede attiva: infiamma e assorbe. Non ha, nell'ambito della sua azione, bisogno di altri che se stesso. Se a lui si aderisce bisogna ubbidire sempre. Come si può concepire un liberalismo dei sindacati fascisti? Come possiamo noi liberali risolvere alcuni equivoci che Mussolini stesso ha ammesso alla Camera sussistere nel partito fascista, prima che lì abbia sciolti il fascismo stesso? Come possiamo noi, uomini di destra, ammettere senz'altro che il fascismo sia un partito di destra o non forse, in realtà, un partito politicamente di sinistra? Chi ozzi, liberale, senza attendere queste spiegazioni doverose e necessarie, unicamente fidando nel fascismo e nei suoi capi, vuole aderire incondizionatamente al fascismo, si iscriva, rineto, al fascismo, e compirà opera di sincerità politica.

Risposta fascista

L'on. Grandi pubblica nel «Resto del Carlino» un articolo nel quale dice che il Congresso dei liberali è il congresso degli equivoci e della confusione. «E' un equivoco anche e preoccupantissimo la palese, ostentata, chiassosa simpatia per il fascismo, il quale in tutta questa faccenda non c'entra affatto, non ha colpa affatto e fa diritto verso ben diversa strada. Non c'entra neppure quel po' di mimetismo squadrista, cosa affatto innocente, che tra avvocati e uomini di affari potrebbe chiamarsi concorrenza sleale, non già per i giovani squadristi color kaki, ma per chi ebbe la peregrina idea di mettere in camicia anche il vecchio e trapassato liberalismo italiano». Indi l'articolista passa a dimostrare la mancanza di comprensione da parte dei liberali dell'attuale momento politico e l'assoluta ignoranza storica della funzione che ha avuto il liberalismo nella storia italiana. Aggiunge che la guerra ed il fascismo hanno sgominato le situazioni esistenti. «La borghesia liberale, tarda, disposa e melensa, ha applaudito al fascismo considerandolo come un proprio alleato, e non si è accorta che il fascismo distruggeva l'aristocrazia socialista, ma nello stesso tempo ereditava in pieno tutti i problemi concreti nell'economia politica posti sul tappeto dal socialismo e dal socialismo insoluti insoluti. Non si è accorta che il problema del collaborazionismo, cioè dell'assorbimento delle forze popolari e rivoluzionarie entro l'orbita dello Stato, si è spostato interamente dal socialismo al fascismo».

Dall'errore all'espiazione

Bologna, 10, notte.

Il Congresso del Partito Liberale ha consumato l'ultima giornata nel discutere gli articoli del suo statuto, su per giù come ha perduto le due prime nel dare la caccia spietata ad un aggettivo. Esso è morto in quella scrupolosa astinenza di pensiero nella quale è vissuto. Esistono indubbiamente situazioni e psicologie locali, provinciali che non solo dobbiamo rispettare, ma di cui sarebbe impolitico non tenere conto. Ma chiamare a Congresso le forze liberali e democratiche coll'intento di costituire un grande partito nazionale italiano e fare trionfare in esso la mentalità del farmacista di Montepiano ci sembra in verità un poco profittevole errore. C'è una coltura come c'è un'incoltura liberale: ma almeno in un Congresso la prima deve prevalere sulla seconda nei termini di quella qualunque frazione alla quale si appartenga. Noi che vediamo nella tradizione liberale il fiore della nostra storia nazionale, a questa parola non possiamo non annettere un significato di superiorità, di prestanza e di preminente tradizione, che è aristocrazia culturale ed intellettuale. Da quando fu fatta l'Italia il liberalismo fu sempre identificabile colla teorica e colla pratica di Governo. Il liberalismo italiano è lo Stato; destra e sinistra due momenti della stessa evoluzione statale, due capisaldi della stessa storia unitaria, ugualmente riformatore e costruttore. In ambedue i tempi il liberalismo fu tecnica e dottrina e politica al Governo della nazione, il massimo dei valori politici esprimibili in date condizioni. Oggi, fallito il socialismo in quel compito minimo che dopo la guerra pareva attenderlo, di dare alla nazione una nuova classe dirigente, un nuovo alito dominante; impossibilitato a darlo il popolarismo; a dare espressione e vita allo Stato, a conservargli la forza e la ragione di essere superiore ad ogni e qualunque partito, non restano che i quadri liberali: la coscienza, la teorica e l'economia liberale. Al disopra dello stesso fascismo, comunque lo si voglia considerare, resta il liberalismo e non resta che il liberalismo. Esso ha ancora una tale forza che regge da solo Governi inverosimilmente deboli, i quali certo non si reggerebbero sui popolari e socialisti. Poichè un Governo liberale anche debole non rappresenta mai la preminenza di una parte politica soltanto, ma è in qualche modo la sintesi di tutte, e questo senso diffuso di rappresentanza universale gli presta quella vita e quella autorità che pure solo non avrebbe in sostanza. Il liberalismo si potrebbe anche ridurre all'arte suprema di non essere un partito ed essere una vera forza, che non sarà mai tanto nell'organizzazione quanto negli stati d'animo e nelle forme mentali. Vorremmo senz'altro dire che il liberalismo è intelligenza politica, attitudine al superamento dei contrasti sociali, comprensione tempestiva dei valori in urto fra loro, capacità di accorgersi in tempo della formazione di nuovi ceti e pronta accoglienza di questi ceti nell'orbita dello Stato, e, ad un tempo, difesa e protezione dei ceti deboli, parte anch'essi in una fase crepuscolare dello Stato nazionale. Una mentalità organicamente gretta comporta negazione o limitazione dell'idea liberale; nega il liberalismo in quanto nega una parte di storia. All'ampiezza del vedere storico corrisponde la profondità del sentire liberale. Operare a destra oppure a sinistra è secondario e contingente. Così, esso ha preso ora l'una ora l'altra posizione.

Ma se il liberalismo è tale, non è conservatorismo come non è radicalismo; appunto perchè non si esaurisce in nessuno di questi due parziali momenti transitori nella pratica e nell'ideologia politica.

Ora, si capisce che un partito che s'intitola liberale abbia a prendere posizione nell'atto in cui si costituisce; e la scelta di una posizione di destra o di sinistra, nonchè un suo diritto, è un suo dovere. L'orientamento è un segno ed un documento della sensibilità maggiore o minore che ha ed implica una responsabilità in quello che occorre fare o non fare in un determinato momento. La politica, al pari dell'arte, non vive di generalità, ma le mente liberale è sempre la più comprensiva della stessa necessità politica del momento; è molto più complessa e ricca di riserve che non sia un qualunque atto di precisazione e di limitazione pratica. Insomma, si può anche essere liberale di sinistra e non ritenere opportuno e possibile oggi il collaborazionismo; come si può essere liberale di destra e sentire l'opportunità di assorbire e legalizzare il fascismo; ma non si possono trattare i problemi dei rapporti e dei contatti col fascismo e col socialismo, con lo spirito, nell'un caso o nell'altro, fondamentalmente povero e pavido di cui abbiamo avuto esempio e prove nelle tre giornate di questo Congresso.

I nuovi liberali hanno rivelato nei rapporti col fascismo una tale tendenza alla sudditanza, una tale attitudine alla lusinga pavida, una tale assenza di dignità, da umiliare chi li ascoltava e da indispettire gli stessi fascisti, senza aggiungere che questi conservatori venuti a Bologna, nel cuore del fascismo emiliano, a cercare protezione contro la democrazia, hanno mostrato di non capire nulla del fascismo emiliano, il quale, avendo adunate quasi tutte le forze proletarie della regione, ha problemi proletari da risolvere, ha problemi di masse da imporre alle classi abbienti ed allo stesso Governo. In questo tema l'on. Grandi, in un suo feroce commento al Congresso, ha parlato chiaro rivendicando al fascismo locale il compito di risolvere quei problemi democratici che il socialismo e la guerra e la mentalità conservatrice hanno lasciato insoluti. E' stato questo il più forte smacco del Congresso e la più grave delusione al nuovo partito, i cui tesserati si sono per un momento illusi di poter abolire i problemi delle masse, defenestrando alcune migliaia di tesserati liberali-democratici. Manca in queste brave persone soprattutto la sensibilità dei fatti sociali. Non per nulla gli attuali rappresentanti di questa tendenza alla Camera sono così pochi e sono rimasti ad una funzione e notorietà quasi provinciali.

Tutt'altro che precisati e sicuri essendo i rapporti del partito liberale col fascismo, e tagliati fuori dal partito persino i più lievi tentacoli coi vari gruppi democratici, il neonato partito non rappresenta che se stesso ed il proprio isolamento, ed essendo isolato e debole dovrà per forza venire a patti volta per volta sul in qualunque terreno, sia parlamentare sia elettorale. Esso sarà d'ora innanzi il più debole ed il più compromesso di tutti i partiti e con chiunque tratti sarà sempre in condizioni di assoluta inferiorità di forze. Ciò che vi è di più grave nella faccenda è che l'isolamento è frutto appunto di grettezza e di cecità: non significa differenziazione precisa e fonda su sostanziali problemi, non testimonia di un indirizzo politico illuminato che possa trascinare in seguito altri partiti; non suona insomma intelligenza e battaglia, poichè nessuna discussione e disamina a fondo di alcun problema è stata fatta qui dentro. Non si è fatto che concretare a partito uno stato d'animo di paura verso il socialismo, che non ha la fa più a nessuno, e di vassallaggio verso il fascismo che batte la propria strada, la quale, sia per essere rivoluzionaria o democratica, non sarà mai e non potrà mai essere quietamente e grettamente conservatrice, almeno nelle zone dove il fascismo è veramente un vasto fenomeno di masse. Perciò, concludendo, diremo che il Congresso, così male condotto, è stato un errore ed il partito che ne è nato ne sarà l'espiazione.

LUIGI AMBROSINI.

Violento incidente a Montecitorio tra Labriola e Casertano

Roma, 10, notte.

L'attuale tensione della situazione interna ha dato luogo oggi a Montecitorio ad un vivace incidente fra l'ex-ministro del Lavoro, on. Arturo Labriola e l'on. Antonio Casertano, sottosegretario agli Interni nel primo Ministero Facta. In un gruppo di deputati l'on. Labriola discuteva, nel pomeriggio, vivacemente sulla situazione interna attuale, la cui difficoltà sono a suo avviso derivate dalla linea di condotta seguita da alcuni sottosegretari di Stato agli Interni dei passati Gabinetti, fra cui l'on. Casertano. Alle concitate affermazioni dell'on. Labriola erano presenti gli on. Matteo Gentili, Di Scalea, Beneduce, Pasqualino Vassallo, Persico, D'Alessio e altri. L'on. Labriola, eccitandosi sempre più, uscì ad un tratto in questa frase: «L'on. Casertano e qualche altro che fu sottosegretario in questi ultimi anni, meriterebbero 12 palle nella schiena!». Alle esclamazioni dei colleghi meravigliati il deputato di Napoli insistette esclamando: «Sì! A questi signori risale la responsabilità della situazione attuale. Sono essi che hanno creato il fascismo!». Questa affermazione trovò dei contraddittori, ma la discussione si mantenne entro limiti puramente verbali. Poco dopo, però, l'on. Casertano entrò a Montecitorio e sfogò delle frasi pronunciate contro di lui. Andò parlando in cerca dell'on. Labriola e incontratolo nei corridoi gli chiese se fosse vero che egli avesse pronunciato le parole riferitegli. L'on. Labriola rispose affermativamente ed aggiunse vivacemente l'appoggio all'on. Casertano di aver ordinato al prefetto di Napoli (sempre nel tempo che era sottosegretario agli Interni) di lasciar fare i fascisti. «Ora — aggiunse l'ex-ministro del Lavoro — raccogliamo quello che si è seminato!». L'on. Casertano, con molta calma, cercò di far comprendere all'on. Labriola che le cose non erano come egli affermava e che era stato male informato. La discussione si accalorò e l'on. Labriola, ad un certo punto, in seguito a parole risentite dell'on. Casertano, fece l'atto di avventarglisi contro, mentre l'on. Casertano si appressava a reagire. Intervennero parecchi numerosi deputati richiamati dal rumore della contesa, e i due contendenti furono separati e dai rispettivi amici allontanati.

La Grecia in stato d'assedio

Come è accolta la denuncia italiana pel Dodecaneso

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 10, ore 14

La dichiarazione del Governo italiano, relativa al Dodecaneso, è commentata finora sicuramente dalla stampa realista, che ripete le solite affermazioni di «imperialismo crudele», di «alto indegno di una grande Potenza», ecc. I circoli venizelisti si limitano ad affermare che la «occupazione del Dodecaneso è di competenza di tutte le Nazioni interessate alla sistemazione orientale e quindi ogni atto unilaterale dell'Italia e anche un eventuale accordo tra Italia e Grecia, sarebbe inefficace riguardo a quegli interessi generali.

Situazione torbida

Il Governo ha deciso di proclamare oggi il cosidetto stato militare, una specie di stato d'assedio attenuato. Tale decisione coincide con l'atteggiamento di maggiore severità che il comitato rivoluzionario e il Governo intendono assumere verso gli elementi turbolenti che strutterebbero il malcontento per la soluzione della questione della Tracia a danno del nuovo regime. Lo stato militare prevede il disarmo dei cittadini e la possibilità di procedere a nuovi arresti di persone sospette. In genere è notevole il tono della stampa venizelista che denuncia le manovre straniere ed invita alla più severa repressione di tali supposte macchinazioni.

Ma nonostante il tono quasi unanime della stampa e le assicurazioni ufficiali, in realtà molta incertezza perdura tuttora sul vero stato d'animo del paese davanti alla rivoluzione ed alle nuove possibilità che gli avvenimenti di Tracia e di Costantinopoli aprono per l'avvenire. Fino a che non ci saranno le elezioni non si potrà sapere con certezza che cosa il popolo greco pensi. Non mancano fra i venizelisti più accesi quelli che rimproverano poi alla rivoluzione di non avere saputo mettere da parte in maniera definitiva i responsabili dell'antico regime (leggi specialmente Costantino e Gounaris) e chiedono se valeva la pena che dei militari facessero una rivoluzione per mostrarsi alla fine così delicati come fanciulle. Ma nè venizelisti nè altri desiderano troppo presto le elezioni che potrebbero risolversi in una delusione per i primi o per altri. Si sta facendo strada una tendenza, a cui cerca di dare corpo un nuovo partito ancora senza nome (esso fa capo al deputato Pop, già direttore e proprietario del giornale Athene), che cerca uomini nuovi, atteggiamenti diversi, e vuole prendere posto fra i venizelisti ed i realisti: nel senso di liberare il paese della tirannia dittatura venizelista che soffoca in germe aspirazioni, libertà di pensiero, agilità di movimenti; e d'altra parte fugare gli ultimi vestigi di filogermanismo e di reazione che possono ancora imputarsi agli uomini del vecchio regime (per es. a Metaxàs). Anche questo partito spera di rifarsi un poco le elezioni ed intanto lavora attivamente la campagna.

Stanchezza

Certo, da molti indizi il popolo greco è profondamente stanco di guerra di rivoluzioni e di incertezza. Scherzi di conversazione celano pessimistiche previsioni del futuro: «Vedrete che come Sparta aveva due re — dicono — così farà la nuova Grecia, uno per la buona ed uno per la cattiva fortuna. Fra pochi giorni sarà Re Paolo, poi tornerà Venizelos, poi tornerà Giorgio». Questo stato d'animo del paese si riflette nell'esercito, almeno in quello che si vede ad Atene e che rappresenta soldati venuti dalla Tracia, per fare la rivoluzione, e nuovi arruolati. Esso è tuttora assai disorganizzato, e molto perplesso all'idea di rendere le armi. Lo spettacolo dato da questi militari per le vie di Atene non è certo fatto per incoraggiare ad idee di resistenza e di lotta ad oltranza. Durò per parecchi giorni la occupazione militare del Parlamento in una forma così ciondolona e strapazzata, che era veramente, della rivoluzione, uno degli aspetti più sconci. I soldati gremiscono i tram, i caffè, i luoghi di ritrovo, non salutano gli ufficiali i quali non si fanno salutare, e l'uniforme è sudicia e trasandata.

Ultime illusioni

L'idea che la Tracia è perduta si è fatta strada lentamente nei circoli rivoluzionari e fra i nativi di Tracia, militari e uomini politici, i quali per la loro qualità di irredenti sono naturalmente più appassionatamente interessati alla questione. «È da pazzi ritenere ancora che si possa, nella migliore delle ipotesi, ottenere qualche cosa più dell'autonomia della Tracia» — mi diceva giorni fa, prima ancora che fossero note le condizioni di Mudania, un ufficiale molto autorevole della rivoluzione. Ed avendogli io fatto osservare che era il solo che mi avesse detto così, e che tutta la stampa si esprimeva in maniera assai più ottimista, mi replicò: «Io sono un rivoluzionario, per questo parlo più moderatamente della stampa moderata; les rôles sont renversées». D'altra parte, appena fatte note le condizioni di Mudania, un deputato venizelista molto eminente, nativo della Tracia e che lavorò attivamente a Parigi alla Conferenza della pace, mi diceva che la sola speranza che restava ai greci di Tracia era quella di entrare a far parte di uno Stato autonomo, o protetto, o indipendente, ma soltanto il più possibile al turco e sotto tutti i controlli immaginabili delle Potenze e della Lega delle Nazioni.

Remissione

Ma, buone o cattive, tutte queste ragioni non hanno più oggi valore, imperocchè lo stesso Governo di Atene ha dovuto riconoscere la necessità di evacuare la Tracia. Le ragioni di questa remissione nonostante gli sbandieramenti e le fanfare della stampa — «combatteremo con le unghie e con i denti»; «ci faremo seppellire sotto le rovine della Tracia» (ah, nuovi incendi alle viste!); «tutte le flotte del mondo non ci impediranno di conservare la Tracia», ecc. — sono due: 1.o le condizioni dell'esercito, che nella migliore delle ipotesi ha in Tracia 25.000 uomini; se siano capaci di battersi o no, questo è incerto; e poco di più di riservisti nell'interno, ed è diviso in venizelisti e realisti, il che dà sempre minore solidità (storia di quella nave carica di soldati della Tracia, battezzati per venizelisti dai soldati dell'Asia Minore, che arrivò di rinforzo a Smirne i primi di settembre, e a cui i soldati fuggiaschi a Smirne impedirono di scendere, perchè i nuovi arrivati erano dei guerrafondai); 2.o la ostilità dichiarata delle grandi potenze contro cui non serve cozzare. «Se perfino l'Inghilterra accetta di sanzionare la sua sconfitta, il fallimento della sua politica degli stretti, ecc., a noi non resta che diniegarla sorte» — hanno commentato certi giornali, con un certo senso di orgoglio di avere così alti socios nei loro malori.

PAOLO MONELLI.

I socialisti torinesi dopo la scissione

Fra i deputati: due massimalisti, due unitari, uno "sospeso,,

I due fatti salienti della politica proletaria nazionale, la scissione socialista al congresso di Roma e la denuncia del patto di alleanza della Confederazione generale del lavoro, sebbene l'uno e l'altro attesi, hanno prodotto negli ambienti socialisti ed operai una impressione profonda. Si riconosce in generale che il secondo fatto è la logica conseguenza del primo, in quanto non solo pressochè tutti i dirigenti confederali sono compresi tra i colpiti dalla scomunica massimalista, ma attraverso le due decisioni è passato tutto il nuovo indirizzo da imprimersi all'organizzazione politica e sindacale delle masse, disorientate, più ancora che dall'irrompere del fascismo, dai gravissimi errori dei capi. Una tale ammissione condurrebbe portando a dedurne che nei riguardi della situazione confederale, le conseguenze della denuncia del patto non saranno sensibili.

Diverso è invece il caso della divisione delle forze socialiste avvenuta a Roma. Data la natura dell'atto, squisitamente politico, le conseguenze non possono che essere immediate, e a Torino il caso si presenta con caratteri forse più interessanti che altrove. Già la scissione del precedente congresso a Livorno, aveva determinato nel partito locale, tuttora influenzato dallo spirito moscovita, un vero scompaginamento a profitto dei comunisti. Costoro nell'allontanarsi dal partito in numero superiore ai socialisti, portavano con sè gli strumenti vitali della dominazione operaia. A scissione attuata, rimaneva loro il quotidiano — l'edizione torinese dell'*Avanti!* della quale si affrettarono a mutare il titolo — e col giornale la Federazione provinciale, compresi i numerosi circoli dei sobborghi cittadini. Questi organi bastavano ad assicurare ai comunisti nel campo politico una posizione di superiorità nei confronti dei socialisti, rimasti senza mezzi di stampa e con tutte le loro sezioni in città e provincia da riorganizzare; ma le posizioni dei comunisti risultavano sventagliate altresì nel campo economico. Dominando essi le due grandi branchie dell'organizzazione: Camera del lavoro ed Alleanza Cooperativa.

La lotta scoppiò subito violenta, senza quartiere: e si ebbe allora un episodio che potè riuscire di sorpresa soltanto per i non iniziati al movimento delle masse. Infatti, a malgrado della loro consistenza inferiorità, i socialisti ebbero nelle successive elezioni politiche il sopravvento sui comunisti. La spiegazione del fenomeno si ha quando si consideri che i simpatizzanti di un partito sono sempre più temperati degli inscritti. Furono perciano i primi che operarono lo spostamento anche perchè la lista socialista comprendeva tra i suoi candidati parecchi uomini della «vecchia guardia» del partito, le cui benemerenze la massa stessa non aveva dimenticato. Nell'organizzazione sindacale i comunisti seppero invece difendere tenacemente le loro posizioni. Invano i socialisti tentarono di creare un proprio Comitato sindacale, che doveva essere una specie di contraltare alla Camera del lavoro: essi non riuscirono a soppiantare i loro concorrenti in nessuna delle organizzazioni tenute dai comunisti, all'infuori dal Sindacato ferrovieri. Fuorviati per un istante dalle loro direttive, i ferrovieri furono i primi ad avvedersi dell'errore e col fine intuito politico che essi hanno sempre avuto, si affrettarono a riprendere l'antica strada.

Un'altra organizzazione che dai segni esteriori pareva prossima a schierarsi coi socialisti, era quella dei metallurgici. Numerose commissioni interne degli stabilimenti risultarono costituite di operai socialisti; tuttavia la sezione, che è numericamente tra le più forti, rimase comunista, in contrapposto al Comitato centrale della Federazione, che è socialista. Nelle mani dei socialisti rimasero pure, però, le poche organizzazioni già prima sotto il loro diretto controllo, e tra queste l'edile, il cui Comitato centrale federale, socialista, è pari di quello metallurgico risiede a Torino. Fuori del campo sindacale i socialisti poterono strappare ai loro avversari il dominio della Cooperativa ferroviaria: ma avendo perduto nella lotta per la conquista dell'Associazione generale degli operai, che insieme con la ferroviaria forma l'Alleanza cooperativa, quest'ultima ebbe un'amministrazione mista, con effettiva prevalenza dei comunisti; sicchè sono costretti che in sostanza guidano l'organismo. Un'ultima eco della lotta tra comunisti e socialisti nel movimento operaio torinese, si ebbe in occasione del recente congresso della Camera del lavoro, al quale i delegati socialisti non parteciparono in segno di protesta contro le modalità per la nomina dei delegati al Congresso stesso; ma subito dopo la situazione generale precipitò e quel pronunciamento, col delinearsi dei dissensi fra i socialisti di fronte al problema del collaborazionismo, non ebbe seguito.

***

Questa la situazione, nel suo duplice aspetto politico ed economico, al momento della scissione di Roma. A Torino la rottura cominciò a delinearsi fin dal giorno in cui, in preparazione del Congresso, i socialisti ebbero modo di manifestare il proprio pensiero. Siamo vesti di influenza del '19 o sia necessità tattica di non lasciarsi sfuggire interamente il dominio delle masse, sia il fatto che i socialisti torinesi, quelli almeno che all'atto della scissione romana figuravano inscritti al partito, sono massimalisti. Nella sezione e nel congresso provinciale, essi risultarono quindi in maggioranza assoluta. Basandosi su ciò, i dirigenti dei massimalisti tentarono di scioglierе il Comitato sindacale socialista, per sostituirne i membri con elementi della loro tendenza. La maggioranza fu del parere di attendere, ma è evidente che anche di questo Comitato avverrà ciò che è avvenuto del congresso e più tardi della sezione locale: si scinderà in due rami, massimalista l'uno, unitario l'altro.

Agli effetti dell'organizzazione sindacale, il duello rimane fra gli unitari, che hanno con sè, pur fuori di ogni patto d'alleanza, i dirigenti confederali, ed i comunisti, ai quali rimangono talune località, e fra queste Torino. Fino ad oggi non si conosce bene di quali forze sindacali dispongano nel paese i serratiani: le loro affermazioni sono per ora soltanto presuntive e di carattere polemico, investendo gli attuali dirigenti della Confederazione del lavoro ai quali si nega il diritto di continuare a dichiararsi interpreti del pensiero dei lavoratori organizzati. Incidentalmente si può aggiungere che, allo scopo di chiarire la reale posizione delle masse, i serratiani, insorgendo contro il deliberato della Confederazione circa la denuncia del patto, reclamano d'urgenza la convocazione del congresso confederale.

Tutto questo, però, riguarda la rottura dell'alleanza. Per rimanere nell'ambito torinese delle ripercussioni dell'espulsione romana, c'è da chiedersi: che faranno ora i massimalisti locali? Brava gente, in fondo, rivoluzionari — ma detto con sopportazione — a parole e non troppo favorevoli ai metodi di organizzazione e di lotta in uso fra i comunisti, saranno ancora disposti a restare nel loro partito, dopo che questo (il congresso di Roma) ha con chiarezza indicato) è fatalmente destinato a fondersi tra non molto col partito comunista? Vi è chi crede che ciò non avverrà, o almeno si assisterà a delle sorprese. D'altra parte il deliberato che esclude i destri ed i centristi dal partito, viene a togliere alla sezione locale gli uomini più rappresentativi e più noti. Dei cinque deputati torinesi, rimangono nel partito socialcomunista gli on. Amedeo e Pagella. L'on. Romita, avendo aderito al gruppo baratoniano, è tra coloro che son sospesi e dovrà sottoporsi a speciali prove se vorrà rimanere con i massimalisti. Seguirà questi, opinare, aderendo ai concetti espressi nella lettera diretta dal medesimo gruppo alla Direzione del partito unitario, il cui testo i lettori possono trovare in altra parte del giornale, e inscriverà anch'egli fra gli espulsi?

Vi sono poi gli on. Casalini e Morgari, ed entrambi hanno già aderito al partito unitario. Di più. Corre voce che lo stesso Francesco Barberis, il popolarissimo ex-deputato caduto in disgrazia dei comunisti per i suoi più recenti atteggiamenti revisivi, o andrà con gli unitari, o si ritirerà a vita privata. Con gli unitari sono già parecchi organizzatori: fra essi l'on. Buozzi ed Emilio Colombino. Esclusi dalla sezione massimalista saranno pure vari consiglieri comunali e provinciali. Infine a beneficiare dell'ostracismo è Mario Guarnieri, giornalista del partito, per conto del quale fino a tempo addietro sostenne la lotta contro i comunisti, che lo ripagarono con fierissimi attacchi. C'è lotta, qui, la «vecchia guardia».

Gli espulsi entreranno nella sezione aderente al partito socialista unitario che è ora in formazione. Altre sezioni sorgeranno poi nella provincia. Ma è appunto da questa estensione che si potranno pienamente valutare gli effetti della seconda scissione che, a un anno e mezzo di distanza, si è effettuata nel partito socialista, e considerare gli atteggiamenti che le organizzazioni dei due partiti assumeranno, sia nei riguardi rispettivi, sia verso i comunisti. Nell'attesa — e in ciò è per i massimalisti l'ironia del voto di Roma — i comunisti continuano la loro critica ai capi di tutte le frazioni socialiste, col proposito di giungere a guadagnare l'animo dei gregari e delle masse che li seguono, senza accettare anche i capi che considerano responsabili dell'attuale situazione.

f. e.

Il Consiglio Provinciale di Novara

sciolto per l'assenza dei consiglieri

Novara, 10, notte.

Come vi informai a suo tempo il nostro Consiglio provinciale, in seguito alle dimissioni del Presidente, della Deputazione e di parecchi consiglieri, veniva convocato dal Prefetto per il pomeriggio di oggi, assenso andata deserta la seduta ordinaria del mese d'agosto. Oggi doveva essere nominata la nuova presidenza e si doveva deliberare in merito alle dimissioni dei deputati provinciali dalla carica e da quella di membri del Consiglio, nonchè sul conto e sul bilancio. Ma mentre la minoranza non interveniva, affatto, molti consiglieri della maggioranza socialista si radunavano alla sede della Camera del lavoro per rassegnare le loro dimissioni in massa. In questo modo nessuno dei componenti il Consiglio è comparso nell'aula e la seduta andò completamente deserta. In una simile situazione al Prefetto non spettava altro che la nomina di un Commissario Prefettizio, che è avvenuta nella persona del vice-Prefetto locale cav. Salvetti. Il funzionario ha preso sinora possesso della carica, iniziando tosto il suo lavoro in provincia. Venne proposto ora al Governo lo scioglimento del Consiglio, in vece del quale funzionerà fra poco la Commissione Reale.

Sulla piazza, davanti alla Prefettura, stazionava un numeroso nucleo di fascisti in camicia nera. Al balcone della Provincia fu issata la bandiera nazionale e tenne un breve discorso il rag. Bellone. Nessun incidente

Una mozione del Congresso regionale

dei pensionati ferroviari d'Alessandria

Alessandria, 10, notte.

Il Congresso regionale dei pensionati ferroviari ha approvato una mozione con cui si chiede al Governo la parificazione delle pensioni col concorso del Governo nel disciplinare i versamenti del personale in attività di servizio a favore di coloro che sono andati in pensione anteriormente al 1920, la ricostituzione della gestione autonoma delle Casse pensioni ed il riconoscimento della Federazione. Erano presenti i rappresentanti di tutte le organizzazioni del personale ferroviario in attività di servizio ed oltre mille pensionati.

Il Consiglio provinciale di Porto Maurizio

per la rettifica del confine franco-italiano e l'attivazione della Cuneo-Ventimiglia

Sanremo, 10, notte.

La *Stampa* si è negli scorsi mesi diffusamente occupata con due articoli, di un suo redattore, che suscitarono a suo tempo in Riviera e nel Cuneese il più vivo interesse, tanto del vitalissimo problema della rettifica del confine in Valle Roja, quanto della questione non meno importante e urgente della attivazione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia. A seguito di quegli articoli, la Camera di commercio di Cuneo, che è più ripresa, nel corso degli anni precedenti e seguenti la guerra, si era occupata delle due questioni, interveniva, come ne fosse informati a suo tempo da Cuneo stesso, perchè almeno la ferrovia con Ventimiglia fosse messa alfine in azione.

Ora è il Consiglio supremo della nostra provincia che fa eco con una opportunissima decisione alla campagna della *Stampa*. Ecco infatti l'ordine del giorno che il Consiglio provinciale di Porto Maurizio ha ora approvato in proposito: «Il Consiglio, ritenuto che per la convenzione del maggio 1904, passata tra l'Italia e la Francia, la ferrovia Cuneo-Ventimiglia in Val Roja, doveva col 1914 essere aperta all'esercizio; che alla costruzione di detta ferrovia contribuirono, con largo concorso, provincie e comuni interessati di Portomaurizio e del Piemonte, che essi possono convenientemente utilizzare i tronchi già costruiti dall'Italia e subiscono gravi danni per il ritardo della Francia nell'esecuzione dei lavori nel suo territorio; che, per le esigenze del traffico, per la utilizzazione delle forze elettriche nel versante italiano ed in quello francese, per le mutate condizioni di ordine militare e per viemaggiormente cementare i vincoli di fraternità fra le due nazioni sorelle è inanifestamente utile e necessaria, nel reciproco interesse, la rettifica del confine politico in Val Roja, e la sua sostituzione col confine geografico, che importa una semplice permuta di territori; fa voti che venga indetto e riunito in Portomaurizio o in Sanremo, un Congresso dei delegati delle provincie interessate e dei rappresentanti dei due governi per le opportune provvidenze ed intese».

D'altra parte la Camera di commercio, pure di Portomaurizio, ha approvato un ordine del giorno inteso a provocare un accordo tra l'Italia e la Francia per la rettifica dell'attuale confine politico in Valle Roja, e quanto meno per l'adozione di un regime di neutralità doganale in detta valle, e perchè sia sollecitato il compimento, nel tratto francese, dei lavori della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia.

Il grande acquedotto del Monferrato

Crescentino 10, notte.

Un grande avvenimento igienico ed economico sta per compiersi a vantaggio di una vastissima plaga del Monferrato. Sabato 14 si radunerà nel nostro territorio un'assemblea di Sindaci, che si assicura saranno oltre cento, dei Comuni del Monferrato per costituire un vasto Consorzio allo scopo di mettere in esecuzione un grande acquedotto che, sollevando l'acqua dalla pianura ne' pressi della confluenza del Po colla Dora Baltea, tra Crescentino a Saluggia, mediante tre grandi serbatoi, distribuirà acqua a più di 120 Comuni e quindi ad una popolazione di oltre 300 mila abitanti, tanto a scopo potabile, quanto a scopo irriguo ed agricolo.

Le conseguenze della mancanza d'acqua pei Comuni del Monferrato sono note: ogni anno, siavi o non siavi siccità per le altre regioni, il Monferrato è sempre privo di acqua; donde condizioni sanitarie precarie e necessità di scendere o salire pei colli con botti per prendere acqua dai fiumi sottostanti e portarla nelle cascine, con enorme dispendio, perdita di tempo e, comunque, insufficienza d'acqua.

Il progetto fu ideato fino dal 1913 dall'ing. Pietro Ferrario, vostro concittadino, ora defunto, e studiato dagli ingegneri Franceschi e Vanni di codesta Società per le Acque Potabili. Ora si è formata nella vostra città una nuova «Società Anonima per Acquedotti ed Opere Complementari» e questa eseguirà la grandiosa opera, per spiegar la quale agli interessati è indetta la riunione di sabato venturo a cui interverranno, coi Sindaci, numerosi consiglieri e assessori, oltre ad ufficiali sanitari, ai medici provinciali di Torino, Alessandria e Novara, Deputati e Membri del Governo. L'ing. Franceschi esporrà lo sviluppo e l'entità dell'opera. Un avvenimento adunque di primo ordine che inizierà un'era di lavoro per migliaia di persone e darà vita e fertilità perenne ad una zona del nostro Piemonte che, per la sua laboriosità e probità, ne è in tutto degno.

Per l'occasione sarà effettuato un treno speciale da Casale a Crescentino in partenza da Casale alle 8,40; esso sarà in coincidenza con un tram speciale della linea tramviaria Alessandria-S. Salvatore-Casale in partenza da Castelletto-Scazzoso alle ore 6,20 e con un altro tram speciale della linea Asti-Montemagno-Casale in partenza da Castagnole Monferrato alle ore 5,50. Una corsa speciale verrà pure effettuata sulla linea automobilistica Valle Cerrina-Brusasco in partenza da Valle Cerrina alle ore 6,40. Da Crescentino e da Brusasco alle sorgenti il trasporto degli invitati verrà fatto gratuitamente con autobus messi a disposizione dalla Società Acquedotti ed Opere Complementari.

Il Commissario regio del Manicomio

aggredito nel suo studio ad Alessandria

Alessandria, 10, notte.

Di una grave aggressione è rimasto vittima nella sua abitazione il prof. cav. Giuseppe Cavalli, insegnante di ragioneria all'Istituto Tecnico, recentemente nominato Commissario Regio nell'Amministrazione del locale Manicomio, il fatto trae le origini da una divergenza finanziaria con un commerciante di Genova, il quale si trovava in debito verso il prof. Cavalli che, non avendo potuto ottenere il pagamento malgrado le ripetute richieste, lo fece citare. L'azione legale seguiva il suo corso normale allorchè alcuni giorni fa, secondo la denuncia ora sporta dall'aggredito, si recavano nella sua abitazione due giovani sconosciuti i quali, dichiarandosi fascisti ed inviati espressamente dal debitore, imponevano al professor Cavalli l'immediato ritiro della citazione, pena gravi minaccie; non per questo il Cavalli cedette all'imposizione, nè desistette dall'azione legale invocata; anzi si affrettò ad informare il debitore delle violenze subite, avvertendolo in pari tempo che lo riteneva senz'altro responsabile di quanto era accaduto.

Alle minaccie seguirono ben presto i fatti: ieri verso le 19,30 un giovane sconosciuto tanto insistette, accusando urgente necessità, che fu ammesso nello studio del professor Cavalli. Appena fu in sua presenza trasse contro di lui, nativa di diversa e lontana regione, di carattere — dice la stessa istruttoria — impressibile: puntiglioso, troso, attaccabrighe, proclivo all'ingiuria e per giunta, a quell'età, gelosa. Attaccava brighe colla portinaia, coi vicini, figuriamoci col marito. Andava persino a minacciarlo, ad ingiuriarlo sul luogo dove il municipalista lavorava e le scene erano così disgustose che venne minacciato di licenziamento. Si prevedeva che il Rocchietti ci avrebbe perso il posto o... la testa. Di perdere la moglie non c'era speranza perchè era una di quelle creature tenaci che non mollano! Era una di quelle donne che rendono — ha convenuto il Procuratore Generale comm. Crosta-Curti con quella fine arguzia che lo distingue — difficilissima la vita di un uomo, un temperamento burrascoso, una edizione di Xantippe. Ma l'imputato non era Socrate, nè era socratico: non aveva lo stesso carattere del filosofo greco, non aveva la sua forza di sopportazione. E avvenne che perdette il lume della ragione. Una mattina dalle cinque alle nove minacciato, pare anche graffiato, ingiuriato, afferrò un'accetta che serviva a spaccare la legna e spaccò la testa alla moglie. Sì, è vero, fu eccessivo, tragicamente eccessivo: ben undici terribili colpi inferse sulla testa di quella donna. Ma lui ripete che non ci vedeva più!

Venne trovato dai vicini sconvolto, tremante per l'avvenuta tragedia, accasciato sul corpo della donna ch'era stata il suo tormento e la sua rovina. Quando si vide scoperto, scappò nella sua camera e tentò di segarsi il collo con un rasoio. Guarì in trenta giorni e fu rinviato, come abbiamo visto a giudizio. Al processo affluirono testimoni a dir bene di lui e a dire male dell'altra. Le donne poi della moria ne hanno parlato senza misericordia!... Il Procuratore Generale comm. Crosta-Curti è stato mite nella sua requisitoria: ha parlato con umanità, concedendo tutto quel ch'era da concedersi di attenuanti, di discriminanti, ma non poteva dal banco della legge fredda e inesorabile chiedere un'assoluzione. L'ha chiesta il difensore dell'imputato, l'avv. Appiani, il quale invoca che si restituisca un padre ai suoi cinque figli. Si può perdere una mattina di quello stampo, ma il babbo?... E i giurati di questo dramma pietoso non hanno voluto aggiungere un'altra vittima ed hanno emesso un verdetto tale da salvaguardare le ragioni della legge e quelle della pietà: e hanno dosato una condanna in modo da ritenerla già espiata. Il Richietti fu ritenuto colpevole di fermento seguito da morte anzichè di omicidio volontario, commesso per provocazione grave ed in istato di semiinfermità mentale col concorso di circostanze attenuanti. In conseguenza di tale verdetto il Presidente lo condannò a 17 mesi e 15 giorni di reclusione pena già scontata col carcere sofferto per cui fu immediatamente posto in libertà.

* * *

Nella sezione straordinaria della Corte di Assise altro dramma di famiglia! Un figlio che ha ucciso il proprio padre. Ci sarebbe da inorridire se non fosse venuta in udienza la madre a recare luce sullo Stato Civile del figlio imputato. Segreti di famiglia. L'imputato — Luigi Stabia — è nato prima del matrimonio. Quando Giuseppe Stabia sposò sua madre, contadina agiata dei dintorni di Oulx, l'odierno imputato per una di quelle combinazioni che capitavano una volta come adesso era già al mondo da qualche tempo insieme a un fratellino, Giuseppe Stabia; il mòrto non aveva avuto in questo due nascite nè arte nè parte ma passò sopra questo precedente (anzi sui due precedenti) si sposò la donna e legittimò i due piccini come suoi figli.

Ecco quindi come Stabia Luigi ha ucciso suo padre che non è suo padre! Lo Stato Civile afferma questa sua paternità, ma i fatti avvenuti stanno evidentemente a smentirla. Stabia Giuseppe, che all'inizio delle sue nozze aveva, dunque, mostrata tanta serenità e longanimità d'animo, negli anni divenne cattivo, prepotente, ubbriacone e appresto alla moglie e ai figli una vita d'inferno. Anche i vicini lo temevano. Molte volte la donna dovette scappare di casa perchè minacciata di morte. Una sera durante una delle sue solite scenate gettò il piatto della cena contro la moglie ed i figli e il mattacchio di bolle. Luigi, giovane di 23 anni, era in letto e visto che il padre, cioè il presunto padre, andava verso di lui male intenzionato, balzò in piedi e afferrato un bastone lo colpì alla testa. Il disgraziato barcollò e morì più tardi. Stabia Luigi è comparso ai giurati imputato di parricidio, terribile delitto. La difesa rappresentata dall'avv. Quaglia, ha però opposto, a calmare gli animi, quella tale revisione dello Stato Civile di cui sopra... Parricidio secondo i registri del Municipio e secondo il rappresentante della legge: omicidio per legittima difesa secondo il patrono avv. Quaglia. Tale tesi venne accolta dai giurati i quali assolsero.

M.

L'epilogo delle evasioni

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri mattina il Tribunale Penale ha pronunciato la sentenza nel processo per la famigerata evasione dalle nostre Carceri Giudiziarie. I giudici hanno condannato: Almo Agostino a un anno, un mese di reclusione e 400 lire di multa; Delpiano Agostino a 11 mesi e 400 lire di multa; Trivelli Oreste a un anno, mesi 2 e 400 lire di multa; Albino Agostino, Marengo Giacomo e Rebuffi Diego a otto mesi di reclusione; Serra Caterina a Bevilacqua Maria per favoreggiamento a mesi 6 e 200 lire di multa; Gila Lamberti Domenico a mesi 4 di detenzione. Il Perucca Luigi, imputato di favoreggiamento, è stato assolto.

Grande spiegamento di forze tanto ieri che l'altr'ieri attorno agli imputati, appunto tenuto conto dei loro precedenti. Durante il dibattimento rimasero circondati di carabinieri... Gli imputati tennero però un contegno calmo e accolsero la sentenza con manifesta soddisfazione perchè si attendevano peggio. Ma peggio poteva loro capitare quella notte se il soldato di sentinella sul muro di ronda avesse colpito nel segno.

Una fabbrica di biglietti falsi a Palermo

Palermo, 10, notte.

Dopo un lungo appostamento la Polizia ha sorpreso in fondo Alroli una fabbrica di biglietti di Stato e di banca falsi; in alcune grotte comunicanti fra loro è stato trovato tutto il materiale occorrente per la fabbrica dei biglietti, nonchè numerose scatole contenenti biglietti di vario taglio per un valore di oltre centomila lire. Quattro falsari ed il guardiano del fondo sono stati arrestati.

Suicidio di un tenente dei bersaglieri

Roma, 10, mattino.

Il tenente di complemento dei bersaglieri Augusto Narducci, addetto al Sottosegretariato di Stato per le pensioni di guerra, si è sparato, per delusioni amorose, un colpo di rivoltella alla testa. Trovasi in gravissime condizioni all'ospedale. Ha lasciato un biglietto colle parole: «Per amore nacqui, per amore muoio».

Il cinquantenario degli alpini

Cuneo, 10, notte.

Il Comando del 2.o Reggto Alpini, che ha stanza nella nostra città, ha stabilito che anche a Cuneo, come in tutte le altre città, domenica ventura abbia luogo la solenne commemorazione del cinquantenario della fondazione del Corpo. Il programma dei festeggiamenti comprende l'adunata nel grande cortile della caserma dei vecchi alpini, delle loro famiglie, e del reggimento. La celebrazione avverrà al Teatro Toselli. Alla sera vi sarà una grandiosa fiaccolata.

Per l'occasione, il comandante del reggimento, colonnello Ilis, ha diramato il seguente appello:

«Alpini, sotto l'armi, in congedo, d'ogni età, grado e condizioni: parenti di alpini: Adunata qui a Cuneo, domenica 15 corrente, a festeggiare nella caserma del «secondo» la ricorrenza cinquantenario della fondazione del Corpo che già ebbe storica, solenne celebrazione in Trento alla presenza di S. M. il Re: a rivivere assieme, vecchi e giovani, nella semplice e sincera famigliarità alpina, ore di ricordi e di cameratismo, ore di promesse e di augurio. Nessuno manchi! I camerati del «dì» tutti vi invitiamo, tutti vi attendiamo, con semplicità schietta a braccia aperte, fedeli alle tradizioni, fieri delle virtù della penna che portiamo, che avete portato. Viva gli alpini!».

Le "Fiamme verdi,, festeggiate a Cesana

Cesana, 10, notte.

Si è svolta in questa ridente paese, noto a cari a quanti amano la montagna, una simpatica festa, rivolta a commemorare il cinquantenario della fondazione del Corpo degli Alpini. Il Comitato appositamente costituitosi, con a capo il Comandante del Presidio, capitano Bognier, aveva fatto imbandierare tutte le case, così che gli intervenuti assistettero ad un vero trionfo del tricolore.

Erano presenti alla festa il senatore Rouvier, il generale Micheli, i sindaci di Oulx e di Cesana, molti ex ufficiali del Corpo e numerosi decorati al valore. Le Autorità e gli invitati formarono un corteo che percorse, con la musica in testa, le vie del paese, festosamente addobbate. Poi, in un vasto locale della Caserma ebbe luogo un banchetto che riunì le personalità più spiccate, le quali brindarono alle glorie dei soldati delle Alpi ed alle fortune della Patria.

Festa patriottica a Villafranca Piemonte

Villafranca, 10 notte.

Con l'intervento di un Principe della real Casa, domenica 15, sarà qui celebrata una duplice cerimonia. La locale Sezione combattenti inaugurerà il proprio vessillo, e sarà scoperto il monumento che la memore pietà dei Villafranchesi ha eretto ai caduti in guerra. Interverranno le Sezioni combattenti della provincia e le Autorità civili e militari. Oratori ufficiali saranno il rag. Garofalo per i combattenti e l'avv. Bardanzellu.

REATI E PENE

Drammi famigliari

Una moglie terribile e un padre putativo

(Corte d'Assise di Torino)

Rocchietti Michele, operaio incensurato, di 53 anni, ha avuto nella sua vita due disgrazie: quella di sposare Onofri Maria e poi quella di ucciderla. Le carte processuali lo stesso atto d'accusa, dipingono il Rocchietti come un bravo lavoratore, tranquillo, amante della famiglia. Vedovo, con cinque figli, un brutto giorno pensò di ammogliarsi una seconda volta. Fu lietamente punito! Si prese in moglie una donna più vecchia di lui, nativa di diversa e lontana regione, un carattere — dice la stessa istruttoria — impossibile: puntiglioso, troso, attaccabrighe, proclivo all'ingiuria e per giunta, a quell'età, gelosa. Attaccava brighe colla portinaia, coi vicini, figuriamoci col marito. Andava persino a minacciarlo, ad ingiuriarlo sul luogo dove il municipalista lavorava e le scene erano così disgustose che venne minacciato di licenziamento. Si prevedeva che il Rocchietti ci avrebbe perso il posto o... la testa. Di perdere la moglie non c'era speranza perchè era una di quelle creature tenaci che non mollano! Era una di quelle donne che rendono — ha convenuto il Procuratore Generale comm. Crosta-Curti con quella fine arguzia che lo distingue — difficilissima la vita di un uomo, un temperamento burrascoso, una edizione di Xantippe. Ma l'imputato non era Socrate, nè era socratico: non aveva lo stesso carattere del filosofo greco, non aveva la sua forza di sopportazione. E avvenne che perdette il lume della ragione. Una mattina dalle cinque alle nove minacciato, pare anche graffiato, ingiuriato, afferrò un'accetta che serviva a spaccare la legna e spaccò la testa alla moglie. Sì, è vero, fu eccessivo, tragicamente eccessivo: ben undici terribili colpi inferse sulla testa di quella donna. Ma lui ripete che non ci vedeva più!

Venne trovato dai vicini sconvolto, tremante per l'avvenuta tragedia, accasciato sul corpo della donna ch'era stata il suo tormento e la sua rovina. Quando si vide scoperto, scappò nella sua camera e tentò di segarsi il collo con un rasoio. Guarì in trenta giorni e fu rinviato, come abbiamo visto a giudizio. Al processo affluirono testimoni a dir bene di lui e a dire male dell'altra. Le donne poi della moria ne hanno parlato senza misericordia!... Il Procuratore Generale comm. Crosta-Curti è stato mite nella sua requisitoria: ha parlato con umanità, concedendo tutto quel ch'era da concedersi di attenuanti, di discriminanti, ma non poteva dal banco della legge fredda e inesorabile chiedere un'assoluzione. L'ha chiesta il difensore dell'imputato, l'avv. Appiani, il quale invoca che si restituisca un padre ai suoi cinque figli. Si può perdere una mattina di quello stampo, ma il babbo?... E i giurati di questo dramma pietoso non hanno voluto aggiungere un'altra vittima ed hanno emesso un verdetto tale da salvaguardare le ragioni della legge e quelle della pietà: e hanno dosato una condanna in modo da ritenerla già espiata. Il Richietti fu ritenuto colpevole di fermento seguito da morte anzichè di omicidio volontario, commesso per provocazione grave ed in istato di semiinfermità mentale col concorso di circostanze attenuanti. In conseguenza di tale verdetto il Presidente lo condannò a 17 mesi e 15 giorni di reclusione pena già scontata col carcere sofferto per cui fu immediatamente posto in libertà.

* * *

Nella sezione straordinaria della Corte di Assise altro dramma di famiglia! Un figlio che ha ucciso il proprio padre. Ci sarebbe da inorridire se non fosse venuta in udienza la madre a recare luce sullo Stato Civile del figlio imputato. Segreti di famiglia. L'imputato — Luigi Stabia — è nato prima del matrimonio. Quando Giuseppe Stabia sposò sua madre, contadina agiata dei dintorni di Oulx, l'odierno imputato per una di quelle combinazioni che capitavano una volta come adesso era già al mondo da qualche tempo insieme a un fratellino, Giuseppe Stabia; il mòrto non aveva avuto in questo due nascite nè arte nè parte ma passò sopra questo precedente (anzi sui due precedenti) si sposò la donna e legittimò i due piccini come suoi figli.

Ecco quindi come Stabia Luigi ha ucciso suo padre che non è suo padre! Lo Stato Civile afferma questa sua paternità, ma i fatti avvenuti stanno evidentemente a smentirla. Stabia Giuseppe, che all'inizio delle sue nozze aveva, dunque, mostrata tanta serenità e longanimità d'animo, negli anni divenne cattivo, prepotente, ubbriacone e appresto alla moglie e ai figli una vita d'inferno. Anche i vicini lo temevano. Molte volte la donna dovette scappare di casa perchè minacciata di morte. Una sera durante una delle sue solite scenate gettò il piatto della cena contro la moglie ed i figli e il mattacchio di bolle. Luigi, giovane di 23 anni, era in letto e visto che il padre, cioè il presunto padre, andava verso di lui male intenzionato, balzò in piedi e afferrato un bastone lo colpì alla testa. Il disgraziato barcollò e morì più tardi. Stabia Luigi è comparso ai giurati imputato di parricidio, terribile delitto. La difesa rappresentata dall'avv. Quaglia, ha però opposto, a calmare gli animi, quella tale revisione dello Stato Civile di cui sopra... Parricidio secondo i registri del Municipio e secondo il rappresentante della legge: omicidio per legittima difesa secondo il patrono avv. Quaglia. Tale tesi venne accolta dai giurati i quali assolsero.

M.

L'epilogo delle evasioni

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri mattina il Tribunale Penale ha pronunciato la sentenza nel processo per la famigerata evasione dalle nostre Carceri Giudiziarie. I giudici hanno condannato: Almo Agostino a un anno, un mese di reclusione e 400 lire di multa; Delpiano Agostino a 11 mesi e 400 lire di multa; Trivelli Oreste a un anno, mesi 2 e 400 lire di multa; Albino Agostino, Marengo Giacomo e Rebuffi Diego a otto mesi di reclusione; Serra Caterina a Bevilacqua Maria per favoreggiamento a mesi 6 e 200 lire di multa; Gila Lamberti Domenico a mesi 4 di detenzione. Il Perucca Luigi, imputato di favoreggiamento, è stato assolto.

Grande spiegamento di forze tanto ieri che l'altr'ieri attorno agli imputati, appunto tenuto conto dei loro precedenti. Durante il dibattimento rimasero circondati di carabinieri... Gli imputati tennero però un contegno calmo e accolsero la sentenza con manifesta soddisfazione perchè si attendevano peggio. Ma peggio poteva loro capitare quella notte se il soldato di sentinella sul muro di ronda avesse colpito nel segno.

Leggete in sesta pagina.

LA CASA SENZA SOLE

Romanzo di WITT-GUIZOT

La Rinascente
Torino
Via Roma 1. Piazza Castello 18

Le nostre confezioni sono le più accurate, le più eleganti e di ultima creazione.

I nostri prezzi sono i più convenienti

Stagione Autunno-Inverno-1922-23

ESPOSIZIONE GENERALE

Elegantissimo assortimento di Pellicceria e Cappelli per Signora

FELLICCIA LAPIN RASÉ elegantissima L. 1625

PALETOTS KARACUL semplici panno federati L. 350 L. 450

PALETOT LANA mezza fodera Eccezionale, L. 165

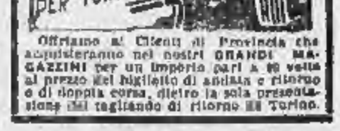
Osservate le nostre Vetrine

RAGLAN lana pesante L. 190

PALETOT fantasia lana e manichin sola L. 330

Nessuna tassa è piccessa in aumento ai prezzi segnati

PALETOT fantasia per giovanetto L. 98



Offriamo ai Clienti di Provincia che acquisteranno nei nostri GRANDI MAGAZZINI per un importo pari a 10 volte al prezzo del biglietto di andata e ritorno e di doppia corsa, dietro la sola presentazione del tagliando di ritorno da Torino.

COMPLETO fantasia tutta lana L. 160

COMPLETO fantasia fodera lana L. 260

VISITATE

LA RINASCENTE

TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO - ang. VIA ROMA - TORINO

Vin del Reno

(Nostra corrispondenza particolare)

BONN, Ottobre.

— Hochheimer 1908.

— La marca dei buongustai.

— Il signore sentirà: sa di zibibbo come vin di Spagna.

— *Ad multos annos*, in tal caso, *herr* Müller!

— *Prosit...*

Frenetica di cupidigia, una vespa ronza sul filo dell'ultima sanguigna lama di sole raschiante il ventre nero della pergola. Contro la tovaglia a scacchi azzurri, accanto a un piatto d'uva violetta e di melo color lino, il liquido venerabile lampeggia, pari a uno zecchino nuovo caduto nel fondo del calice.

— *Bekränzt mit Laub*: non è così, *herr* Müller!... Così cantava, almeno, il poeta Mattia Claudius nel 1775, «Inghirlandate il nappo, e vuotatelo in letizia!».

— *Und trinkt ihn fröhlich leer*: perfettamente. Senonchè, la letizia se n'è andata, signore! La crisi scende adesso anche in cantina. Dal giorno in cui questi francesi del diavolo ci hanno imposto i loro vini a buon mercato, per rimediare all'astinenza americana, si è cominciato a vender male i nostri. L'Hochheimer, il Rudesheimer, l'Johannisberg e tanti altri illustri prodotti delle nostre vigne languono sugli scaffali polverosi dove non è più mestieri deporre ad arte le suggestive ragnatele che facevano l'orgoglio di ogni onesto albergatore renano. Si accontentassero almeno di far loro la concorrenza! Nossignore: ti diffamano, per giunta, predicando ai quattro venti che non sanno di nulla e che la loro è fama usurpata...

I tetti grigi di Oberwinter e i dossi del Rolandseck scompaiono, lentamente, carbonizzati fra le fiamme del tramonto, di là dal Reno pezzato di chiazze lucide quale una vecchia pelle di serpente. Tratto tratto, un mazzo di corolle vorticose annaspa a fior d'acqua in punta ai promontori verdi o affilati degli approdi, che sembrano galleggiare come steli di fiori falciati.

Davanti alla porta della locanda due studenti di Bonn in maniche di camicia fumano da un'ora la pipa, centellinando in silenzio un modesto gotto di birra. In altri tempi i gotti sarebbero stati già una dozzina, e fra l'uno e l'altro di essi dalla gola dei bevitori sarebbe uscito ormai mezzo repertorio di Koerner. Ma oggi gli stessi eccellentissimi Arcivescovi Elettori non avrebbero più d'uopo di predicare al popolo tedesco la temperanza come quel tale loro predecessore di Magonza, di goethiana memoria, il quale dopo aver spiegato dal pulpito che bere non è lecito... se non nei limiti della capacità a sopportare il vino bevuto senza dar segno di ubbriachezza, concludeva: «Guardatevi tuttavia, figli miei, dall'oltrepassare il numero di dodici bottiglie, essendo in verità assai raro che la bontà infinita del Signore degni accordare ad una delle sue creature il favore onde venni insignito io medesimo, suo indegnissimo servo, che, se bevo abitualmente sedici sì giorno senza che alcuno di voi possa dire di avermi mai visto oltraggiare congiunti o commensali nè trascurare i doveri del mio ministero». Oggi non la vuol più sentire nemmeno in Germania, via lo stesso boccale di birra vi è oggetto di lente e pie degustazioni, prosapeco come in Oriente la leggendaria tazza di caffè.

Della quale novità nessuno si accorge a Berlino, per certo, dove già *schieber* della guerra bastano — sono tanti e tanto grassi! — per riempirvi birrerie a *Weinstuben*, ma qui sul Reno l'osservatore più distratto si rende conto a prima occhiata. Il paesaggio renano ne soffre, cioè dire, quasi di un abbassamento di tono. Passano ancora, è vero, parecchie volte al giorno, in mezzo al fiume, i battelli bianchi carichi di viaggiatori rumorosi. Ma si tratta di prosaici olandesi o di alteri figli d'Albione gente la quale non sbarca, per di più, le sue esercitazioni enologiche si svolgono con dignità intorno alle mense di bordo e che la letizia mentovata dal poeta Mattia Claudius se la porta via gelosamente a Colonia o a Francoforte per smaltirvela nel segreto di un luogo comodo anzichè fregiarsene *coram populo* al chiaro di luna. Non sono questi i fasti che resero illustre il Reno tedesco, il Reno romantico negli annali del diluvio, della goglardica e della gastronomia. La fama del Reno fu fatta da coloro che vi giungono a piedi e col sacco in spalla: dalla gente modesta, dagli studenti, dai poeti, dagli artisti, dagli amanti — amanti soprattutto del plenilunio e della rima; coloro i cui canori simposi ispirarono nel 1862 a Cristiano Röttcher la romantica tela conservata nel museo Wallraf di Colonia e le cui idilliche visioni ci tramandarono, nel buon tempo, G. F. Schmitt e J. A. Koch nonchè i neo-romantici oggi raccolti nello stesso della piccola mostra di pittura renana di Wiesbaden. E costoro oggi non viaggiano più nemmeno a piedi o, se viaggiano, nessuno più se ne accorge, dacchè le venerabili bottiglie, le brune in bianco, i carpioni alla birra e i lucci, i chiozzi, i barbi sapientemente ammanniti non costituiscono più pei vaganti chierici in vena di economia quanto di sentimento se non un mito, una leggenda, una delle tante leggende del favoloso Reno...

Si ha un bell'ostentare disprezzo e noncuranza verso l'oppressore accampato sulle strade, o, viceversa, tendere minacciosi i pugni contro le automobili delle Commissioni interalleate che tanta polvere sollevano sulle medesime: l'occupazione straniera deprime i tedeschi; e, se piccolo frotte di pellegrini scendono ancora sulle sacre rive da Francoforte, da Darmstadt, da Stoccarda per la tradizionale visita al santuario di Bacco, il loro buonumore langue e, a pellegrinaggio finito, si scopre che esso era stato compiuto con già per pigliare una sbornia bestiale per vedere com'è fatto un paese tedesco dove non sono più padroni i tedeschi.

— *Und trinkt ihn fröhlich leer!*

Alle mie spalle, Unkel, il taciturno sallo dove in piena età romantica Freiligrath veniva a sognare di libertà o di rivoluzione, chiude gli occhi, già sonnacchioso, nel crepuscolo, con le sue due file di cassine tutte eguali ingiallite quali vecchi teschi e incastonate come le pareti di un colombario nei loro scheletri di legno bruno simili ad ossa messe in croce. Ci sono ancora, sì, sotto i muri ammantati d'edera e incappucciati dalla quercia, le panchine e le tavole di legno verde in attesa dell'ospite polveroso dalla gola asciutta e dalla fantasia rorida di sogni: ma non ci sono più sogni, e la fantasia degli ospiti si è inaridita causa la loro gola. Il Reno è ridiventato il fiume tragico e infido dei grandi preludi storici. Il riso delle ondine si è spento negli umidi fondali, e dell'oro fatale non resta più — si direbbe — se non il liquido zecchino caduto nel fondo del mio calice...

La città, esse, possono ancora difendersi dai terrori e dai fantasmi. La gente va e viene tutto il giorno, vi ha cento cose per la testa. L'occupazione straniera vi assume per giunta, non di rado, aspetti capaci di nutrire la curiosità prima che mortificare il sentimento.

Magonza, sempre distratta intorno alla sua cattedrale tetra piena di sepolcri e di iscrizioni latine, di santi in orazione appiè degli altari quali divoti pietrificati durante un'estasi troppo lunga, di Elettori che mettono fuori dall'avello la parrucca bene arricciata quasi avessero sentito nell'abisso del loro sonno squillare la tromba del Giudizio, soggiogna a fior di labbro seguendo dallo spiraglio delle sue finestre lo sgonnellare pettegolo delle mogli — mogli! — degli ufficiali della guarnigione, che assediano i negozi col loro fare saputo di donne che conoscono il mondo, nelle piccole strade seicentesche cariche di sinuosi frontoni barocchi e popolate di Madonnine svolazzanti in cima alle cantonate, che le dànno Parigi di un quartier generale di padri gesuiti assai più che di una dura e incallita fortezza. Magonza conosce i francesi da lunga data, oltre tutto; e, se dovesse dire proprio quello che pensa, confesserebbe che li trova migliorati, dal tempo di Napoleone, poichè non mettono più il loro fieno nella cattedrale e non le impongono di sostenere assedi nutrendosi dei topi delle sue chiaviche.

In quanto a Wiesbaden, affè, Wiesbaden avrebbe torto di lagnarsi! I suoi albergatori non avevano mai avuto tanti clienti da pelare e la *Langgasse*, la *Kirchgasse*, la *Wilhelmstrasse* non si erano mai tanto divertite, fra le quattro e le sei del pomeriggio, all'ora della passeggiata. Poco prima dell'imbrunire, poi, lo spettacolo del cambio della Guardia sulla piazza della Reggia vale una serata a teatro. Le musette arabe suonate a perdifiato come una grossa zampogna monotona, in mezzo a un lugubre tremestare di granelassa, si odono, nasali, fino dal *Kursaal*. La gente accorre, quasi a un richiamo di fiera o agli accenti singareschi di un ballo d'orsi ammaestrati; fa circolo intorno alle due dozzine di marocchini impalati, mentre un tozzo nera con la pancia attraversa ad angolo retto il lastricato buttando innanzi i polpacci alla maniera dei prussiani di una volta, quando davan il cambio alla Guardia sotto la *Brandeburger Thor*. Ed è così bizzarra questa subita visione d'Oriente nel cuore della frivola stazione balneare mitteleuropea, questa spavalda marcia su per la *Marktstrasse* di dodici figli del deserto dietro una fanfara musulmana e una Mezzaluna oscillante in cima a una palla d'oro adorna di code equine a guisa di insegna di barbiere piuttosto che di reggimento quasi l'Islam sia per tornare all'assalto dell'Occidente come ai tempi del gran Solimano, che i pochi tedeschi rimasti tedeschi nel caravanserraglio di Wiesbaden si scordano di soffrirne per non pensare se non a stupirsene, aspettando di poterne ridere.

Bonn, finalmente, la stessa quieta e pensosa Bonn, ha lo suo distrazioni, se vuole. Intanto c'è l'Università, dove gli studenti possono studiare, se non hanno voglia di divertirsi giocando a carte o facendo all'amore con le ragazze sui verdi prati del parco attorniante il giallo palazzo settecentesco degli Elettori di Colonia. E, se questo non bastasse, non c'è anche la casa di Beethoven coi suoi cento pretesti di sogno, il quadretto della Madonna sulla curva scaletta di legno dalla frascheggiante balaustra di ferro battuto; l'organo minuto della chiesa dei Minoriti sul quale a undici anni il futuro autore delle *Sinfonie* imparava la musica dalle ossute mani di fra Willibaldo Koch; il pianoforte a coda sulla cui tastiera si tempi di Victor Hugo si permetteva ancora ai visitatori di posare un dito ma ora non si permette più, poichè la venerazione cresce con gli anni, quando non diminuisce: il violino dell'Amati, il violoncello del Guarneri, il cembalino dell'amorino, gli occhiali con l'astuccio, i corni acustici, il ritratto di Teresa di Brunswick e, beninteso, la maschera di Beethoven!

Le città, dunque, possono difendersi dall'incubo. I villaggi no, il Reno no.

Sul Reno non si ha cuore di discorrere, come tra sfaccendati al caffè, dei mirabolosi patti Stinnes-Lubersac che lasciano i gonzi con tanto di naso. Sul Reno il cervello dei tedeschi diventa oscuro e nuvoloso come un cielo d'inverno, e l'incubo vi scroscia su continuo e monotono quasi l'onda sulla prora.

La riva destra, più amara, più cupa della sinistra. Poichè è di qui che si vengono a contemplare, oltre la liquida barriera, i padiglioni del nemico ancora una volta accampati sul suolo della patria, come Cesare, come Carlo Magno, come Turenna, come Napoleone. Poichè è di qui che nelle giornate di sole si scorge, aguzzando bene lo sguardo, sventolare al di sopra degli scuimati tetti di Bonn il tricolore.

Da tre anni gli scolari dell'intera Germania sfilano per turno, in silenzio, lungo queste strade, per vedere quel lembo di stoffa, mentre nelle caserme squillano le trombe, quasi lontano appello di galli. E per ricordarsene. Che cosa vorreste cantare, qui, davanti a un gotto di birra o magari davanti a un calice di Hochheimer?... Il più illustre e generoso dei vini, su queste tavole ricoperte a guisa di feretri dal notturno lenzuolo delle querce ha ormai sapore di tossico e di sangue, e la gioia più grande di colui che ha bevuto sta nell'infrangere, tosto, il cristallo sul greto profanato. I *wandervögeln*, d'altronde, bevono acqua, l'acqua del fiume: e nel cavo delle loro mani il romanticismo dei padri rinasce bardato del ferro dei giuramenti che insegnava cent'ott'anni or sono F. L. Jahn...

Essi esterebbero tutt'al più, se potessero, la *Wacht am Rhein* e il *Rheinlied* di Nicola Becker, ovvero i versi ardenti di Schiller:

Su, compagni, a cavallo, a cavallo!

e la preghiera di Wustmann che suggeriscono loro i testi di canzoni popolari pubblicati dalle Unioni evangeliche:

Te, Signore, invochiamo
Nell'ora dura...

Ma poichè questo non si può cantare, si rinuncia a cantare. Si fuma, semplicemente, il sacco da spalla — che è quasi uno zaino — accovacciato ai piedi come un cane da guardia, l'occhio vagante lontano verso la cima del Godesberg, dove tutte le notti allo scoccar dei dodici colpi lo spettro appare — dicono — lamentandosi appiè della torre rotonda, e tocca, inconsolabile, ad una ad una le pietre della rovina che fu già un potente castello ed ora si consuma sotto il vento.

— *Und trinkt ihn fröhlich leer...*

Il tramonto non è più se non una sbarra purpurea tagliente come una spada, sospesa nel cielo laggiù verso la Francia. Dietro, sul margine del bosco, gli scheletri geometrici delle case di Unkel sembrano adesso numeri romani, numeri di un enorme quadrante spezzato sul quale si tenti invano di leggere l'ora segnata da una mano gigantesca.

Sotto le pergole delle osterie senza lanterne è già notte. Gli ozi siedono pensosi davanti alla porte, e invidiano forse il destino singolare di quel monaco di Heisterbach, il quale una volta, meditando intorno a un passo di San Paolo, laggiù nella foresta delle Sette Montagne, smarrì la nozione del tempo; e quando, finito di meditare, rimise il canto degli uccelli e ridiscese al suo convento, scoperse che monaci e priore non erano più quelli di prima, perchè erano passati trecent'anni...

— Potessero esser passati trecent'anni!

CONCETTO PETTINATO

TEATRI

AL BALBO: «Il Barbiere di Siviglia» di L. Cassone.

Stasera va in scena, al Teatro Balbo, una nuova opera del nostro concittadino maestro Leopoldo Cassone: *Il Barbiere di Siviglia*. L'avv. Drovetti ne ha tratto il libretto dalla commedia del Beaumarchais. Sarebbe superfluo riassumere l'argomento del *Barbiere di Siviglia*. Per quanto riguarda le intenzioni degli autori, riferiamo, a solo titolo di cronaca, una lettera del compositore ed un'avvertenza del librettista. Il maestro Cassone così scrisse ad un giornale teatrale, a proposito della sua opera:

«Ho letto l'articoletto che riguarda il mio *Barbiere di Siviglia* e trovo giusto quanto in esso vi è scritto, poichè in quanto al... successo è una x incognita anche per me. Avrei argomenti infiniti per dimostrarle che ai suoi tempi Rossini fu forse più... temerario di me, ma credo ormai inutile il farlo. Non vi è nessun dubbio in me che il *Barbiere* di Rossini e la commedia vista dal suo punto di concezione, sia un capolavoro insuperabile ed un vero gioiello. Io sono uno dei primi ad esserne entusiasta e lo posso testimoniare i numerosi artisti che sanno con quanta passione e gusto io ho sempre insegnato loro l'opera rossiniana, alcuni dei quali, mercè i miei consigli e suggerimenti, ottennero dei grandi successi.

«Se poi mi sono deciso a musicare questo soggetto — dopo l'esito clamoroso ottenuto ovunque col mio *Al mulino* — s'è perchè nella mia mente si è fatta la convinzione che si poteva ancora trarre profitto dal bellissimo argomento e per varie ragioni: 1.o) Trattato una commedia lirica anzichè un'opera buffa; 2.o) Per il colore d'ambiente ed elementi di poesia che si prestano; 3.o) Per l'anima dei personaggi; 4.o) Per i recitativi divenuti ormai insopportabili ai tempi nostri; 5.o) Per una istrumentazione più ricca di colore e di timbri.

«Nell'opera di Rossini (a quei tempi non si usava) nulla vi è infatti di colore d'ambiente. Si potrebbe trasportare il soggetto in altro luogo e sarebbe lo stesso. Il personaggio di *Figaro* è un figaro forse più... napoletano che sivigliano. Se *Rosina* gorgheggia bene, è in compenso una creatura senza anima e senza sentimento. Non ho mai potuto immaginare un *Conte d'Almaviva* in uno stato d'animo innamoratissimo come si trova alle quattro del mattino quando passeggia sotto al balcone di una *Rosina*, che canti... come l'ha fatto cantare Rossini.

«Se io sia riuscito con tutti questi elementi a formare l'opera che nel mio concetto mi sono fatta, non sta certamente a me il dirlo, una voce spiegata perchè moltissimi — e fra questi anche maestri autorevolissimi — s'interessino con passione del mio *Barbiere di Siviglia*».

Dal canto suo, l'avv. Giovanni Drovetti scrive: «Ho tradotto con fedeltà il magnifico lavoro di Beaumarchais, cercando di gettarvi dentro una zaffata di Spagna che non lo guastasse e gli conferisse quel colore locale che necessitava al maestro per allontanarsi sempre più dalla grande ombra di Rossini. Ho cercato con semplicità e non ho voluto fare nulla nè di troppo peregrino, nè di troppo astruso».

L'opera sarà diretta dal maestro Aldo Zeetti ed eseguita dal baritono Sartori (*Figaro*), dal tenore Bellussi (*Almaviva*), dal soprano Cais (*Rosina*), ecc. I figurini e le scene furono curati dal Ghioni.

AL CARIGNANO: «Thien-hoa» di Forzano.

In questo suo *Thien-hoa* l'autore di *Sly* mira a rappresentare una grande passione. Fior di cielo, la moglie del mandarino Tin-Pai, ed il pittore Ciang-Seng, i protagonisti della vicenda amorosa che forma l'azione del dramma, sono creature nelle quali si ritrovano atteggiamenti del due celebri amanti veronesi: Giulietta e Romeo. Come essi ardono di improvviso, violento, tormentoso amore e come essi sono volti verso una catastrofe tragica quando l'amore è ancora desiderio e fu solo la gioia di un attimo. Dramma di ogni razza e di ogni tempo, visto superficialmente e al quale l'ambiente cinese dà uno sfondo emozionante, fantastico; dramma che è assai diverso dalle solite opere cinesi e giapponesi che conosciamo in cui l'amore è rapina, violenza, agonia, ed anche dai drammi cinesi e giapponesi di marca inglese o francese, che mirano a suscitare impressioni di terrore.

Ciang-Seng, pittore e ceramista di grande fama e di luminoso avvenire, chiamato nella casa del mandarino Ting-Pai, per dipingere i regali di nozze di Fior di pesco, la sorella minore di Thien-hoa, vede Fior di cielo e se ne innamora. E per lei dimentica seta e colori. La bella cinese, il fior dei fiori di Canton, presa nei gorghi di una passione che ha eguale intensità, dimentica, per il pittore, il marito. Una rosa che Fior di cielo lascia cadere dalle mani è il segnale del primo convegno. Prima ed ultimo, poichè vi è chi spia, i due amanti e li denuncia: un negoziante, il signor Tan, per il quale Ciang-Seng rappresenta l'insegna e la fortuna. Il mandarino Tin-Pai, il marito di Thien-hoa è un uomo saggio. Non vuole gli amanti di sorpresa per farne giustizia, ma li prende in un tranello per insinuare nel cuore dell'uno l'amarezza della delusione, e nel cuore dell'altra il dolore per la morte dell'amato. Egli fa questo ragionamento: se posso far persuasa Fior di cielo che Ciang-Seng è morto, la pace tornerà in lei; se riesco a convincere Ciang-Seng che Thien-hoa non pensa più a lui avrò ucciso l'amore. E determina invece una disperazione. Fior di cielo non regge e si avvelena.

La Cina, più che nel dramma, è nell'ambiente, nelle macchiette, nelle luci, nei suoni che formano lo sfondo di esso. E se ne ha l'impressione di vedere in movimento le figurine e le linee di un ventaglio o di un paravento giapponesi. Impressioni esteriori di un mondo nel quale l'autore non penetra.

Un applauso al primo atto, debole e incerto; cinque o sei al secondo, calorosi ed unanimi tre al terzo. Ecco la cronaca della serata. Cronaca lieta, assai più che per l'autore, per gli interpreti e in modo particolare per Emma Gramatica, che ebbe due o tre momenti felicissimi. La dichiarazione d'amore del secondo atto fu canto e luce tra le sue labbra. Cupa agonia il momento in cui nelle oscure parole del marito sente martellare la sua colpa. Ottimo nella espressione di sottile ironia è apparso ieri sera il Marchio personificazione del mercante. Lodevoli il Falconi e il Simoneschi. *Thien-hoa* si ripeterà stasera.

gi. mi.

Libri ricevuti

RICCARDO MAZZOLA. «L'amore è una fiaba». 320 pagine, F.lli Treves, ed. — L. 6.

ANTONIO FRADELETTO. «Figure di poeti e visioni di poesia». Milano, F.lli Treves ed. — L. 15.

A. BERTUCCIOLI. «Per le acque e le dee del mare». Pagine scelte di scrittori italiani di marina per le scuole e per i marinai d'Italia. Milano, F.lli Treves, ed. — L. 10.

PIERO BELLI. «Pace in Danubio». Romanzo. Torino, Società Ed. Latina. — L. 6.

L. CAPPADELLI. «Arrivismo», 10ª ediz. Giarre, Crimaldi, L. 10.

Il tramonto non è più se non una sbarra purpurea tagliente come una spada, sospesa nel cielo laggiù verso la Francia. Dietro, sul margine del bosco, gli scheletri geometrici delle case di Unkel sembrano adesso numeri romani, numeri di un enorme quadrante spezzato sul quale si tenti invano di leggere l'ora segnata da una mano gigantesca.

Sotto le pergole delle osterie senza lanterne è già notte. Gli ozi siedono pensosi davanti alla porte, o invidiano forse il destino singolare di quel monaco di Heisterbach, il quale una volta, meditando intorno a un passo di San Paolo, laggiù nella foresta delle Sette Montagne, smarrì la nozione del tempo; e quando, finito di meditare, rimise il canto degli uccelli e ridiscese al suo convento, scoperse che monaci e priore non erano più quelli di prima, perchè erano passati trecent'anni...

— Potessero esser passati trecent'anni!

CONCETTO PETTINATO

Novità parigine

"Il figlio artefatto,,

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 10, notte.

La ricerca dell'originalità può condurre un autore drammatico alle più assurde invenzioni. Giacomo Natanson lo ha dimostrato all'evidenza scrivendo *Il figlio artefatto*, commedia in tre atti, che fu rappresentata ieri sera alla Maison de l'Oeuvre. Bisogna premettere che questo lavoro non è di quelli che si possono demolire con quattro frasi severe. Esso rivela un ingegno esuberante — Natanson avrà sì e no 20 anni — un temperamento di artista, un autore promettentissimo. Qua e là ricorda il meccanismo dei Sarmenti, ed ha quel procedere tortuoso e incerto che costituisce il maggiore difetto della *Corona di cartone*. E' insomma un lavoro pieno di aforismi, di paradossi e di verità crudeli, che si fa ascoltare e susciterà parecchie discussioni. Ma, oltrechè non convincere gli spettatori, *Il figlio artefatto* si direbbe che è stato scritto senza convincimento.

Il caso che l'autore ha voluto portare sulla scena è questo: un uomo fu tradito dalle amanti e dalla moglie, ha sofferto atrocemente, e nel suo animo ha accumulato un implacabile livore per le donne. Egli sogna di farle piangere e di umiliarle. Poichè ha un figlio che sta per spiccare i primi voli nei giardini dell'amore, così si propone di far compiere all'adolescente le vendette da lui bramate. Sergio, il figlio, ha una piccola amica che sta prendendo per lui una tremenda cotta. Il padre comincia la sua opera infausta. Parla a Sergio della falsità, della perfidia, dell'egoismo di tutte le donne. Gli consiglia di non prenderne mai nessuna sul serio, di sfruttare il momento di debolezza che esse possono avere, ma di voltare subito loro le spalle; gli suggerisce poi un mezzo infallibile per far provare ad esse l'umiliazione che esse impongono tanto spesso agli uomini: rifiutarsi. Continci l'esperimento con l'amica che ha: si mostri indifferente, resista alle sue carezze, la metta alla porta. Sergio si lascia persuadere: fa tutto ciò che il padre ha detto. L'amico rimane sorpresa del subitaneo mutamento del giovane, vorrebbe avere una spiegazione, lo attira a sè, si vede respinta, disprezzata, scacciata!... Quando Sergio rimane solo prova un senso di smarrimento. Ciò che ha fatto non è ciò che avrebbe voluto fare. Ma il padre si compiace con lui, lo rincuora, gli promette vittorie maggiori. Egli infatti ha in vista una avversaria degna del docile figliolo: Odette, donna fatale, che indusse al suicidio due amanti e ne fece impazzire un terzo. Costei ha messo gli occhi su Sergio. L'adolescente l'attirerà nella propria casa; ma si farà desiderare, si negherà, apparirà un enigma; poi, appagato il capriccio di Odette, lui l'abbandonerà crudelmente.

Sergio per la seconda volta mette in pratica le teorie paterne. Ciò accade nel secondo atto. La scena che si svolge fra Sergio e Odette è una delle più bizzarre del teatro moderno. E' una scena di seduzione alla rovescia. Odette corteggia, tenta, insidia il giovane. Questi rimane impassibile, dà risposte glaciali, ripete tutte le sentenze spietate sulle donne che il padre gli ha insegnato; e non si decide ad assecondare la seduttrice se non quando questa si abbassa fino all'implorazione. E' un dibattito amoroso privo di ogni verosimiglianza, addirittura grottesco.

Ma l'esperimento al quale Sergio è stato sottoposto è di quelli che alla gioventù non resistono. Dopo 15 giorni, per seguire i consigli del padre, il giovane dovrebbe rompere la relazione con Odette. Egli tenta farlo; ma in fondo alla sua anima, assetata di vita e di amore, egli scopre una passione furiosa. Odette che nell'udire Sergio proferire certe frasi scettiche e certi paradossi da Don Giovanni perfettissimo aveva avuto qualche sospetto che egli recitasse una parte libresca da altri, appena si accorge della verità, prende fra le braccia Sergio, e lo stringe contro il seno, e lo soffoca talmente di baci da impedirgli di udire la voce del padre, che è intanto sopraggiunto, e che, indignato nell'assistere a quella scena di tenerezza, ricorda al ragazzo i suggerimenti che gli diede, le esortazioni che gli fece, le teorie che gli raccomandò. Ma Sergio, anche quando può udire, non ascolta più le parole del padre. A questo punto il lavoro acquista una improvvisa bellezza. Il padre ha scacciato Odette, e supplica il figlio di continuare nella lotta: ma Sergio ama follemente. Egli scoppia in un dirotto pianto, invoca disperatamente l'amante; e ad un certo punto le telefona: «Vieni! Ti adoro!».

Avete compreso che questo lavoro, malgrado lo sforzo che Natanson ha compiuto per farlo sembrare una grandissima novità, appartiene ad un genere abbastanza vecchio: è un lavoro a tesi. Venti anni or sono un autore drammatico lo avrebbe costruito assai più semplicemente, e l'avrebbe mille fatto: «al cuore degli altri non si comanda». Ma, così come è fatta, questa commedia è destinata a suscitare tanto nel campo della critica quanto fra il pubblico dibattiti animati. Ieri sera vi fu chi applaudì con entusiasmo e chi non volle ascoltare tutto. Vi fu fino all'inizio del terzo atto nell'aria un grande calore di battaglia; ma alla ultima scena anche gli spettatori più indignati si placarono, e quando calò la tela scoppiarono lunghi unanimi applausi.

Rideau.

AL CHIARELLA

Questa sera la compagnia d'operette Riccioli rappresenta la seconda novità della stagione: *La bella mammina* del maestro Eisler.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Luigi Carini). — Ore 21: «Il Cardinale», commedia di Parker.

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia», opera del Maestro Cassone, (novità).

CHIARELLA (Compagnia d'operette Riccioli). — Ore 21: «La bella mammina», operetta di Eisler, (novità).

CARIGNANO (Compagnia dramm. E. Gramatica). — Ore 21: «Thien Hoa (Fior di cielo)» dramma cinese in 3 atti, di G. Forzano.

ROSSINI (Compagnia stabile M. Casalegno). — Ore 21: «Non me lo dichi...» stravaganza musicale di G. Bertinetti.

SCRIBE (Comp. d'operette Arsi). — Ore 21: «Il capo degli ulani», operetta di Kalman.

GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 21: «L'Scarsa» rivista comico-fantastica.

TRIANON — Ore 21: «Obl... Yes...» rivista.

TEATRO MAFFEI. — Ore 21: Spett. di varietà

TELEFONI DELLA «STAMPA»: POSTALE 1 NUMERI 11-15 (PRIVATO) — 11-16 25-45 REDAZIONE. — BOS SECONDO LA CRONACA (RICONOSCIMENTO).

3000 marchi per un dollaro!

Il nuovo tracollo della valuta tedesca

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 10, notte.

Una viva preoccupazione domina a Berlino per il nuovo tracollo del marco che oggi è disceso, in confronto al dollaro, a 3000. Tremila marchi per un dollaro! Si ha così uno spostamento di mille punti in soli due giorni. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo di Stinnes, e che è notoriamente ostile al Governo, si domanda se questi sono i risultati della pausa accordata dagli Alleati alla Germania e scrive che la politica dell'adempimento fa in questi giorni un fiasco completo. Il giornale aggiunge: «L'estero ha perduto la fiducia nella Germania e nella sua valuta, e non soltanto non compera più marchi ma vende quelli che ha; la sfiducia dell'estero si è diffusa anche all'interno e la impossibilità di calcolare in base al marco fa sì che si diffonda sempre più l'abitudine di calcolare in base alle valute estere: per far tornare la fiducia dell'estero bisogna chiarire la situazione politica e dalla Germania e fare strada libera alla Commissione delle riparazioni i pagamenti della quali, all'attuale stato del marco, diventano sempre più impossibili».

Il *Vorwaerts* rileva che la Germania sta di fronte ad una nuova ondata di rialzo di tutti i prezzi con un conseguente inasprimento di miseria. L'organo socialista accusa le banche e l'industria di comperare continuamente divise estere e crede che il nuovo tracollo della valuta tedesca avrà anche gravi conseguenze nella situazione politica estera. «Difatti — esso scrive — la Conferenza di Bruxelles per la soluzione della questione delle riparazioni si annuncia non lontana e la Germania, dopo aver dimostrata la sua incapacità di pagare presentemente, deve ora dimostrare che liberata dalla continua spada di Damocle del pagamento delle rate può ancora mantenere i suoi obblighi di guerra. Il tracollo attuale, in un momento in cui non ci sono da pagare riparazioni, farà una pessima impressione all'estero e indurrà magari l'Intesa a porre in Germania un controllo finanziario». Il giornale conclude chiedendo che il Governo prenda misure eccezionali per impedire l'ulteriore svalutamento del marco, proibendo il libero commercio delle divise estere e l'uso delle valute straniere all'interno.

Molti miliardi perduti dagli speculatori americani e inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

A proposito del crollo del marco, il *World* di New York segnala che esso è stato causa della più gigantesca speculazione disgraziata che la storia ricordi. All'indomani dell'armistizio, milioni di cittadini americani e inglesi si misero a cercare ad acquistare marchi carta, credendo di fare una buona speculazione. Si calcola a 10 milioni soltanto agli Stati Uniti il numero di cittadini che si trovano oggi ad avere una quantità considerevole di marchi. Banche e municipi ne fecero provviste considerevoli. La sola città di New York ne ha comperati per più di 22 milioni di dollari. E naturalmente questi marchi furono acquistati ad un prezzo alto. L'America ha pagato sino a 50 e 100 dollari un biglietto di mille marchi che oggi non vale 70 centesimi. Si può calcolare a 900 milioni di dollari la somma colossale investita dall'America nella carta moneta tedesca e questo stock vale oggi appena 50 milioni di dollari. E' la più straordinaria pazzia e la più gigantesca illusione finanziaria della storia, osserva il *World*, e se, come vi sono ragioni per crederlo, essa dice la verità, ciò rappresenterebbe circa cinque miliardi di franchi oro e 12 milioni di franchi carta francese attuali che l'America avrebbe versato alla Germania. L'America, speculando dopo una guerra vittoriosa, ha pagato tanto quanto la Francia aveva dovuto pagare nel 1871 dopo una guerra disastrosa; ma questo non è tutto. L'Inghilterra ha fatto naturalmente la stessa cosa, poichè la finanza inglese e l'americana erano strettamente associate l'una all'altra, e il giornale americano crede di poter valutare a 700 milioni di dollari, cioè a 3 miliardi e mezzo di franchi oro e 8 miliardi di franchi carta le economie britanniche inghiottite dal fallimento del marco. E' raro nei Stati Uniti ed all'Inghilterra, ci è da meravigliare anche in Spagna, la quale ha conservato un bel numero di milioni al l'acquisto di marchi carta che ora non valgono quasi più nulla. E questo senza tener conto degli altri Stati neutrali che hanno creduto di seguire la stessa speculazione, credendo di fare un ottimo affare.

Il *Matin* riceve da Berlino: «Il Segretario di Stato alle Finanze, Schroeder, ha ora terminato un Memoriale molto particolareggiato sui pagamenti della Germania a titolo di riparazioni, che dedica a Maynard Keynes, il noto economista inglese. Dichiara che, dato l'attuale deprezzamento del marco, il Reich non può più mantenere nel suo bilancio i pagamenti a titolo di riparazioni».

Le opere acquistate all'Esposizione di Alessandria

Alessandria, 10, notte.

Si è chiusa in Alessandria la Mostra d'Arte Piemontese-Sarda che ha durato 29 giorni. E' stata visitata da molto pubblico ed ha destato vivo interesse. In essa vennero acquistate le seguenti opere:

L. Bistolfi: «Natale di Guerra», dal commendatore A. Cannoli — *E. Rubino*: «Alero Flammam» (targa), per il Museo di Alessandria — *F. Ciuss*: «Solenne Giuramento», dal signor N. N. — *P. Morando*: «La prima stella», dal Comune di Alessandria — *F. Casorati*: «Le Maschere», dalla Provincia — *A. Bosia*: «La neve e i salici», dalla Provincia — *F. Menzio*: «Autoritratto», dalla Provincia — *G. Manzone*: «Paesaggio del Monferrato», dalla Camera di Commercio — *A. Cafassi*: «Case di Varigotti», dalla Cassa di Risparmio — *G. Patrone*: «La tazza di the», dalla Cassa di Risparmio — *C. Carrà*: «Paesaggio», dall'avv. Enrico Ghiezzi — *P. Morando*: «Ritratto dell'avv. La Perna», dall'avv. La Perna — *G. Orsolini*: «La scelta», dal dottor Bortolotti — *p. A. Boccalatte*: «Paesaggio con figura», dall'avv. Camillo Ravazzi — *P. Morando*: «I colerosi», dallo scultore Attilio Strada — *E. Allara*: «In cammino», dallo scultore Leonardo Bistolfi — *E. Allara*: «Il fondaio», dall'assessore Emilio Zanzi — *G. Biscarra*: «Bronzo», dal dott. Rosi, di Cairo d'Egitto — *E. Allara*: «Borgatina», dal Cav. Pedino Vitale — *A. Strada*: «Testa di bimbo», bronzo, dalla sig.a Cesa — *Accornero*: «La rossa rossa», dalla sig.a Cesa — *Ezio Pazzi*: «Vecchia marchigiana», dal Dott. Piccini — *R. Branca*: «Preghiera sul Monte Generoso», dall'Avv. Carlo Jachino — *G. Cerutti*: «Invito» (bronzo), dal sig. Stefano Podenzone — *R. Branca*: «Storie antiche», dall'Avv. Carlo Jachino — *G. Mansione*: «Vecchia» — dal Dott. Carezzano — *P. Morando*: «Il coleroso», dal Dott. Morando — *G. Bevione*: «Statuetta in bronzo», dal signor N. N. — *P. Consumella*: «Paesaggio», dal Dottor Borgogno — *E. Steila*: «Tramonto», dal Cav. Pedino Vitale — *E. Allara*: «Ritratto», dalla signora Brezzi — *Ugo Pozzo*: «I cerastenni», dal signor Stefano Podenzone — *E. Barbero*: «Le riserve del pretendente», dalla signora Mino.

Gli espositori possono da oggi ritirare le loro opere dall'Accademia Albertina di Belle Arti (Torino).

Gli allievi della "Vespucci,, al Milite Ignoto

Civitavecchia, 10, notte.

Stamane, alle 9.50, proveniente da Napoli, è giunta la R. nave-scuola «Amerigo Vespucci», al comando del capitano di fregata cav. Ricardi, cogli allievi della Scuola Navale di Livorno. Domattina gli allievi coi loro comandanti si recheranno a Roma, per deporre una corona votiva sulla tomba del Milite Ignoto, ed altre corone votive al Pantheon sulla tomba del Re d'Italia, l'Amerigo Vespucci» ripartirà da Civitavecchia per la Maddalena il 14 corrente.

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

L'ultimo abbraccio...

— Come sono felice di vedervi!...

Questa banalissima frase, pronunciata da Martino... X, un falegname di 25 anni che in bottega provvia, non era un semplice convenzionalismo. Egli era veramente contento, giubilante, di avere incontrato dopo tanto tempo, e quando meno se le aspettava, la sua compaesana Caterina: un bel pezzo di ragazza di 23 anni con certi occhi tagliati a mandorla ed un treccio di capelli del più bel nero.

Rimasero fermi alcun tempo sul marciapiede chiedendosi e domandandosi notizie del paese e dei comuni conoscenti, facendo non poca fatica a rimanere insieme urtati continuamente dalla fiumana di gente che in quell'ora compieva la serpentina passeggiata, poi lui fattosi coraggio le aveva chiesto il permesso di accompagnarla. Si erano avviati fianco a fianco, verso il corso Vittorio. Il falegname si sentiva alquanto imbarazzato vicino a quella ragazza che aveva conosciuta giovanissima e che ritrovava ora tanto più bella e più elegante nel vestito da città. Aveva esaurito subito tutto quanto di banale può esservi in una conversazione improvvisata fra due persone che ritrovandosi alla distanza di parecchi anni, temono di essere divenute estranee. Ma camminando in silenzio, mentre lei guardava ora di qua, ora di là incuriosita nelle vetrine dei negozi di lusso, egli ripensava al passato. Ripensava alla sua esistenza che non era molto distante da quella dove era cresciuta la ragazza, agli spensierati giuochi in comune, finchè un giorno accorgendosi che essa si era fatta alta, sviluppata e bella, aveva sentito che l'amicizia, senza che egli se ne fosse accorto, si era mutata in amore. Per lungo tempo aveva ruminata la sua brava dichiarazione e quando finalmente vinta la sua naturale timidezza si decise, era troppo tardi. Un suo coetaneo più svelto di lui, aveva preso quel posto che egli desiderava ardentemente. In seguito l'aveva perduta di vista. Venuto a Torino per lavoro con costanza, buona volontà e non pochi sacrifici era riuscito a fabbricarsi una posizione indipendente. La Caterina non l'aveva però mai completamente dimenticata e ritrovandosi quella sera finalmente a faccia con lei in quella via popolosa, aveva provata un'emozione vivissima come se gli fossero ritornati i diciott'anni di un tempo.

Per rompere l'imbarazzo di quell'ostinato silenzio il falegname inviò la sua antica compagna a caffè. Seduti in un angolo, del ricevuto locale, tutte e due vicinissimi, fra una consumazione e l'altra ripresero la troncata conversazione. Dal lumi generici si passò alle confidenze ed in tal modo egli potè sapere che da parecchi anni la giovane si trovava a Torino dove aveva servito in qualità di cameriera in parecchie case.

— E l'innamorato?

Chiese lui, nel cui cervello da qualche momento si ripetava quella frase, aspettando un momento propizio per scappar fuori.

La giovane sbottò in una risata chiara argentina mettendo in mostra una chiostra di denti che avrebbero a meraviglia servito per «réclame» ai più rinomato dentifricio.

— Non mi fido degli uomini della città... — rispose quando si fu calmata.

L'uomo provò una gran gioia sentendo che essa non aveva impegni di sorta, cercò di trovare quel coraggio che altra volta in passato gli era mancato. «La felicità gusi a non archiapparla a tempo!... » andava dicendo fra sè.

Quando uscirono dal caffè era sera tarda. Si incamminarono pel viale tenendosi sotto braccio stretti stretti, come due innamorati che tornano da un primo convegno. Egli sentiva un desiderio pazzo di gettare le braccia al collo ma vi era tanta gente in quel viale!... E borbottava con dispetto: «Torino è tanto grande, ma questa sera tutti sono qui!... ».

Ebbe un lampo di genio. Una vettura che il tassametro dava per disponibile, veniva verso di loro passo a passo. Con un'occhiata chiese e ottenne il consenso della giovane, fermò la vettura, vi la fece salire, e inviò il cocchiere ad orientarsi al ponte Umberto.

Mezz'ora dopo il falegname stava congedandosi dalla sua compaesana dinanzi al portone della sua abitazione in via S. Quintino, 21. La breve passeggiata in carrozza sembrava avesse fugata la sua naturale timidezza.

— Lascia che salga a vedere come sei alloggiata...

— Sei pazzo? Un uomo in casa mia... di notte!...

— Solamente cinque minuti...

— Se hai di questi propositi è finita, non ci vedremo più!...

A questa minaccia l'innamorato ritirò l'iniziata offensiva. L'armistizio venne quasi subito sigillato sotto al portone con un lungo bacio e un abbraccio che pareva non dovesse aver termine più... All'uomo parve, tanto in donna lo stringeva a sè con dolce violenza, che le mani morbide gli accarezzassero l'epidermide.

L'uomo si avviò verso casa tronfio e petroluto come se ritornasse dalle crociate. Attraverso le strade della città fischiettando fra i denti una canzone popolare e guardando con commiserazione gli uomini che incontrava sul suo cammino. Quelli non l'avevano avuto il bacio della sua Caterina!...

Giunto a casa, benchè avesse la testa fra le nuvole, volle come al solito rimettere il portafoglio nel cavallino da notte ma cerca e cerca, il portafoglio non lo trovò più. Ricordava perfettamente che dopo aver pagata la vettura l'aveva riposto nella tasca di dietro dei pantaloni... Possibile che...

Il falegname aveva una spiccata tendenza per l'amore ma ne aveva una ancor più decisa pel danaro frutto delle diuturne fatiche. Il sospetto infiltrossi come un cuneo nel suo animo distruggendo tutte le deliziose impressioni di quella sera d'amore, tutti i progetti di un felice avvenire.

Un bacio pagato oltre mille lire?!... Quello gli sembrava un prezzo troppo eccessivo, anche se erano state due fresche e sapienti labbra a porgergliele.

Si rivestì in fretta e corse in Questura dove al funzionario raccontò per filo e per segno l'avventura, i suoi sospetti sulla donna, e l'indirizzo di una abitazione. Mentre costei derubava tranquillamente il suo sonno che aveva tutta l'apparenza di quello del giusto, venne bruscamente svegliata da un bussare continuato alla sua porta e dalle sacramentali parole: Aprite in nome della legge!...

La ragazza non fece a tempo a vestirsi e si presentò agli agenti in un avvenentissimo disordine. Una bellezza da far impressione anche agli uomini della legge, ma non tale dar far loro chiudere gli occhi. L'uomo dalle mille lire si sarebbe forse commosso, ma gli agenti no. E fecero la loro perquisizione.

E il risultato fu il ritrovamento del portafoglio vuoto. I denari stavano nascosti su quel seno nel quale il disgraziato falegname aveva sospirato tutta la serata... E pensare che lui si era abbandonato con tanta sicurezza a quella avventura pensando: queste ragazze quelle trapiantate in città sanno per sempre conservare la bella semplicità e l'onestà proverbiale nei nostri paesi.

U. P.

Il buon cuore dei nostri lettori

Offerte pervenuteci per il tubercolotico di guerra Enrico Ruoberchiera, derubato di 13.400 lire da un finto maresciallo dà in arresto. Raccolte fra alcuni clienti di un salone da parrucchiere: N. N., L. 5; signor Elena, 5; Picazzi Giuseppe, 5; Luciano Giovanni, 5; Moriondo Milano, 5; Lindi Giovanni, 5; amici e conoscenti del Ponte delle Benne: Donadio Battista e Vittorio, Bioletto Giacomo, Villata Carlo, L. 35.

— Per quel certo Felicola Sebastiano ricoverato al San Giovanni perchè ferito con una fucilata per avere raccolto un grappolo di uva: Pietro, L. 10.

— **Per la Maternità: U. Ferdinando, L. 2,50.**

Soccorriamo le vittime dell'esplosione!

Non scema, per passar di giorni, l'ardore con cui Torino benefico prodiga la sua carità in pro' delle vittime dello spaventoso disastro di San Terenzo. Sappiamo che si maturano, allo scopo di raccogliere nuovi mezzi pecuniari di soccorso, nobili e generose iniziative, le quali daranno indubbiamente vistosi frutti.

Impiegati e Maestranza della ditta «Stabilimento Balneare» offrono un'ora di lavoro a beneficio dei fratelli colpiti dal disastro di Falconara,	L. 200 —
La Società Anonima Cooperativa di Consumo Braidese a favore delle vittime	» 100 —
Richiedendo cognito	» 15 —
E. I. Sordo, pro vittima	» 25 —
I sottoscritti operieri di via Lagrange, n. 24, offrono pro vittime delle scoppio di Falconara: Vaccarella Tommaseo 10, Scorrano e Graffione 10, Gribaudo Amedeo 10, Barreta 5, Chiumello 5, Colombano 2, Toscano Ernesto 5, Sforzi Alberto 5, Tarello Enrico 1, Rita Giacomo 1, Cesa Achille 2, Rotiero Giovanni, 1, Formisano Mario 4, Lasagna Amilcare 5, Vedova Corlasso 5, X. Bride 5, Gastaldi 1, Losano 1, Bossino 2, Chiari Rosa 5, Da Como Carlo 5, Bense 5, Del Santo 2, Borgiatino 1,	» 96 —
Basilio Giov., guardia scelta daziaria e madre Vincenza	» 25 —
Tre operai ed operaie fabbrica Colligrea, per i colpiti di S. Terenzo: Poriano Eusebio 3, Ilinello P. 2, Vai F. 2, Pantasso 2, Coriese 2, Fraiteone M. 2, Ferragatta 2, Picatto E. 2, Grasso G. 1, Adogrino 1, Acuis 1, Garrone 1, Tiani 1, Ancellotti 1, Morello F. 1, Villarboux 1, Caligaris 1, Feola 1, Pagi 1, Olivero 1, Francone P. 1, Francone G. 1, Allee 1, Furlano Angela 1, Morando T. 1, Morando R. 1, Gregori 1, Bonino T. 1, Demichelis 0,50, Fracasso A. 0,50, Patrono M. 0,50, Antonietti 0,50, Bassotti 0,50, Vico 0,50, Quaglia 0,50, Ambrino 0,50, Bolla T. 0,50, Bagni 0,50, Francesco Catullo 2, Olivetti 2, Bolone 1, Fasia 1, Mattalia 1, Verdonne 1, Treno' 1, Caligaris 1	» 52 —
A. P., per i bambini di San Terenzo (per i danneggiati di Falconara col cuore	» 1 —
Cirillos piccola offerta (V. a Torino	» 10 —
Nino, Arnaldo, Carlo, Carlo dell'orchestrina - Reviano Club - offrono ai danneggiati (V. al Torino)	» 20 —
Hotel Ligure, raccolto fra il personale: Bosario Costanzo 10, Bottino Lina 10, Guglielmotto Giuseppe 10, Maria Gatti 5, Giuseppe Maggi 10, Giordanelli Francesco 5, Guglielmotto Pierino 10, Marini Rosaletta 5, Rita Calcri 2, Pacchetino Battista 5, Rina Carmellino 2, Serghino Agnese 2, Branchart Anna 2, Barbero Angela 2, Rosso Maria 2, Torchio Claudio 5, Rainero Emilio 1, Mura Agata 1, Del Piazzo Nina 2, Martini Margherita 6, Dellipiz Francesco 10, Romeario Pietro 5, Taurino Carlo 2, Galita Alessandro 2, Guglielmino Giovanni 10, Marciano Lina 1, Ferrara Pina 1, Sottogiano Lia 1, Cresso Angelo 10, Cavigioli Rosa 2, Adolfo Cameroni 5	» 152 —
Con il cuore addolorato mando il mio misero obolo, Pizzo Carlo Primo, arrotolano da Soiaetta Marenco (V. 46)	» 25 —
Rosina, Rina e Maria Visitacite	» 50 —
Lucia, Lodo e Maria Allione in memoria del loro padre, alle vittime dell'esplosione di Falconara (V. 59, Cuneo)	» 20 —
Giuseppe e Rosetta, non dimenticando gli infelici, nella loro felicità (V. 58 Torino)	» 10 —
Ercone Giuseppe (V. 62, Torino)	» 50 —
Dante e Guido per i bimbi di S. Terenzo (V. 56, Forno Rivara)	» 5 —
Invocando la generosità su vecchi per i nostri disgraziati fratelli di S. Terenzo, da parte (V. a. Orbassano)	» 5 —
Erminio Bonanate (V. 22, Torino)	» 5 —
Gli operai del Calzaturificio Fratelli Taverna di Ventimiglia: Rauno Francesco 5, Morgana Salvatore 5, Roncati Giuseppe 5, Spilatori N. N. 50, N. N. 5, N. 5, Taverna Carlo 5, Taverna Emilia 5, Viglione Orosio 3, Varino Giuseppe 1, Blanchori 2, Roncati Gabriele 1, Isola Tomas 2, Ottonello Ang. 1, Pettavino Ag. 1, Spagnolo M. 1, Biali Ant. 2, Pignato Tilde 5, Pierina 5, Cascola Carmelina 1, Pellegrino Annunziata e Travanbost Marina 2, Rus Natalina 1, Viale Giuseppina 2, Verando Secondina 1, Rondelli Andreina 1, Sorelle Santi Maria e Rosalia 2, Bianchini Giuseppe 1, (V. 59, Vent miglia)	» 83 —
Vittoro ai fratelli colpiti da tanta sciagura: La Società manodopolistica	» 50 —
Il circolo femminile cattolico	» 25 —
Raccolte ad iniziativa della Società mandolinistica Juventus un trattenimento serale al Circolo Femminile	» 142 —
Un gruppo di operai della Soc. An. «La Vittoria Arduino», officine di via Bartolomeis 32 Torino, per le vittime di Falconara: Lubrano 2, Ferraris 2, Gaschello Raffaele 2, Stellatelli 2, Valfre 2, Salvano 1, Cellolo 1, Ellodi 5, Albano 1, Silano 2, Martino 1, Giacomo 1, Gabriello 1, Bongiovanni 1, Osella 1, Parvano 1, Capriolo 0,50, Gacchello 2, Canera 2, Dani 2, Germano A. 5, Crescini 2, Rigotti 2, Libero C. 2, Novello G. 0,50, Garofoli 2, Sonzi 1, Corso 2, Benetti 2, Salvini 1, Dega 2, Argentolini 0,50, Pedini 1, Incarnadine 2, Carrano 2, Rosestio 2, Bussi 1, S. N. 1, S. N. 0,50, Medino 1, Pecino 1, Brunosi 1, Pralato 1, Barbero 1, Grisoni 1, Zaffino 1, Marocco 1	» 72 —
Rosa Agnese	» 20 —
Michele Anna, Armando e Miranda	» 30 —
Giovanni Lanza	» 25 —
Primo e Anna Maria	» 25 —
Corradini Lorenzo	» 5 —
Somma raccolta da alcune signorine Artigianesi in una riunione famigliare a favore delle vittime di S. Terenzo	» 105 —
Ing. G. Gonsalia	» 25 —
Raccolte fra i Capi laboratorio dell'Officina Governativa Carte-Valori	» 431 15
Impiegati Soc. Ercolano Fabbrica Essenze	» 20 —
Fabbrica mobili Sard Annann, impiegati ed operai: Sard, Alessio, Donega, Bassi, Bruni, Pesando, Pugliese, Robbaglia, Serafin, Zara	» 25 —
M. E. in memoria di un nostro caro	» 10 —
Il piccolo Giuseppino ringraziati per i bimbi di S. Terenzo,	» 20 —
N. N.	» 50 —
Calcagno Giuseppe, guardia muni	» 10 —
Gara Ilo Giov guselia muni	» 10 —
N. N. mercando grana	» 10 —
Pierina e Mary Cacchi	» 10 —
Grand'uff. E. L. Antoniazzi, cav. del lavoro	» 100 —
I componenti l'Ufficio Unione Corrieri, via Roma 41, a favore dei colpiti dall'esplosione di S. Terenzo: Levi e Vivaldo 10, Lenti Luigi 5, Scivoli Mario 2, Cerriano Gerolamo 5, Bergese Giovanni 2, Bessone Pietro 2, Tiga Bartolomeo 2, Cerriano Secondo 2, Berra Egisto 5, Barbetta Vincenzo 2, Perino Mario 2, Fona Caio 2, Saracco Giovanni 2, Demichelis Battista 2, Scaiarone Catto 1, Corti Bartolomeo 1	» 83 —
Raccolte dalla « Soc. Bocciofila La Torretta » nell'occasione della sua gara internazionale dell'8 corr. in un 1 giuoco sorteggiato fra il « Gruppo Amicizia » per i danneggiati fratelli di S. Terenzo	» 243 30
La Ditta Gilli e C. di S. Raffino e G. Calandri per i danneggiati di S. Terenzo	» 100 —
B.	» 25 —
Un gruppo fra ispettori e impiegati Posta Centro, distribuzione ordinaria rip.: Singlerio 5, Rassion 5, A. B. 5, Gino Giacomelli 5, N. N. 2, Bassone 5, berg.: Longo 5, Pavarino 2, Demichelis 2, Gerlero 2	» 38 —
Ditta e Comp., via Ottavio Revel, 18	» 5 —
Quattro amici di via Cumiana: Passino G. 10, Chiesa G. 10, Chetto D. 10, Bonino D. 10	» 900 —
Primasterla, salutando l'amico Vandone	» 50 —
Rosso Giacinto	» 5 —
Un impiega o postale	» 10 —
Vecchia S. Adamo di protegga	» 20 —
Pugella Francesco, mercerie	» 10 —
Brera e Pongelano	» 10 —
B. L.	» 10 —
Totale	**L. 2867,45**
Lista precedente	**» 36333,60**
Totale generale	**L. 39201,05**

La offerte per la sottoscrizione si ricevono presso l'Amministrazione della «Stampa» (via Davide Bertolotti, 3). Le somme raccolte verranno versate al Municipio di Torino per la erogazione.

***

— La Lega Industriale ha fatto pervenire al Sindaco la somma di lire ventimila, quale sua offerta a beneficio dei danneggiati dallo scoppio del Forte Falconara.

— Per iniziativa di un gruppo di signori, domenica, 15 corrente mese, alle ore 20,45, nella sala «Vincenzo Vela», avrà luogo un concerto vocale. I biglietti d'ingresso si possono ritirare presso lo Stabilimento Musicale Luigi Damasso, piazza Castello 26.

La prossima Quadriennale di Belle Arti al Valentino

La Società Promotrice delle Belle Arti prepara per la primavera prossima l'Esposizione Nazionale, toccando a Torino di indire nel 1923 la «Quadriennale» in base ad un recente accordo intervenuto sotto gli auspici del Sottosegretario di Stato delle Belle Arti, on. Calò, tra gli organizzatori delle maggiori Mostre periodiche di belle arti e i rappresentanti delle amministrazioni comunali interessate. L'accordo è inteso ad attuare l'avvicendamento delle esposizioni nazionali di arte nei maggiori centri d'Italia per evitare così con la coincidenza delle esposizioni i numerosi e gravi inconvenienti, ormai constatati, sotto il rispetto artistico e sotto il rispetto finanziario. Si convenne per ciò, che, continuando a tenere ogni due anni a Venezia l'Esposizione internazionale e a Milano quella a carattere prevalentemente regionale della Accademia e Società di Belle Arti, le esposizioni nazionali di Firenze, Napoli, Roma e Torino, si avvicendino una per anno, in un turno di quattro anni.

E' stato così raggiunto, almeno in parte, quello che era il proposito del Sottosegretario alle Belle Arti, di addivenire a una diradazione delle esposizioni di carattere nazionale, nell'interesse di tutti lasciando che si sviluppino, se lo possano, con maggiore frequenza le mostre di carattere regionale o locale o speciali, che possono avere il loro particolare interesse. E se non si è giunti, dati i tenaci contrasti interessi, a rendere molto più lungo, come sarebbe desiderabile, il periodo d'intervallo fra le esposizioni nazionali, ciò che si è ottenuto è pur sempre un miglioramento notevole, che apre la via a una più razionale e misurata distribuzione dell'attività del nostro paese. Intanto per il 1923 l'Esposizione d'arte lecca a Torino, e la Promotrice sta già lavorando per la migliore organizzazione della Mostra, che coincidendo con la Esposizione internazionale fotografica al Palazzo del Giornale, arricchirà di grande attrattiva la prossima primavera torinese.

Il Sindaco e la Giunta ricevuti dal Re

Ieri mattina il Sindaco grand'uff. avvocato Cattanco e i membri della Giunta si sono recati in automobile a visitare il Re a Racconigi alle 10.30. Il Sovrano ha ricevuto la rappresentanza della nostra città e si è intrattenuto a parlare col Sindaco e con gli assessori delle condizioni di Torino. Il colloquio è durato circa mezz'ora. Il Re ha chiesto al Sindaco informazioni sulla popolazione della nostra città; sul gettito e sull'ordinamento delle imposte. Il prof. Cattanco ha risposto ampiamente illustrando lo stato attuale della cittadinanza, anche in confronto con gli anni passati, ed ha esposto al Sovrano le condizioni finanziarie del Comune. E' stato quindi accennato alla crisi degli alloggi che angustia la nostra città; ed a questo proposito il Re ha rilevato la differenza fra Torino e Roma: poichè mentre nella capitale sono state riprese attivamente le costruzioni edilizie, a Torino non si è ancora risolto il grave problema delle abitazioni. Prima che la rappresentanza torinese prendesse commiato, il Re si è intrattenuto a parlare per alcuni minuti del suo imminente viaggio nel Belgio, soffermandosi a ricordare le principali città nelle quali si fermerà di preferenza. Il Sindaco e la Giunta sono ritornati prima di mezzogiorno.

Banco di Beneficenza
per i pensionati delle "vecchie pensioni,,

Il «Comitato torinese per i pensionati delle vecchie pensioni», ha deliberato di organizzare un banco di beneficenza a favore di essi, che ha l'alto patronato dei Principi di Casa Savoia. Ha perciò diretto alla cittadinanza un appello nel quale, fra l'altro, è detto:

«A Torino abbiamo più di 30.000 vecchi pensionati vergognosamente dimenticati dai nostri legislatori e tra i quali ve ne sono più di 10.000 con pensioni inferiori alle 500 lire annue — meno di 40 lire nette al mese! Chi può ancora lavorare campa alla meglio la vita — ma vi sono vecchi infermi — vi sono vedove dolenti — vi sono figliuoli abbandonati — ai quali conviene portare un aiuto nel prossimo inverno. Pensiamo di aprire una casa per il vecchio pensionato povero — ma non è problema questo di pronta e facile risoluzione — quindi per ora cerchiamo di raccogliere sia pur una modesta somma, per fronteggiare le più urgenti necessità dei più vecchi e dei più poveri. E nostra intenzione allestire un Banco di Beneficenza da inaugurarsi verso fine ottobre.

«Rivolgiamo un caldo appello a tutti, da S. M. il Re — al quale ci siamo rivolti pensando, al più modesto cittadino Dato in ragione della vostra possibilità, un obolo, dato un oggetto un nonnulla, tanto da arricchire il nostro Banco di beneficenza, e sarete benedetti da quelli che soffrono, che languono, che piangono in silenzio, ma che per dignità non chiedono».

Il Comitato pro pensionati delle vecchie pensioni, inizierà il ritiro dei doni pel banco di beneficenza, mercoledì, 11 ottobre, dalle ore 14,30 alle 17, in un locale di via Pietro Micca, 1. Il Comitato rilascierà regolare ricevuta. Contemporaneamente alcuni delegati, muniti di delega firmata dalla Presidenza, si recheranno presso i negozi, uffici per raccogliere doni ed oblazioni. I delegati dovranno rilasciare ricevuta di quanto verrà loro consegnato, staccandola da speciale bolletario a madre e figlia.

La Regina Madre ha inviato lire mille, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, hanno pure inviato splendidi e preziosi doni, che in settimana saranno esposti al pubblico. La Cassa di Risparmio ha istituito dieci libretti da lire cento caduno.

Per la pacificazione interna

Dalla Sezione del Borgo San Paolo dell'Unione reduci di guerra riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«La Sezione del Borgo San Paolo dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra, riunita in assemblea generale nei locali sociali la mattina dell'8 ottobre u. s., presa in esame l'oppello alla pacificazione interna pubblicato dal Comitato Centrale di Roma, pur lodando il nobile proposito del Comitato Centrale, deve tuttavia riconoscere essere tali appelli rimasti fino ad ora tutti inefficaci e puramente platonici e che allo stato delle cose non vi sia che l'intervento diretto dei poteri dello Stato per far cessare una condizione di cose veramente deplorevole e fa voti, avvicinandosi il 4.o anniversario della nostra Vittoria, che tutti i cittadini sentano questo obbligo e questo dovere per il supremo amore alla Patria, come lo sentirono i combattenti nei giorni che precedettero la sospirata riscossa».

Per finire una discussione calorosa

Presso un caseinale di Rivalta Torinese due manovali, senza fissa dimora, i quali andavano in giro per le campagne con lo scopo comune di trovare lavoro hanno tutto l'accordo e per i soliti futili motivi sono venuti ad una discussione molto calorosa. Ed anche gli animi si sono riscaldati fino al punto che uno d'essi cavato fuori un coltello credette di farla finita tirando al compagno un colpo mancino alla faccia. Di fronte alla mala parata l'altro però di cavarsela come poteva: ma dopo il fatto gli fu necessario recarsi all'ospedale per farsi medicare una ferita, tra il naso e la guancia, che il dottor Ingarono suturò, prevedendo la guarigione in venti giorni. Il ferito è certo Pleja Antonio, di anni 42, di Torino; il feritore, Mosso Giuseppe, di anni 31, da Moncalieri.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardoni ci comunica:

Pressione barom. ridot. ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 9 » 16

Temp. minima da 1 dal 9 al 10 » 6,7

Mancato borseggio
nei locali della Banca di Novara

Verso il mezzogiorno i locali della Banca erano affollati. Giuseppe Meliotti, contabile della ditta Fratelli Gustana, di via Nizza 149, che conduceva accanto ad altre persone, dinanzi allo sportello cassa, notò che da qualche momento un elegante giovanotto che portava un impermeabile chiaro gli stava alle spalle e si piativa contro di lui in maniera insistente. Seccato, si volse per invitarlo a smettere, ma proprio in quel momento lo vide allontanarsi in fretta e furia. Quella partenza improvvisa gli sembrò sospetta: poichè una mano alla tasca esterna della giacca dove aveva messo una busta contenente lire 16.000, per farne versamento, e la trovò vuota. Non poteva essere stato che il giovanotto elegante a portargliela via. Si lanciò alle sue calcagna per raggiungerlo. In via Alfieri lo rivide che si allontanava a corsa. Sempre correndo, il Meliotti si mise a gridare «al ladro!». Al ladro! Al ladro! Il fuggiasco si volse, vide l'inseguitore non molto distante da lui e per sottrarsi all'arresto non trovò che un mezzo: quello di gettare la preziosa busta nell'androne di un portone. Ciò fatto, poichè alle grida del Meliotti si era radunata molta gente e fra questa anche un appuntato dei carabinieri, il barsaiuolo, giocando d'audacia, si avvicinò a costui e gli disse che aveva appunto visto un tale allontanarsi correndo in via Arsenale. Doveva certamente essere quello il ladro e bisognava dirigersi senza ritardo da quella parte. Il maresciallo sarebbe riuscito a sfornare da lui i dubbi se il Meliotti, dopo essersi fermato a raccogliere la busta e constatato che il denaro vi era ancora inviolato, irritato pel pericolo corso, non avesse ripreso la corsa, e riconosciuto il giovane non gli avesse indicato ad una guardia municipale che lo avvicinò e lo dichiarò in arresto.

— Arrestare me? Ma lei prende un granchio solenne!

— No, prendo semplicemente un borsaiuolo.

— Ma lei sbaglia. Io sono uno degli inseguitori... anzi il ladro io l'ho visto scolare per via Arsenale, e se loro lavoro di perdere un tempo utilissimo con me...

— Il guaio non bisogna perdere altro tempo, ma accompagnarlo subito in Questura — concluse il Meliotti che raggiunto il gruppo riconobbe perfettamente colui che nell'interno della fiancata gli stava alle spalle e che insieme aveva gettato la busta nell'atrio del portone.

— Io, tanto per compincerli. Il seguo — disse il giovanotto, il quale, anche volendo, non avrebbe ormai più potuto fare diversamente, attorniato come era da una fitta folla di curiosi. — Vedranno però che io sono assolutamente estraneo a tutto ciò.

Poco dopo l'arrestato veniva interrogato dal funzionario cav. Russo, della polizia giudiziaria, al quale dichiarava chiamarsi Aristodemo Ilaveri di Olinto d'anni 30, da Firenze, commerciante...

— In portafogli del mestiere?

— No, in olii lubrificanti. Sono arrivato fresco fresco questa mattina da Firenze, sperando che Torino fosse una buona piazza per affari...

— E il primo affare lucroso lo avete iniziato nei locali della Banca di Novara.

— Ma quello è un equivoco...

— Equivoco che per ora vi manda in carcere per borseggio. Torino non è una buona piazza pei forestieri!?!

Investimenti

Il fattorino Niello Giuseppe, di anni 34, abitante in via Gerdil, 5, è stato investito ieri mattina in via Venti Settembre da una automobile. Il povero lo ebbe il piede sinistro schiacciato. Portato all'Ospedale di San Giovanni, venne curato dal dottor Odasso e giudicato guaribile in 25 giorni.

— Un grave investimento tramviario è avvenuto in via Lagrange. Una carrozza tramviaria della linea Barriera di Nizza ha urtato con violenza contro un baroccio di certo Marocco Luigi, di anni 38, da Pianezza. Il Marocco venne gettato a terra da un colpo ricevuto dal suo carro ed una ruota di questo gli passò sulla gamba sinistra. Trasportato all'Ospedale con una automobile pubblica venne curato dai dottori Odasso e Poli che lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in quattro mesi.

— La ragazza Gerla Clementina, di anni 14, abitante in via Viotti, 7, è stata investita in via Bertola da un carretto tirato a mano. Ha riportato contusioni che guariranno in quindici giorni.

— Il fattorino Morisio Giovanni, di anni sedici, abitante in via Sesia 7, è stato ricoverato al S. Giovanni per la frattura della clavicola sinistra ed una grave contusione alla spalla. I dottori Ingarano e Alcardi che gli prestarono sollecite cure lo giudicarono guaribile in due mesi. Il Morisio attraversava in bicicletta la piazza Borgo Dora e fu investito da una vettura-domatrice che si allontanò subito senza che il guidatore fosse riconosciuto. Il ragazzo venne gettato a terra violentemente. Raccolto da alcuni passanti fu trasportato all'ospedale con una barella della Croce Verde.

Scendendo da un treno in moto

Il nostro corrispondente da Chivasso ci comunica: Ieri sera due viaggiatori, certi Michelì Manseri e Macchi Michele, entrambi di Torino, che si trovavano sul treno delle 20.30 proveniente da Aosta, giunti a Chivasso vollero approfittare della breve sosta per scendere e recarsi al *buffet* della stazione. Stavano sorbendo una consumazione, quando udirono il segnale della partenza. Precipitosamente lasciarono ogni cosa e mentre il convoglio si muoveva, si lanciarono su un vagone. Solamente quando furono sopra si accorsero che il treno sul quale erano saliti non era quello d'Aosta ma quello di Milano. Allora decisero di scendere benchè il treno avesse raggiunta ormai una discreta velocità. Il Macchi riuscì a gettarsi a terra con poco danno, ma l'altro, il Manseri, meno fortunato, urtò a sbattere contro il sedicesimo e la scaletta in ferro di un segnale, posti poco dopo la stazione, e cadde tramortito proprio di fronte alla locomotiva di un altro treno che, per fortuna, in quel momento era fermo. Fu subito soccorso dai ferrovieri presenti, che lo portarono nell'ufficio del capostazione di servizio, poi all'ospedale di Chivasso. Sebbene le ferite riportate fossero dolorosissime, il disgraziato aveva avuto due denti spezzati e il setto nasale sfracellato, potè dopo le medicazioni del caso ripartire con altro treno, insieme al suo compagno, per Torino.

I Ladri

Ignoti rubarono a Oberti Margherita, in corso Moncalieri, N. 3, quattro coperte di lana, tre lenzuola, sei salviette, due sottane ed altri oggetti di vestiario.

— Altri ignoti, introdottisi nella macelleria Giovannini, in via Bidone N. 16, rubarono 40 chilogrammi di carne o alcune tovaglie.

Seguendo la cronaca

NON MANDATE A SCUOLA I VOSTRI RAGAZZI

senza prima averli riforniti di articoli scolastici presso i *Grandi Magazzini Bianchi*, in via Viotti. Le mamme troveranno in questi tradizionali Magazzini, *dove c'è di tutto e dove tutto è a buon mercato*, un ricco assortimento di cartelle scolastiche di qualsiasi forma, di astucci in pelle e in legno per mettervi la cannuccia e gli altri accessori, di cannucce, di penne, di matite e di temperamatite, di gomme, di inchiostro, di temperini, di forbici, di tele cerate per avvolgere i libri, di cinghie, di *necessaires* da scrivania e da lavoro. *Una visita ai Grandi Magazzini Bianchi fa risparmiare molto denaro.*

PER CHI CERCA CASA

in via Parini n. 10 e 12 trovera in vendita appartamenti a prezzi convenientissimi.

Da BIANCO, via Cesare Battisti, 2

ricchi assortimenti di calzature di lusso, confezionate in ogni tipo, a prezzi ribassati.

UNA NUOVA FORMA DI ASSICURAZIONE
L'Assicurazione dotale

In questi giorni è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* una nuova forma di assicurazione offerta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che riteniamo utile di far presente ai nostri lettori.

E' questa *l'assicurazione dotale*, la quale molto bene soddisfa al bisogno del padre che desidera fornire al bambino fatto adulto, in un'epoca determinata, un capitale che possa servire per l'avviamento alla professione e per costituzione di dote, carriere, ecc., ecc.

Così, ad esempio: Un padre di 30 anni, mediante il pagamento di un premio annuo di L. *1416* garantisce un capitale di L. *30.000* pagabile al proprio figlio o figlia, al termine di 25 anni.

In caso di premorienza del padre, nonchè cessera ogni obbligo di pagamento del premio ed il beneficiario riscuoterà ugualmente il capitale assicurato al termine dei 25 anni.

In caso di morte del bambino (bambina) entro tale periodo, saranno integralmente restituiti tutti i premi pagati.

E' bene ricordare che le polizze dell'Istituto Nazionale sono garantite, oltre che dalle ingenti riserve dell'Istituto, *anche dal Tesoro dello Stato; sono pure inesequestrabili ed impignorabili, ed i capitali assicurati sono esenti da tassa di successione.*

Va inoltre tenuto presente che le tariffe dell'Istituto sono sensibilmente inferiori a quelle delle poche Compagnie private autorizzate temporaneamente a stipulare assicurazioni sulla vita.

Per schiarimenti e progetti rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'Agenzia Generale di Torino ha sede in via Cernaia, N. 7. Telefoni 15-13 e 15-05.

SIRT - SIRT - SIRT

Società Italiana Rinnite Tessili per la vendita diretta ai consumatori

Settimana di vendita eccezionale dedicata ai Velours di lana

karakulè, scalskin, castor, astrakan, uso pelliccria, ecc. ecc.

Prezzi veri di fabbrica

inferiori del 20 % a quelli della concorrenza. *Agenzie di vendita:* via Cernaia 38; via XX Settembre, 66; via Mazzini, 10.

Visitate le imponenti vetrine, confrontate merci e prezzi.

On est toujours l'enfant de quelqu'un...

dice il giudice Brid'oison nel *Matrimonio di Figaro* di Beaumarchais. La *Bioepalina* è figlia legittima dell'olio di fegato di merluzzo. Soltanto la conservato le buone qualità paterne e ne ha perduto i difetti: il grasso, il cattivo odore e l'indigeribilità. La *Bioepalina* si prende a goccie; fa un bene immenso; continua a dare risultati meravigliosi. Chiedetela in tutte le Farmacie (L. 10 più il bollo) o al Dott. G. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino, che ne spedisce un flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 12.

Una Ditta presa d'assalto
per i suoi prezzi bassissimi

è la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, ang. via Milano). Essa ha ricevuto le più interessanti novità inglesi della stagione, insieme ai nuovi uni di stoffa, sete, velluti, e i suoi articoli vanno a ruba perchè più che mai quest'anno, all'ottima merce, la Ditta Bertone unisce i prezzi ridottissimi.

Attenti ai vostri acquisti!

I prezzi più bassi e la merce migliore li troverete sempre presso la

DITTA REGIS, SUCC. BELLUSCO

(via Cernaia, 36, cortile). Ricco assortimento in lanerie, drapperie, cotonerie, biancheria e sete vie. Una visita è assolutamente indispensabile per convincersi.

TRE MILIONI REGALATI

In questi giorni al pubblico intelligente che si recò a fare acquisti nei Grandi Magazzini Angelo Valdata, in via Garibaldi 14 e 16, ed alla sua Succursale di via Po, 14 dove trovò infiniti articoli di prima scelta, venne regalato un biglietto da mille e cinque legate austriaco.

Il Procuratore della Repubblica d'Annecy (Savoia)

ha fatto opposizione a due buoni della *Difesa Nazionale* di mille franchi, a scadenza 15 ottobre 1922, Serie 1. 1321, N. 37.490.730 - 37.490.731. Pregasi gli

ULTIME NOTIZIE

L'accordo firmato a Mudania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Un telegramma giunto in questo momento da Mudania annuncia che l'accordo è stato firmato.

La 14 clausole della Convenzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

La convenzione, che Harington presentò a Ismet pascià a nome dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia, e che oggi è stata firmata tra Alleati e Turchia a Mudania, consta di 14 articoli, come segue:

1.o) *Le truppe greche evacueranno la Tracia nel termine di circa 15 giorni.*

2.o) *Le autorità civili greche, inclusa la gendarmeria, verranno ritirate al più presto possibile.*

3.o) *I poteri civili passeranno via via nelle mani delle autorità alleate, le quali, nello stesso giorno, li trasmetteranno alle autorità turche.*

4.o) *Tale trasferimento dovrà compiersi traverso tutta la Tracia orientale entro un periodo minimo di trenta giorni dopo la fine dell'evacuazione delle truppe greche.*

5.o) *Le autorità civili kemaliste saranno accompagnate da quelle forze di gendarmeria che saranno strettamente necessarie per il mantenimento della legge, dell'ordine e della sicurezza locale. Il loro numero sarà lasciato alla discrezione dei nazionalisti, subordinato alla approvazione degli Alleati.*

L'articolo 6 dispone a che il ritiro dei Greci abbia luogo sotto la direzione di Commissioni interalleate, che faranno il possibile per impedire eccessi. Il settimo provvede all'occupazione della Tracia da parte di 7 battaglioni alleati agli ordini delle missioni. L'ottavo fissa il ritiro delle missioni e dei contingenti alleati a trenta giorni dopo la fine dell'evacuazione: tale ritiro potrà essere sollecitato se la quiete del paese lo permetterà.

9.o) *Tutte le truppe kemaliste verranno richiamate fuori dalle zone di occupazione alleate al più presto possibile. Le nuove zone neutre a Cianak e a Ismidt verranno delimitate da Commissioni miste, composte di un ufficiale di ciascuno degli eserciti alleati e di un ufficiale kemalista.*

Gli articoli 10 e 11 fissano i limiti della zona di occupazione alleata in territorio europeo, cioè a Costantinopoli e a Gallipoli. La delimitazione delle zone asiatiche è lasciata alle Commissioni miste.

12.o) *Fino al ritiro delle truppe alleate e fino alla cessazione dell'occupazione di ciascuna delle zone suddette il Governo di Angora si impegna a rispettare le zone in parola.*

13.o) *Il Governo di Angora si impegna a non trasferire truppe nella Tracia orientale fino alla ratifica della pace, e neanche a reclutarvi e a mantenervi un esercito.*

14.o *La presente convenzione entrerà in vigore tre giorni dopo la firma.*

Basta soltanto rilevare che firmatari erano i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, della Turchia e della Grecia. Tre sole righe di commento. L'articolo 9 indica una concessione di imprevedibile ampiezza da parte dell'Inghilterra; ma l'articolo 13, che lascia in sospeso molte cose fino alla «ratifica della pace», prevede alquanto margine a molte eventualità di carattere vario.

Generale inglese che viaggia in areoplano da Londra a Costantinopoli

Vienna, 10, notte.

Ieri sera è atterrato all'aerodromo Aspern, presso Vienna, un areoplano inglese proveniente da Londra e diretto a Costantinopoli, che portava a bordo il generale inglese Anderson, il quale si reca con questo rapidissimo mezzo a Costantinopoli per assumervi un alto comando militare. L'areoplano è ripartito questa mattina stessa da Vienna, e giungerà a Costantinopoli in giornata.

(*Ag. Stefani*).

Le elezioni in Inghilterra per la fine dell'anno?

Prossimo discorso polemico di Lloyd George a Manchester - Vibrata mozione del Labour Party.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

Lloyd George pronunzierà sabato prossimo, davanti al Reform Club di Manchester, roccaforte del liberalismo puro, il discorso di replica ai suoi critici, che preannunziammo ieri. Si afferma che egli non intende affatto dimettersi; ma dare invece battaglia in difesa della sua politica, di cui dichiarerà corresponsabili tutti i membri del Gabinetto. Sembra però più che mai possibile che gli elementi conservatori della coalizione ministeriale deliberanno prossimamente di tornare a fare da sè. In altri termini, il partito conservatore riprenderà la sua piena autonomia, scegliendo come *leader* quasi certamente Bonar Law, il cui energico ammonimento alla Francia, con la minaccia di spezzare l'intesa piuttosto che rendere l'Inghilterra manopola della politica francese, ha moltiplicato la sua popolarità di statista chiaro e asciutto, che non ammetterà scherzi.

La ripresa dell'autonomia conservatrice determinerà le elezioni generali. Si può prevedere senz'altro che tali elezioni avranno luogo prima della fine dell'anno, forse anche agli inizi di dicembre. Lloyd George rimarrà in lizza comunque vadano le elezioni. Egli tenterebbe di tornare in seno al partito liberale, e mi cura di tutto una riunione non è esclusa.

Le elezioni prossime saranno contese fra tre partiti: il conservatore, il liberale e il laburista. Nessuno fra gli elementi borghesi sembra riflettere che in questa lotta a tre i laburisti troveranno modo di conquistare un fortissimo numero di collegi.

Ma per il momento non è il caso di dilungarci su tutto questo. Va rilevato però, per la sua speciale significazione il fatto che il Consiglio nazionale misto del Labour Party approvava ieri una mozione, in merito alla politica del Gabinetto, mozione che conclude così: «Il nostro Consiglio protesta energicamente contro la politica orientale attuale, chiede che essa abbia fine immediatamente, e che sia allontanato il Governo che l'ha adottata. Siamo convinti che il Governo è così screditato all'estero, che non è più degno di rappresentare il nostro paese nelle grandi conferenze internazionali. In conseguenza insistiamo per le dimissioni immediate di Governo e perchè si proceda senza indugio alle elezioni per il nuovo Parlamento».

L'agonia di Rathenau rievocata al processo di Lipsia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 10, notte.

Per quanto siano ormai passati quattro giorni dall'attentato contro gli imputati di Lipsia, pure si ignora ancora il risultato dell'esame chimico dei cioccolatini. La Polizia ha intanto assodato che i cioccolatini avvelenati erano contenuti in una falsa scatola della ditta Sarotti, la quale così non ha più nulla a che fare colla misteriosa faccenda. Le indagini non hanno tuttavia ancora scoperto chi abbia spedito il pacco a Gunther ed a Hisemann.

Anche nell'altro caso di avvelenamento in casa dell'ing. Rausch, si è stabilito che i cioccolatini non erano di fabbricazione della ditta Sarotti, bensì dapprima la Ditta stessa comunicò, ma di un'altra Casa. Sembra d'altronde che l'intossicazione sia stata provocata non dai dolci, ma da un vegetale mangiato dagli ospiti della casa Rausch. Del resto, gli pseudo avvelenati sono già in perfetta salute. Si ritiene generalmente che questa faccenda, che è venuta ad imbrogliare ieri quella di Lipsia, sia stata, più che altro, un fenomeno di suggestione.

A Lipsia intanto è continuata oggi l'escussione dei testimoni. Comparve per la prima l'infermiera Elena Kaiser, la quale si trovò a pochi passi dal luogo del delitto. Ella è vestita di nero, e narra con voce un po' tremante che quando udì i primi tre o quattro spari, non comprese bene quello che avvenisse; ma non appena vide levarsi dall'automobile di Rathenau il fumo della granata a mano, comprese di che si trattava. Tuttavia era ben lontana dal pensare che si trattasse di Rathenau. Ella racconta di essere giunta vicino all'automobile e di avere scorto il ministro bocchegiante, che perdeva sangue da molte parti. La Kaiser tentò di stagnare col fazzoletto la ferita che le sembrò più grave, per evitare l'emorragia. La testa, evidentemente enorme, esclama: «Rathenau mi guarda, va cogli occhi sbarrati e colle pupille già vitree». Il ministro spirò nelle sue braccia.

Il Presidente chiede alla teste se noti che l'automobile degli assassini avesse rallentato la corsa quando raggiunse quella di Rathenau. La Kaiser risponde affermativamente. La sua deposizione viene così ad essere molto grave nei riguardi di Werner Cekow, il quale ha sempre affermato di non sapere che si trattasse dell'automobile di Rathenau. Cekow segue infatti con visibile angoscia l'interrogatorio della teste. Pallore e rossore si alternano sul suo volto.

Viene quindi alla sbarra il meccanico che guidava l'automobile di Rathenau. Egli dice che stava sempre in guardia contro un attentato, ma che nel mattino fatale non aveva notato nulla di sospetto. Appena avvenuto l'attentato, il suo primo pensiero fu di inseguire gli assassini. Però, come vide che il ministro dava ancora segni di vita, salì arrestò la macchina. Sopraggiunta la signorina Kaiser, egli lanciò l'automobile verso la villa Rathenau; ma durante il tragitto il ministro moriva.

Dopo il meccanico compare un testimonio alquanto buffo che suscita spesso l'ilarità del pubblico. Egli è lo studente ginnasiale Stubenrauch, il quale per conto suo aveva architettato un inesistibile piano di assassinio del ministro. Stubenrauch è amico di Gunther, e davanti al tavolo dei testimoni esprime ai giudici alcuni pareri un po' troppo temerari, data la sua età, sull'opera politica di Rathenau.

Così finisce oggi l'udienza. Domani cominceranno le arringhe.

Epilogo di una gesta lugubre

Uguet è stato ghigliottinato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Il contadino Uguet, di Pielan Le Petit, il quale annegò quattro figli per vendicarsi della moglie che lo aveva abbandonato perchè stanca dei suoi continui maltrattamenti, è stato ghigliottinato stamane a Saint Brieux. Quando i funzionari si recarono a svegliarlo nella cella, Uguet dormiva profondamente. Non appena seppe che il ricorso era stato respinto si limitò a dire: «Sta bene!». Poi rivolto all'avvocato: «Sono contento di morire — esclamò — e di raggiungere i miei figli» e non disse una parola per la moglie, che durante la sua detenzione aveva coperto di vituperi. Dopo aver bevuto un bicchierino di rhum accese la pipa, che conservò in bocca sino ai piedi della ghigliottina. Salì nel furgone cogli aiutanti e coll'elemosiniere e ne discese senza dire parola. Alle 6 precise giustizia era fatta.

Il Congresso dei pensionati ferroviari

Alessandria, 10,

Ecco come si è svolto il congresso dei pensionati ferroviari, di cui vi ho già trasmesso la mozione approvata. Vi adirono 223 sezioni del Regno e vi intervennero oltre un migliaio di tutte le Organizzazioni del personale in attività di servizio. Presiede Rapelli di Alessandria. Aperta la seduta l'avv. Rossi dà lettura di una lettera augurale del Commissario regio di Alessandria e di altre numerose adesioni; indi parla l'on. Drezzi. Tra i presenti sono: Boduri, per i ferrovieri fascisti, Parzani per il Sindacato ferrovieri italiani, Pellicetti per l'Associazione sindacale, Bianco per il Sindacato economico, avv. Rossi Angelo per l'Unione dei funzionari superiori, Trinchieri pel Sindacato tecnico, Giri per i giovani ferrovieri, Borelli, ferroviere cieco, per l'Unione italiana dei ciechi e per i pensionati statali.

Iniziati i lavori, l'avv. Rossi invita i rappresentanti delle Organizzazioni del personale in servizio a confermare solennemente se sono pronti ad una immediata irattenuta sui loro stipendi in favore dei vecchi pensionati. Legge in proposito le invocazioni di migliaia di ferrovieri pensionati pervenutegli da ogni parte d'Italia, tutti oltrepassanti i settant'anni, che hanno una pensione di 80 centesimi al giorno, e che — dice — sono laceri, affamati, scalzi, ed alcuni ridotti a stendere la mano perchè inabili al lavoro». I particolari della lunga lettura destano enorme impressione. I ferrovieri del personale in servizio prendono impegno di quotarsi.

Nella seduta del pomeriggio vengono unanimemente respinte le dimissioni di Dallacola da presidente, le cui benemerenze sono da tutti riconosciute e si approva che l'avv. Rossi, per un periodo di tempo non inferiore ad un anno, gerisca la Federazione e diriga il «Pensionato ferroviario», la cui sede viene trasferita a Genova, via Giuseppe Ferrari, 3. All'indirizzo del Dallacola e di Rossi si svolge poi una grande manifestazione di simpatia. E poichè il Rossi sta per essere collocato a riposo, il cav. Deregibus invita la Sezione di Alessandria a costituirsi in Comitato elettorale per affermarsi nei comizi sul nome del Rossi, quale difensore dei pensionati.

Parlano Borelli, Spinelli, Bodari ed altri pel personale in servizio, Bianco pel Sindacato economico, pur invocando la concordia, illustra la gravità del pericolo che corre la gestione delle vecchie Casse pensioni e conviene che la perifiazione deve farsi a parte. E' vivamente applaudito. Si nomina la Commissione che deve portare il voto al Governo e che risulta così composta: comm. Dallacola, avv. Rossi, comm. Doux, di Torino, cav. Paccassassi di Napoli, De Benedetti di Roma e cav. Fabretti di Firenze. Borelli invita i congressisti ad inviare un obolo per i colpiti dal disastro della Spezia e protesta contro il Governo assente dal congresso.

Il congresso approvò poi la mozione, quindi si sciolse.

I Sovrani d'Italia nel Belgio

La partenza da Racconigi

Re Vittorio e la Regina Elena hanno lasciato ieri Racconigi diretti a Bruxelles. Il treno reale non entrò a Porta Nuova, ma proseguì direttamente per Porta Susa, e quindi per la linea di Milano. L'autorità aveva disposto il consueto servizio di vigilanza.

Il nostro corrispondente da Milano ci segnala poi che al passaggio del treno reale da quella città, nel pomeriggio, è salito sul convoglio anche il ministro degli Esteri, on. Schanzer, il quale accompagna il Sovrano nel suo viaggio. Col ministro Schanzer erano pure il suo segretario particolare e le altre persone del seguito.

L'attesa a Bruxelles

Bruxelles, 10, notte.

Gran numero di giornali salutano l'arrivo dei Sovrani d'Italia, atteso per domani, pubblicando articoli biografici sul Re e sulla Regina, facendo vibrati elogi della loro condotta durante la guerra e rendendo un commosso omaggio al valore dell'esercito italiano. I giornali dicono che il popolo belga acclamerà nei reali italiani il coraggio e la bontà ed insieme saluterà in essi quell'Italia generosa, che durante la guerra non cessò di dar prova della più sincera amicizia pel Belgio.

I fascisti liguri decidono la ricostruzione di Bergeggi

Savona, 10, notte

Dopo il disastro di Bergeggi, il governo aveva stanziato un primo sussidio di lire 200 mila per la ricostruzione del paese; ma per la gravità del disastro stesso la somma apparve insufficiente alla continuazione dei lavori iniziati. Il Comitato di soccorso richiese altri fondi ed il Governo, riferendosi allo stanziamento della somma di un milione e duecento mila lire, promise su questa altre erogazioni, che però non si videro. Intanto i lavori dei soli primi due mesi approntavano una spesa di 600 mila lire in più dei sussidi raccolti. Di fronte a ciò il Comitato pro-Bergeggi rassegnò le dimissioni. Ad un anno di distanza il paese è ben lungi ancora dall'essere ricostruito e la popolazione, randagia, è costretta a cercarsi un asilo a Vado ed a Spotorno. Anche il cimitero a Bergeggi è tuttora sconvolto: le tombe vi sono scoperchiate e tutto è lasciato ancora in abbandono ed i recenti rubifragi completarono in gran parte l'opera di distruzione.

Ora, come al solito, visto che a Roma assolutamente non si decidono a provvedere, come sarebbe umanamente e civilmente giusto, e sopraffatto come sarebbe ormai tempo, intervengono i fascisti. Il 30 settembre scorso, rappresentanti dei direttori di Genova e Savona si recarono sul posto per rendersi conto del preciso stato delle cose. Siamone un'altra Commissione fascista è tornata a Bergeggi. I fascisti, che desiderano di procedere di loro iniziativa alla ricostruzione del paese, affidando la direzione generale dei lavori all'ing. Tagliasacchi, furono accolti dalla popolazione colle più festose manifestazioni. A riceverli vi era la Giunta comunale, ed a capo della gente del luogo accorsa vi era pure il parroco don Vigo, fregiato di medaglia al valor civile, appunto per gli atti di coraggio compiuti in occasione del disastro. Il signor Casella, dopo un primo scambio di idee tra i fascisti e la Giunta in Municipio, espose agli abitanti il piano per la ricostruzione e diede assicurazioni, che vennero accolte colla più viva soddisfazione. La Commissione esaminò inoltre il paese. L'ing. Tagliasacchi studierà ora il progetto, ma quando i fascisti prendono iniziative così utili, al disopra della contesa quotidiana, non si può non tributar loro una salutare ed incoraggiante parola di plauso.

SPORT

L'aviatore americano Manghan compie il chilometro lanciato alla velocità oraria di 335 Km.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Una notevole *performance* aerea è stata realizzata in America dal tenente Manghan il quale, pilotando un biplano militare, riuscì ad attribuirsi con una velocità di 335 Km. all'ora il «record» del mondo del chilometro lanciato che Sadi Lecointe deteneva dal 21 settembre scorso con 341,717. La prova fu compiuta nelle vicinanze di New York. L'aviatore percorse il primo Km. in 10" 2/5. Il secondo in 10". Il terzo in 10" 1/5, ed il quarto in 10" ad una media cioè di 10" 1/5, ciò che rappresenta la velocità di 335 Km. all'ora. L'aviazione militare americana si è così aggiudicata, durante l'ultima settimana due dei più importanti records del mondo, quello di fondo col tenenti Mac Ready e Makley Kelly, che sono rimasti in aria per 35 ore e 16 minuti e quello di velocità col tenente Manghan.

Gremo vince la prima tappa del Gran Premio di Rocca Piemonte

Salerno, 10, notte

Undici concorrenti hanno preso stamane il via alle ore 7.50 sullo stradone che conduce da Rocca Piemonte a Salerno per la prima tappa del Gran Premio di Rocca Piemonte. La gara era organizzata dallo Sporting Club Girardengo ed ha avuto uno svolgimento calmo. Angelo Gremo si è imposto su tutti gli avversari, giungendo a Salerno alle ore 15.15, seguito da Pratesi ad una macchina; 3.o si classificò Gordini, 4.o Germoni, 5.o Giacco (1.o dei meridionali), 6.o Romano, 7.o Di Gennaro, 8.o Sarrocchi, 9.o Tipaldi.

Gli incidenti alla Coppa Florio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

In uno dei suoi ultimi numeri l'*Auto* ha pubblicato la lista dei conduttori che hanno inviato le loro iscrizione alla Coppa Florio, che si correrà il 19 novembre alle Madonie, sul circuito delle 1500 curve. A Nazzaro, Masetti e Minoja, le cui macchine saranno contrassegnate dai numeri 1, 2 e 3, si sono aggiunti Andrea Boillot, Chassagne, Seegrave, Lee Guiness e Meregalli, e quattro X, di cui non si conoscono ancora i nomi. Da Berlino intanto viene comunicato che una celebre marca tedesca invierebbe in Sicilia tre conduttori di fama internazionale. Lautenschlager, Soller e Salzer, cui potrebbe eventualmente aggiungerne un quarto.

La Coppa Piemonte per aeroplani

Alla Coppa Piemonte per aeroplani si sono già inscritti alcuni valorosi piloti, tra i quali: Brack Papa e Ferrarin, che si è cimentarono sul Circuito Torino, Cuneo, Alessandria, Cameri, Biella, Torino (Km. 350). Per comodità del pubblico, la Società Aviazione Torino ha stabilito che dalle 7.30 in poi, da v.le Sacchi partano alla volta di Mirafiori appositi «autobus», destinati al pubblico. Alle 7.45 partirà un «autobus» riservato alla Giunta ed al Consiglio, ed alle 7.50 quello riservato ai giornalisti. Le iscrizioni alla Gara si ricevono presso la Società Aviazione Torino. Da informazioni avute, parecchi aviatori hanno già approntato il percorso, che sarà compiuto dai concorrenti tre volte.

L'autunnale bocciofila torinese

La Gara autunnale di bocce organizzata dalla Società «La Teicrina», è stata vinta dalla Società «La Crimea» (Berna, Nicola, Operti, Bellino), seguita in classifica dal «Bogo», (Bersano, Feyles e Vastapane), dal Gruppo del Toro a Segno (Malina, Bino e Romano), e dalla «Tesorina» (Favero, Ruga e Franco).

ULTIME DI CRONACA

Le punizioni dei ferrovieri del Compartimento di Torino

Oltre alle punizioni più gravi, di cui già demmo notizia a suo tempo, sono state rese notorie altre punizioni inflitte ai ferrovieri che parteciparono allo sciopero generale dei primi giorni d'agosto. Le retrocessioni di grado sono numerosissime: 6 capi stazione, 1 capo telegrafista, sottocapi e commessi 8, personale di scambio 8, capi personale viaggiante 3, controllori viaggianti 1, conduttori capi 15. Questo per il servizio movimento. Nel servizio trazione vi sono: capi deposito 1, macchinisti 38, fuochisti 12. Altri puniti vi sono nel personale dell'approvvigionamento ed in quello dei treni elettrici. In tutto si tratta di 106 retrocessioni.

Le proroghe del termine per la promozione ammonteranno a circa 7500.

Il Circolo comunista di San Paolo danneggiato dai fascisti

Un gruppo di fascisti ha tentato ieri sera di incendiare i mobili del Circolo comunista di Borgo S. Paolo. Il tentativo fu compiuto poco prima della mezzanotte. Nonostante la resistenza delle guardie regie, i fascisti penetrarono nel locale. Essi ruppero alcuni vetri ed appiccarono il fuoco ai mobili. Subito avvertito, accorse sul posto dalla vicina Sezione di P. S. il commissario avv. Mosso, con numerosi agenti e guardie regie, che domarono in breve tempo il piccolo incendio. I danni, cagionati dal fuoco e dall'invasione ammontano a poche centinaia di lire.

BORSE

BORSA DI TORINO

10 ottobre 1922.

Affari attivi. In assenza notevole le Banca d'Italia; migliori le Commerciali e le Credito Italiano contrattazioni animate sulle Monteceatini e le Elettricità Alta Italia a prezzi sostenuti; Fiat trascurate. Il Consolidato invariato. Dei Cambi, fisso il Londra; stazionarie le altre divise.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,80-72,70 - 72,60 % fc. 72,92 %-72,85, 72,85 — consolidato 5 % cont. 81,60 n.; fc. 81,87 %-81,75, 81,80 — Certific. S. Paolo 3 % cont. 378, 378 — Banca d'Italia fc. 1365-1377, 1370 — Banca Commerciale fc. 873-875, 877 — Credito Italiano fc. 681 n. — Banco di Roma fc. 104 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 166 n. — Ferrovie Meridionali fc. 298 %, 298 n. — Rubattino fc. 1035 ex n. — Nav. G. A. I. fc. 165-168, 170 — Lloyd Sabaudo fc. 222 n. — Snia com. fc. 57 n. — Id. pref. fc. 67 %-66 %, 66 % — Libera Triestina fc. 418 n. — Cosulich fc. 365 361 %, n. — Dell'Acqua fc. 307 n. — Assuito fc. 92 n. — Terni fc. 478 477 n. — Elba fc. 36 n. — Elettr. A. I. fc. 286-280 %, 285 — Sip fc. 129 n. — Italo-Americana fc. 551 — Fiat fc. 927, 937 %, n. — Spa fc. 39 n. — Aedes fc. 8 %, — Montecatini fc. 169, 169 n. — Eridania fc. 260 n. — Beni stabili fc. 331 n. — Marconi fc. 2-3-3/4, 4 — Colonificio Valli di Lanzo fc. 55 %-54, 54 %.

Cambi — Parigi 177,50-177,15, 177,15 — Londra 101,20-101 25, 101,10 n. — Svizzera 418 %, n. — New York 23,30-23,50, 23,52 %, — Belgio 168 %, — Spagna 256 %, n. — Berlino cont 0,86-0,80, 0,80 %; fc. 0,89 %, — Praga 69 %.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO — 10 Ottobre — Rend. Ital 3 ½ % 72,50 — Consolidato 5 % 81,50 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale Italiana 876 — Credito Italiano 681 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 295 — Ferrovie Mediterranee 165 — Costruzioni Venete 120 — Rubattino 525 ex — Lanificio Rossi 2150 — Colonifici e Cantoni 1135 — Colonificio Veneziano 115 — Colonificio Meridionale 60 — Elba 37 — Terni 477 — Officine Meccaniche 109 ½ — Officine Breda 237 — Ansaldo 91 — Montecatini 161 — Metallurgica Italiana 117 — Edison 459 — Società Adriatica 111 — Vizzola 451 — Marconi 317 — Molini Alta Italia 185 — Industria Zuccheri 287 — Raffineria Ligure-Lombarda 427 — Eridania 362 — Distillerie Italiane 120 — Esperi. Italo-Americana 256 — Beni Stabili 232 — Fiat 238 — Italia-Fraschini 14,50 — Ilva 12,50 — Libera Triestina 451.

Cambi — Parigi 177,00 — Londra 101,10 — Svizzera 416 — New York 23,63 — Germania 0,77 — Vienna 0,02 ½ — Bucarest 14,50 — Belgio 165,65 — Praga 42,10.

BORSA DI GENOVA — 10 Ottobre — Rendita Italiana 3 ½ % 72,00 — Consolidato 5 % 81,50 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale Italiana 878 — Credito Italiano 687 — Banco Roma 105 — Ferrovie Meridionali 293 — Ferrovie Mediterranee 167 — Rubattino 527 — Edilonia Fabbrica di Zuccheri 250 — Raffineria Ligure-Lombarda 426 — Industria Zuccheri 281 — Acciaierie e Ferri 578 — Ansaldo 91 ½ — Elba 36 — Ilva 13 ½ — Metalli Alta Italia 377 — Fiat 938 — Marconi 316 — Sabaudo 225 — Ferriere Voltri 268 — Metalli 116 — Silos 251 — Italo 15 — Semolerie 600 — Cotoniere Meridionali 58 ½ — Libera Triestina 451.

Cambi — Francia 177,00 — Londra 101,07 — Svizzera 417 — Spagna 256 — Germania 0,78 — New York 23,55.

BORSE ESTERE

Parigi, 10 — Rendita Francese 3 % perpetua 58,85 — Prestito Francese 5 % (1915) 90,60 — Id. id. 4 % (1917) 82,50 — Id. id. id. (1918) 82,50 — Id. id. 1lb. (1920) 80,15 — Id. id. id. (1920) 80,85 — Tunisine 260 — Rendita Argentina (1886) 103,25 — Id. id. (1909) 82,90 — Id. Estriana 6 % unificata 103,65 — Id. Italiana 3 ½ % 41,50 — Id. Portoghese nuova 35,00 — Id. Russa 5 % (1906) 19,85 — Id. id. 5 % (1906) 32 — Id. id. 4 % 21,50 — Id. Turca 21,10 — Banca di Francia 5270 — Banca di Parigi 1270 — Credito Fondiario 1000 — Credit Lyonnais 1415 — Banca Ottomana 735 — Banca Commerciale Italiana 490 — Mediopolitain 450 — Arbed Suez 2000 — Thomson 791 — Oblitum, Lombarde antiche 144 — Rio Tinto 1650 — Sosnowice 800 — Brests 5 % (1906) 154 — Brasile recettato 105,25 — Porto Ottomane 105,50 — Chartered 38,50 — De Beers 788 — Ferrata Peno 99,50 — Geduld 100,50 — Gold Fields 36,50 — Randfontein 69,25 — Rand Mines 183.

Cambi — Italia 90,00 — Chiuso su Londra 38,70 5 — New York 13,30 ½ — Svizzera 248,50 — Rosena 206,75 — Belgio 93,00 — Olanda 518,50 — Berlino 0,45 — Bucarest 8,10.

Londra, 10 — Nuovo Prestito Francese 5 % 94 — Prestito Francese 5 % — Prestito Francese 4 % non liberato 80 — Nuovi Consolidati 57 — Egiziani Unificato 70 ½ — Rendita Spagnuola Estera Nuova 70 — Id. Italiana 3 ½ % cont. 21 7/8 — Id. Giapponese 4 ½ 68 ½ — Id. Terza Unificata 39 — Uruguay 3 ½ % 55 — Venezuela 65 ½ — Marconi 2 7/16 — Arrendo (a perche 35 1/8 — Rame cont. 83 1/2.

Cambi — Italia 104 — Italia (chèque) 101 — Parigi 58,77,5 — Argentina 44 5/16 — Svizzera 25,03 — Berlino 13 450 — Atene 102,50 — Bucarest 720.

Vienna, 10 — Cambio su Londra 21,80.

Amsterdam, 10 — Cambio su Berlino 0,02.

Madrid, 10 — Cambio su Parigi 49,60.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino

ALBA, 10 — Dolcetto, Mg. 7000, da L. 16 a 18 al Mg.; Barbere, Mg. 14.000, da L. 21 a 24 al Mg.; Uvaggi, Mg. 12.000, da L. 17 a 19 al miriagramma.

ALESSANDRIA, 10. — Uvaggio, Mg. 600, da L. 14 a 15 al Mg.

ASTI, 10. — Barbere, Mg. 300, da L. 21 a 22,25 al Mg.; Uvaggio, Mg. 5000, da L. 14 a 16 al Mg.

CASALE MONF., 10. — Uvaggio, Mg. 1200, da L. 16 a 17,50 al Mg.

CHIERI, 10. — Freisa, Mg. 9000, da L. 13,25 a 15 al Mg.

TORINO, 10. — Uvaggi, Mg. 2400, da L. 14 a 15 al Mg. (dazio di L. 2,60 compreso).

Bollettini trimestri del Municipi.

ASTI, 7. — Barbere da L. 17 a 25 al Mg. — Uve comuni da L. 15 a 16 al Mg.

CEVA, 8. — Dolcetto Mg. 1000, da L. 11 a 13 al Mg.

CEVA, 9. — Dolcetto Mg. 1200, da L. 11 a 13,50 al Mg.

CUNEO, 7. — Uvaggi Mg. 1800, da L. 12,50 a 14,50 al Mg.

CUNEO, 8. — Uvaggi Mg. 3000, da L. 13,50 a 15 al Mg.

INCISA BELBO, 7-8. — Uvaggio Mg. 1404, da L. 17,25 a 20 al Mg. — Barbera Mg. 1154, da L. 20,50 a 25 al Mg.

NIZZA MONF., 8. — Barbera Mg. 11.522, da L. 19,50 a 24 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 9. — Barbere da L. 21,50 a 25 al Mg. — Uvaggio da L. 18 a 20,50 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 7. — Freisa Mg. 1281, da L. 22 a 26 al Mg. — Barbera Mg. 707,5 da L. 21 a 25,50 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 8. — Freisa Mg. 359 da L. 17 a 23,75 al Mg. — Barbera Mg. 105, da L. 21 a 22 al Mg.

Ponzo Giovanni, gerente.

La moglie ELISA NORZI, i figli DANTE e GIULIO, i cognati, i nipoti e parenti tutti, hanno il profondo dolore di partecipare la morte del loro diletto

GIACOMO GAY

avvenuta dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 14.30, partendo dalla casa di corso Regina Margherita 161 e passando per la Chiesa Valdese di corso Principe Oddone 73.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano in anticipo le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (A

Il dono di Dio è la vita eterna. Romani 6:23

La Ditta Cucc. e F.lli REL PROCHET & C. annuncia con dolore la perdita ieri avvenuta del Signor 21459

GIACOMO GAY

già suo stimato e devoto piazzista.

Oggi, dopo lunga malattia, spirava serenamente l'anima buona di

Arduino Lucia ved. Monti

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli LUIGI, GIUSEPPE, GIUSEPPINA e GIUSTINA; i fratelli, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 12 corr., alle ore 8, partendo da via S. Massimo, N. 5.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 10 ottobre 1922.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Ditta - Telef. 5-58

La famiglia del compianto

GIORGIO CANUTO

vivamente commossa e riconoscente porge i più sentiti ringraziamenti a quanti vollero colla loro presenza e coll'invio di fiori e di scritti tributare così solenne testimonianza di stima e di affetto al caro Estinto.

Uno speciale ringraziamento rivolge ai Soci della «Bocciofila Crimea», ai Cantieri della «Vigile» e agli inquilini.

La Messa di trigesima avrà luogo il 9 novembre, alle ore 9, nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Ditta - Telef. 5-58

Una terribile disgrazia automobilistica toglieva la vita spesa tutta nel lavoro e la famiglia a

Righini Giuseppe

Viaggiatore di commercio

La DITTA HENRY SCHUBTHAN, che ben 7 anni l'ebbe a suo ottimo collaboratore, partecipa la dolorosa notizia.

La sepoltura avrà luogo giovedì 12 corr. alle ore 10, partendo da via S. Massimo, 34.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Ditta - Telef. 5-58

Dopo lunga malattia, serenamente sopportata, munito di ogni conforto religioso, alle ore 10 di stamane, si estingueva la cara esistenza del

Cav. PIETRO MAGNI

La moglie MARIA DE MARIA; i figli VITTORIA e PIERO; i fratelli ROBERTO e MATTEO; la sorella GIUSEPPINA FONTANA; le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno costernati il doloroso annuncio.

I funerali, presente la cara Salma, avranno luogo il giorno 12, alle ore 9, nella Chiesa parrocchiale di San Teodoro.

Genova, 10 ottobre 1922, piazza Dinegro, 57.

Si dispensa dalle visite. 600

MOBILI

THONET

Completo Assortimento Riparazioni - Noleggi

Mobili GIUNCO

Poltrone closet per ammalati, mobili per hôtel

TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 18

:: Grand Hôtel ::

Centrale e Continentale

Torino - Via Cesare Battisti, 2 - Torino

Il comproprietario **Marino Giuseppe Lucca**, ha il dovere di annunciare che, contrariamente a quanto appare dal comunicato su questo giornale del 3 Ottobre corrente, non ha ceduto ad alcuno la comproprietà dell'Albergo stesso e che questa permane sempre ed esclusivamente in lui.

Telefono 9-17 21200

FATE ATTENZIONE!!

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo abiti L. 775, paletots, smokings, frack, scarpe prezzi da convenirsi.

Chi volesse favorirmi scriva al seguente indirizzo:

GIACOMO FORNARI & C.

Via Andrea Doria, 5, presso Via Roma, Città

Cinque giorni di permanenza

Si prega mettere l'ora puntuale.

N. B. - Si paga per contanti.

Concorso per il Monumento ai caduti DI TARANTO

Il Municipio di Taranto, bandisce un concorso pel Monumento ai Caduti. Spesa Lire 300 mila, con premio di Lire 10 mila e 5 mila da assegnarsi rispettivamente ai primi due lavori prescelti. I concorrenti faranno pervenire a loro cura e spese, al Pres. Commissione Esecutiva, Comm. avv. Sparano, Municipio Taranto, entro tre mesi dal 30 settembre m. s. un bozzetto in gesso 1/10 del vero. Per altri schiarimenti: Segreteria Municipale, Taranto. 6277

Orfanotrofio Maschile e Femminile di Voghera

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di Rettore, con stipendio iniziale di L. 4000 ed accessori. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Voghera, 15 Settembre 1922.

Il Presidente: Dr. Rino Rodica.

CERCASI RAPPRESENTANTE

ZONA: Provincia di ALESSANDRIA, cercasi da seria ditta specializzata Vermouth, Vino Chinato, Americano, Liquori di lusso.

Si esigi profonda conoscenza del ramo. Offerte corredate da referenze 21302

PIN STEFANO & D., Abbadia Alpina (Pinerolo)

CHIROMANZIA CARTOMANZIA - T. F. RINA Presentata medaglia d'oro Indovina sull'avvenire. - Via S. Tommaso, 6, p. 3.o.

-N-G-I-

GENOVA

Lettera di S. E. Cesare Corinaldi (Alto Commissario Italiano all'Esposizione di Rio Janeiro) alla Direzione della N.G.I.

Rio de Janeiro 20-8-22.

Appendice della STAMPA (6

LA CASA SENZA SOLE

ROMANZO

di DE WITT-GUIZOT

— Tanto lontano? — mormorò Caterina, che diceva fra sè: «Ne val la pena?». Ma improvvisamente un lampo le attraversò la mente. «Pietro s'annoia qua; vuol viaggiare per divertirsi».

Il viso le si rifece pallido, e la sorpresa si cambiò in dolore.

— Capisco — ella disse semplicemente. — Ci vorrà del tempo per andare e venire, e vedrai intanto altre cose che il corso del Lot dalle finestre dell'abbazia ed altre figure che quelle dei buoni borghesi di Cahac. Presumo pertanto che conterai di essere qui pel mese di maggio!

Il signor di Vireleu non arrossiva sovente; si era sbarazzato di quell'incomoda debolezza appena uscito di collegio, quando aveva incominciato ad ingannare la madre sullo scopo e la frequenza delle sue gite a Parigi; tuttavia arrossì in quel momento sentendosi così bene indovinato. Egli teneva ancora un poco al prestigio che credeva possedere agli occhi della giovine donna. Caterina non gli aveva rivelate tutte le scoperte che ella aveva fatto segretamente da parecchie settimane.

— Certamente che ritornerò pel mese di maggio, — egli disse — penso anche di ritornare assai prima. Credi che potrei star tanto tempo fuori di casa così inquieto del tuo stato? In due giorni sarò a Budapest non mi fermerò per istrada, vinggerò notte e giorno; non so quanto tempo mi occorrerà per assicurarmi della qualità dei cavalli; ma ho amici laggiù. Champagnac all'Ambasciata di Francia, Monrey all'Ambasciata d'Italia; i corrieri entrambi a Parigi e mi vogliono bene; mi aiuteranno a trovare ciò che voglio al più presto possibile. Se non mi succederà disgrazie, scommetto che sarò di ritorno fra tre settimane.

Caterina si lasciò ricadere sui guanciali.

— Oh! fa pure con tuo comodo, — ella disse; — il signor di Champagnac e il signor Monrey ti divertiranno certamente più di me.

Pietro di Vireleu si vantava di conoscere le donne; egli aveva vissuto in società, ne aveva frequentate di molte, ma le donne che aveva intimamente conosciute non rassomigliavano punto a Caterina. Franca, pura e fiera, la giovane donna aveva una forza di resistenza che nessuno supponeva, nemmeno sua madre. Il signor di Vireleu la credeva dolce, ed ella lo era infatti; ma la giudicava credula, ed ella non lo era; la credeva gelosa, ed ella avrebbe potuto esserlo se avesse trovato nel cuore del marito il tesoro d'affetti che sperava non dover mai dividere con nessuno. Ma giorno per giorno ella s'accorgeva che affetto, nobiltà, elevatezza, intelligenza, tutte le doti che aveva creduto trovare nell'uomo al quale aveva affidata tutta se stessa, si cambiavano fra le sue mani, come l'oro magico della leggenda, in foglie secche e scolorite. Il suo cuore non soffriva dell'assenza del marito, ella non era gelosa dei piaceri che egli andava a cercare lontano da lei, ma era ferita nella sua dignità di non poter trattenere presso di sè colui che le giurava, pochi mesi prima, che la felicità non esisteva che in sua compagnia. Ella presentiva le conseguenze di quella partenza senza seri motivi, in un momento in cui la sposa desidera più che mai l'assistenza del giovane marito. Le pareva già di udire le ciarle e i pettegolezzi della società di Cahac; si vedeva compianta dalle signore attempate, schernita dalle giovani che invano avevano sperato attirare gli sguardi del «parigino», canzonata dai giovanotti che le avevano fatto la corte e che ella non aveva neppur degnati d'uno sguardo. Ma, pur prevedendo tutto ciò che avrebbe dovuto soffrire, comprendendo chiaramente per quali ragioni il marito l'abbandonava, ella si proponeva di non dire una parola, di non fare il menomo sforzo per persuadere Pietro di Vireleu a rimanere.

— Perchè obbligarlo ad annoiarsi, ad irritarsi ogni giorno di più? — ella pensava. — Vada, vada pure a viaggiare, vada a divertirsi, a distrarsi in più gaie compagnie, con amici meno dolenti di me; non lo lo tratterrò certo presso la poltrona sulla quale sono inchiodata. Bisogna essere giusti, del resto; la vita che conduce Pietro qua non è certamente divertente; io non mi annoio mai; ho i miei libri, i miei disegni, la mia musica, la casa, la madre. Egli non ha nulla di tutto ciò; non ama lo studio e aborre la solitudine; non ha nemmeno più cavalli per passeggiare; non vuol occuparsi di affari. Quando avrà viaggiato non già tre settimane, come dice, ma tre mesi, ritornerà più contento coi suoi bei cavalli ungheresi, e, per la mano, saremo tranquilli, se non felici, Felici!... Ve ne sono al mondo persone veramente felici?!... — aggiunse sospirando fra sè la povera fanciulla, che non aveva ancora compiti vent'anni. — Ma, quando ritornerà, sono certa che sarà fiero di suo figlio, perchè sarà un maschio.

La povera giovane arrossì a quel pensiero, e una lagrima brillò nei suoi begli occhi.

Il signor di Vireleu, che era uscito un momento prima dalla camera, ritornò subito per annunciare alla moglie che aveva scacciato il cocchiere brutale, causa della morte dei cavalli.

— Se vuoi, — egli disse coll'aria di un uomo che intende accordare un favore, — puoi riprendere Cristoforo. In mia assenza sarò più tranquillo sapendo lui a cassetta che non quell'imbecille di Gaspard.

Caterina sorrise un po' amaramente.

— A cassetta per guidare che cosa, amico mio? — ella domandò. — I cavalli del marcato o l'asino? Dimentichi che non abbiamo più cavalli, ed è strano che lo dimentichi proprio nel momento in cui ti dà tanto pensiero per andare a comperarne altri.

Pietro aveva in realtà dimenticato che non aveva più cavalli in scuderia, ma non volle convenirne:

— Non puoi rimanere in casa tutto il tempo che io starò fuori, — egli replicò, — e non puoi nemmeno uscire a piedi. Il signor di Lassalle e Cristoforo troveranno bene da affittarti due cavalli per qualche settimana.

Caterina non potè trattenersi dal rispondere:

— Per tre settimane, poichè dici che non ti fermerai di più, la mamma verrà certamente a prendermi per la passeggiata una volta al giorno. I suoi cavalli non fanno nulla a Lassalle; non varrebbe la pena affittarne altri che non si conoscono.

Per la seconda volta nella giornata il signor di Vireleu aveva arrossito.

— Come vorrai — egli disse — ma non saprei rispondere di essere di ritorno proprio fra tre settimane. Se troverò subito ciò che cerco... se no arrischierei di portar qua bestie che non converrebbero.

— E vai a cercarle troppo lontano per poterci ritornare sovente — ripre... Caterina — il prezzo del viaggio anzi interesse singolarmente il valore dei cavalli.

Pietro colse al volo l'occasione di parlare di una cosa che lo interessava più di tutto in quel momento.

— Hai ragione — egli disse. — Quei cavalli costano già abbastanza caro e bisognerà anzi far venire Rigal per domandargli del denaro. Tu conosci meglio di me la strada del suo cuore — egli aggiunse ridendo. — A me risponde sempre con qualche riparazione da farsi a qualche tetto o a qualche stalla. Ma tu sei la padrona e puoi esigere la somma necessaria.

— Quanto ti abbisogna? — domandò Caterina, la quale comprendeva la necessità dell'ordine e dell'economia nell'amministrazione di un gran tenimento più esteso che produttivo.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBONATEVI al «Bollettino del Creditore»: un personalissimo — Chiedere programma via Lauro, 1, Milano. 6012

ACCIAI-Nastri-Fili — Camera & Fratelli Gaudina, via Magenta, 2. 91669

ACCIAIO inglese, tondo, trafilato, da mm. 2 a 15, vendesi L. 2 al kg. — Via Pietro Giuria, 32. 91670

ASSOLUTA convenienza. Cognatevene, carne vergine, fibre, carne lesione, forti partite pronte, ingrosso, dettaglio. — Del Gazometro, 4. 91458

BANCONI, scaffali, vendonsi urgentemente. — Recapito piazza Vittorio Veneto, N. 1. 91690

BILANCIERE a trazione vite, mm. 150, cerchi, — Falco, Rosta, 59. 9101

BORSA. Se desiderate operare con profitto scrivete a noi. — Bonobank, via Victor Hugo, 4, Milano. 8334

CERCASI macchinario produzione water, vendesi lotto. Rileverebbesi anche impianti completi. — Scrivere cassetta 121 T, Unione Pubblicità, Torino. 91626

MAGAZZINI Generali Docks Dora ritirano merci per conto di terzi, curandone spedizioni, rapidamente e diligentemente. — Telefono 6558. 91651

PASTIFICI. Vendesi macchinario, tre gramole, quattro torchi verticali, tre gricendoli, forme, cablati, Cassoni, trasmissioni, visibile funzione, prossimamente quintali. — Scrivere cassetta 118 T, Unione Pubblicità, Torino. 91611

PER quattro macchine rotative assumo lavori maggiori in serie impiegando lastra propria. — Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità, Torino.

PIUME struzzo d'occasione vendo — Colla, Bellezia, 15. 91590

TETTOIE. Cerco tettoie occasione; preferisco usate in opera. — Scrivere cassetta 32 N, Unione Pubblicità, Torino. 91667

VENDO Kg. 200 lana tipo Wiatki, consegna fine ottobre 15 novembre. — Scrivere cassetta 125 A, Unione Pubblicità, Torino. 91202

VENDO robusto biancheria, lana, tessuti, piccole tese. — Portinaia, Villafranca, 99. 91599

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMA lavorante confezionista cerca Roberti, via Giuseppe Verdi, 32. 91560

ABILISSIME lavoranti confezioniste, urgono. — Carlevaro, 19, via Santa Teresa. 43089

ADDETTANSI subito lavoranti confezioniste. — Carrera, corso Cairoli, 4. 91012

ALLA Mercifilteuse, corso Farini, 66, cercansi macchiniste ed aiutante pellicciaia. 9016

CERCANSI attivissimi signori, signorine venditori ligiotti inseganate cultura, provvigione 5 per cento, anticipo cauzionale. — Schiavoni, Chivasso, 9, Roma. 6021

CERCANSI donne adatti lavori legatoria. — Ferro Mucca, 17. 91595

CERCANSI operaie Luigi XV d'ogni categoria e abilissime bordeuse. — Carrozzeria Lojacono Francesco, via Bartolomeis, 28, Torino. 7389

CERCASI per Sanremo impiegato cellist, professionalmente ragioniere, volonteroso, attivo, serio, passibilmente anche pratico tedesco. — Indicare età, qualificazioni e inviare presso cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 5700

CERCASI ragazzo apprendista per albergo montagna. — Presentarsi Garrone, Vallis, 34. 43093

CERCHIAMO, se eventualmente disponibile anche signorina politica ufficio. — Presentarsi giovedì, dalle 8 alle 10, Salino, corso Massa, 82. 91691

CERCO brava stiratrice, ore 13-14. — Maria Vittoria, 1. 91701

CERCO meccanico, possibilmente cicliata; cauzione 3000. — Ponte Mosca, 10, Robbo. 73895

CERCO tappezzino 16-18 anni per negozio, ottime informazioni. — Corso, via Mercanti 6. 9063

FABBRICA lambiste e ceramiche cerca pittrici. — Perla, Santa Croce, 2. 91691

GIOVANE capace impiegarsi contabilità, partita doppia, scrivasi Referenze, pratico. — Scrivere cassetta 121 N, Unione Pubblicità, Torino. 7395

IMPORTANTE Stabilimento cerca sella meccanica persona sono intraprendente, con perfetta conoscenza corrispondenza francese, eventualmente conoscenza inglese. — Scrivere cassetta 101 D, Unione Pubblicità, Torino, indicando persone e posti occupati.

ISTITUTORI cercansi dal Convitto Civico Bra. — Inviare domande con referenze. 73892

LABORATORIO piccola industria cerca corrispondente 10-15,000 capitale interessato. — Scrivere cassetta 135 N, Unione Pubblicità, Torino. 73816

LAVORANTE abilissima confezioni signora, mutanti ingegno. — Colledo, via Bonelli, 31. 73814

NECESSITA chimico con buoni certificati in elaborazione liquori e vini spumanti per radicarsi in Sud-America. — Trattare: Rivoli, Albergo Tre Re, dalle ore 12 a 15, signor Ghiardo.

SIGNORINA abile fatturista, mattiloscrivente, serio referente, cercasi. — Scrivere cassetta 106 T Unione Pubblicità, Torino. 91626

SIGNORINA, pratica lavori diversi d'ufficio cercasi. Necessario sia anche dattilografa. — Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità, Torino. 91510

SPOSI disinteressi cerchiamo domestica volenterosa, qualunque cosa sappia fare Milano — Torino, Dei Mille, 26, Nicola. 73896

TAPATORE, calzolaiore cofanari elettrici, lunga pratica, cercasi. — Falco, Rosalia, 25. 91649

URGONO apprendista ed aiutante sarto. — Allegri, via Berthia, 22. 9035

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

DESIGNA cavaliando, serissima, offresi subito referenze ottimissime. — Scrivere cassetta 107 T, Unione Pubblicità, Torino. 91662

DRIMICO laureato praticissimo analisi offresi laboratori farmaceutici, industrie. — Scrivere cassetta 119 N, Unione Pubblicità, Torino. 73900

CONTABILE esperto, pratico paghe operai, disposto anche giornaliere, offresi ottima contabilità commerciale, industriale, anche provvisoria; prezzi miti. — Bovet F., via Pollenzo, 30. 73900

CORRISPONDENTE stenodattilografa, perfetto francese, accenni tedesco, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 104, Unione Pubblicità, Torino. 43042

DISTINTA, capace ragioniera, occuperebbesi mattino tenuta libri, corrispondenza. — Scrivere cassetta 116 T, Unione Pubblicità, Torino. 91562

DUE cameriere abili, presenza, richiederebbesi Hotel Riviera stagione, preferibilmente assieme. — Laurenti, via Santa Chiara, 36, Torino. 9030

FUOCHISTA quarantenne, patentato tutti tipi caldaia, impiegherebbesi ovunque. — Tonda Francesco, Sant'Ambrogio. 91561

GEOMETRA ventenne, serio, ottimo referenze, accetterebbe impiego, anche estranco professione. — Scrivere: Ghisolfo L., via Gozzellini, Nizza Monferrato. 91708

MAESTRA elementare impiegherebbesi, disposta lezioni in casa, ognore istituisce. — Scrivere Rossi Maria, San Donato, 32. 4026

PERSONA pratica qualunque lavori di Banca, settime referenze, impiegherebbesi Banca e Uffici Cambio. — Scrivere cassetta 114 D, Unione Pubblicità, Torino. 43061

Fabbrica Bresciana d'Armi

LORENZOTTI PIETRO

Grande Stabilimento Meccanico Modernissimo

BRESCIA

Catalogo a richiesta - Esportazione Mondiale

RAGIONIERE generale importante Amministrazione Roma, desiderando stabilirsi Torino, assumerebbe ufficio direttore importante Azienda; referenze — Scrivere cassetta 11 257, Unione Pubblicità, Roma. 9210

RAGIONIERE praticissimo contabilità anonime, industriali, offresi. — Scrivere cassetta 109 T, Unione Pubblicità, Torino. 91568

SARTA richiederebbesi giornata famiglia. — Severino, via Nizza, 21. 91674

SEMIGRATUITO offresi serio impiegato, ore giornaliere, lavori ufficio, piazza, fiducia, contabilità ed affini; garantito. — Scrivere cassetta 134 A, Unione Pubblicità, Torino. 73870

SIGNORA trentenne, impiegherebbesi come guardarobiera Hôtel Riviera, anche bassa valle fuori Torino. — Scrivere cassetta 122 N, Unione Pubblicità, Torino. 73853

SIGNORINA diplomatasi, licenza tecnica, impiegherebbesi aiuto contabile. — Scrivere Triberti, Rotaro, 4. 43094

SIGNORINA serissima, referenze, impiegherebbesi lavori ufficio. — Morano Aporti, 23, Torino. 91614

SVIZZERO, quarto lingue, pratico pellami, Sicilia, offresi corrispondente, venditore, viaggiatore. — Scrivere cassetta 142 Z, Unione Pubblicità, Milano.

TRENTENNE, ammogliato, senza prole, con diecinilla corrente, pratico commercio, offresi qualunque. — Scrivere cassetta 127 N, Unione Pubblicità, Torino. 73838

VEDOVA distinta, comperebbesi dama compagnia, riaccudire, governo casa, qualunque referenza. — Reggio, Vittorio Veneto, 31, Torino. 39092

19 DO, terza tecnica, scuole serali, disegno, impiegherebbesi ovunque. — Castellano, Criscito, 12.

Società, capitali
ritievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affarone Commestibili, vini, centralissimo, avviato, 4 camere alloggio, urge rimettere. — Scaf, Pio Quinto, 2. 43016

A. A. 4,500,000 rimetto gruppo tre Hôtels moderni, due sulle Riviere, altro montagna, 950 palmipie, altro primario città provincia Piemonte, specialmente regalmente, urge causa malattia. — Caramellino, Saluzzo, uno. 91462

A. A. A. 400,000 rimetto grande Hôtel Meublé, guadagno garantito 100,000 annue nette, ritira commercio; parte pure regalmente. — Caramellino, Saluzzo, uno. 91464

A. A. A. 250,000 rimetto primario Caffè angolo altamente signorile, elegante alloggio annesso, guadagno netto assicurato 120,000 annue. — Caramellino, Saluzzo, uno. 91465

A. Affarone Bigiotteria Bar centralissima, alloggio, 30,000. — Gianoli, Corte Appello, 9. 43040

AFFRESA offresi qualunque località, anche provinciale. — Scrivere cassetta 117 T, Unione Pubblicità, Torino. 91607

ALBERGO centrale, grandi saloni, 30 camere, lunga locazione, reddito 60,000. Affare convenientissimo. — Montrone, San Domenico, 4. 43080

AVVIATISSIMA bigiotteria, bar, alloggio, mite fitto, centrale, 25,000. — Bosia, Galliari, 12. 7387

A 350 pegnolo pertinentire adatto qualunque genere. — Pessati, via Sant'Agostino, 10. 43061

A 30,000 rimetto avviatissimo negozio moda, confezioni posizione centrale. — Falchi via Nizza, 11.

A 95,000 rimetto primario, elegante negozio biancheria, centralissimo, Porta Nuova, adatto qualunque cosa signorile, forte guadagno. — Caramellino, Saluzzo, uno. 91508

GARAGE. Concessa con forza idraulica vendesi. — Rivolgersi Lusana Michele, proprietario. 43085

BOTTIGLIERIA, forte smercio vini, esportazioni, cedesi. — Parar, via Monginevro, 22. 91629

CAUSA partenza cedesi drogheria, alloggio mobilio 21,000, buona locazione. — Rivolgersi Drogheria, Amedeo Avogadro, 6. 91194

CEDESI negozio centrale, adatto qualsiasi articolo, alloggio. — Rivolgersi portinaia via San Tommaso, 6. 91579

CEDESI Salumeria, Commestibili, causa partenza. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 92. 91616

CEDO negozio grande con retro, adatto diversi generi. — Manzoni, 29. 91566

CEDO settore commercio, piccola spesa, qualsiasi genere, adatto ufficio, due retro pellicini abitazione, lavorando. — Scrivere cassetta 125 N, Unione Pubblicità, Torino. 73843

CEDO casa affari industriali, commerciali, ben importanti, di grande avvenire. Tratto ogni schiarire a voce, con interessati diretti, soli, fissato appuntamento. — Scrivere cassetta 122 D, Unione Pubblicità, Torino. 43021

CENTRALISSIMO negozio, con due retri e cantine, vendesi anche vuoto. — Rivolgersi portinaia via Mercanti, 16. 91615

CERCASI capitalista acquisto automatici con requisiti, forte reddito, capitale presto ammortizzato. — Scrivere cassetta 132 N, Unione Pubblicità, Torino. 73867

CERCASI manifatturia con forza, anche provinciale; trattasi direttamente. — Scrivere Malinverni, via G. Verdi, 13. 91419

COMMESTIBILI, vini, 13,000, causa organico trasloco. — Lussiani, Sant'Agostino, tre. 73870

DEPOSITO paste, minestrami, olii, macchinario, alloggio centrale, urge cedere disgrazie famigliari. — Portinaio, Roma, 2. 91709

INDUSTRIALE, disponendo 100,000, rilevarebbe, accederebbesi avviatissima Azienda. — Scrivere cassetta 130 T, Unione Pubblicità, Torino. 91671

LABORATORIO latteario avviatissimo, buona clientela, posizione centralissima, cedesi personalità causa ritiro del commercio. — Rivolgersi Lombardi Giuseppe, corso Garibaldi, Valenza Po. 43090

LABORATORIO mq. 200, 25 macchine cucire, forza motrice, adatto Calzaturificio, Berrettificio, confezioni, camicie. — Cordero Pava, Cavour, 8. 73849

LUCROSISSIMA Falderia stagionale, macchine produzione assoluta, conseguibili 25,000, facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 109 C, Unione Pubblicità, Torino. 91527

NEGOZIO, avviato rimettesi, con negozi o senza, occhiali medicinali. — Via Urbino, 38. 43083

OFFICINA cedesi lavorazione in corso; apprendista. — Scrivere cassetta 110 C, Unione Pubblicità, Torino. 91512

OFFICINA meccanica moderna, 30 operai, fabbricazione ottimo articolo forniture commerciante, vendesi; inclusi stabili, terreni, macchine, scorte. — Scrivere cassetta 124 D, Unione Pubblicità Torino.

OROLOGERIA, Orologeria avviatissima piazza, accetterebbe anche provincia. — Scrivere cassetta 110 D, Unione Pubblicità, Torino. 43065

RILEVEREI disavviato negozio con tre retri grandi, possibilmente centrale, mettere forno panetteria. — Falcemane, Roma, 11. 91610

RIMETTESI negozio articoli calzolaio, macchinario, spaccio retro, 12,000. — Rivolgersi portinaia, Cavallo, 6, Torino. 91706

RIMETTESI Panetteria forno, commestibili, quattromila. — Scrivere S. Milla, Traversella (Torino).

RIMETTESI piccola officina. — Rivolgersi corso Casale, 56. 43099

RIMETTESI avvio commercio, blocco centocinquanta, bellissimo negozio angolo biancheria, camera, milerie ed altro, adatto anche Caffè, Pasticceria od altri generi, bargata grande avvenire, via principale. — Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità, Torino. 43063

RIMETTO avviato Commestibili, tutti permessi, poco ammontare, due alloggi; esclusi mediatori. — Rivolgersi via Alessandria, N. 11, tabaccaio.

URGE. Rimetto Latteria Gelateria con alloggio, 2000. — Rivolgersi Calzoleria corso Fermucio, 14.

2000, causa partenza, cedo Alimentario, bellissima cantina, due camere, capitolazione. — Rivolgersi Pasticceria, San Quintino, 23. Esclusi mediatori.

22,000 rimettesi Bottiglieria, biliardo, angolo, piazzetta. Bersano, Torquato Tasso, 11.

46,000 Caffè centrale, con alloggio, lunga locazione, forte reddito. — Signolenne, San Domenico, 4.

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Affarone: Casa angolare si corso, 100 ambienti, reddito netto 7 %, urge vendere. — Tratta Primerio compra-vendita mobili Scaf, Pio Quinto, 2. 43017

CASA angolare reddito, 31 camere, da vendere. — Germano, Nizza, 26. 43058

DASCINE locomissione vendo dintorni Torino ca 10 a 40 giornalo, libera subito, prezzi convenientissimi. — Geometra Campra, San Domenico, 4.

CASE centralissimo vendo da 250 a 700,000, forte reddito; alloggi disponibili. — Geometra Campra, San Domenico, 4. 43054

CASETTA nuova, otto vani, vendesi pagamento in parte a mezzo. — Via Leyni, 29. 43092

TERRENO fabbricabile, mq. 1500, corso Casale, fermata Croce, vendesi. — Ordenino, Pregia, 3.

VENDESI palazzina nuova costruzione, reddito annuo lordo, 11 %. — Fratelli Mogno, Via Castelfidardo, 22, angolo Montevecchio. 73815

VENDO casetta due camere cantinate sul corso Peschiera, 167. — Trattare proprietario. 91667

VENDO palazzo signorile redditizio. — Scrivere cassetta 113 D, Unione Pubblicità, Torino. 43060

VENDO palazzina nuova costruzione, forza motrice, adatto Calzaturificio, Berrettificio, confezioni, camicie. — Cordero Pava, Cavour, 8. 73849

VILLA ammobigliata corso Monculieri. — Scrivere Marin, casella postale 488, Torino. 91522

VILLA pochi minuti Torino vendo urgentemente. — Rivolgersi Ghichetti, via Bogino, 19. 91599

VILLA signorile, incantevole posizione Riviera Ligure, termosifone, ogni confort moderno, affittasi famiglia stagione invernale. — Scrivere cassetta 116 T, Unione Pubblicità, Torino. 91655

VILLA signorile, parco, terreni, rimessata vicinanza Roma, servizio rami, vendesi. — Scrivere cassetta 11 284, Unione Pubblicità, Roma. 9201

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Alloggio signorile centrale, moderno, nove ambienti, urge cedere, rilievo mobilio. — Scaf, Pio Quinto, 2. 43013

A. A. Borgo Vittoria. Locali mq 80, uso negozio ed abitazione, colonni. — Scaf, Pio Quinto, 2.

A. A. Cedesi alloggetto due camere, cucina, ai corso Siccardi, Pio Quinto, 2. 7901

A. Appartamento mobiliati cerco affitto lunga locazione parigini corso Peschiera assolutamente indipendente proprietarios con garage eventualmente acquisto, mediatori esclusi. — Scrivere portineria via Villarsio, 13. 91709

AFFITTANSI tre quattro locali negozio uffici laboratorio. — Via Monti, angolo Saluzzo. 9009

APPITTO piccoli Porta Nuova ottimamente ubicato commerciale ammobigliato, con recapito. — Scrivere cassetta 131 N, Unione Pubblicità, Torino. 7390

ALLOGGIO libero subito vani disponibile lungamente buona coppia. — Casella Postale 32, Pinerolo.

BOTTEGA, retro, magazzini, da affittare — corso Regina Margherita, 29. 91642

CAMERIERESSE alloggio centrale sole assieme con altro centrale dodici ambienti. — Scrivere cassetta 129 T, Unione Pubblicità, Torino. 91651

CAMBIO camera, uso cucina, centralissima, con due entrate cedesi compenso mille. — Scrivere cassetta 113 T, Unione Pubblicità, Torino. 91660

CAMBIO piccolo alloggio, pressi via Madama Cristina, con altro presso Cimarro, piazza Solferino, corso Francia. — Rivolgersi portinaia, Cimarro, 3.

CAMERA, cucina ammobiliate cedesi, solo urgentemente, occorre nulla cedi Commissario, Virati, Monginevro, 28.

CAMERA, mobilio 300, vendesi subito. — Goffredo Mazzoli, 19, portinaio.

CAUSA partenza cedo due locali uso negozio nel migliore villaggio, mobilio. — Via Saccarelli, 5. 43041

CEDESI locale impianto luce, forza, e sore, trasformazione. — Scrivere cassetta 117 D, L...ione Pubblicità, Torino. 43068

DEDESI locazione alloggio presso Crocetta, cinque vani, con luogo, rilevando parte mobilio, non vendendomilia. — Scrivere Ricevuti, posta, Torino.

CEDO camera ammobigliata completa. — Via Accoli, 6, sul corso Regina. 91414

CEDONSI camera, cucina, entrata, con mobilio, gas, luce. — Portinaio, San Tommaso 5. 91501

CEDONSI, causa partenza per 1.o novembre, tre camere e cucina, comodità moderne, con parte mobilio, paraggi ex-Barriera di Francia. — Scrivere cassetta 135 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI appartamento ammobigliato, quattro cinque locali ed annessi. — Scrivere Clericetti, Pavia. 6170

CERCO due camere, cucina, vuote, paraggi San Salvario, San Secondo. — Indirizzare presso Quaranta, via Rossini, 26. 73800

GRANDE magazzino da affittare per sei anni. — Germano, Nizza, 26. 43074

NEGOZI centralissimi, vuoti, lunghissima capitolazione, uno mille rilievo, 2500 affitto; altro 4000 rilievo, 1700 affitto, quattrocentosi Alimentario, Posticci. — Scrivere cassetta 119 T, Unione Pubblicità, Torino. 91633

NEGOZIO con due entrate e retro uno alloggio cedo. — Via Bidone, 18. 73872

PERMUTAPI in proprietà od affitto appartamento Riviera Adriatica con altro Torino. — Scrivere A. Bonaldi, Falconara Marittima. 6241

RIMETTESI alloggio mobiliato con permesso subaffittare. — Scrivere cassetta 114 T, Unione Pubblicità, Torino. 91599

RIMETTESI ufficio adatto magazzino vuoto, scuderie portinaia. — Via Theodoro, 3. 43057

RIMETTESI urgentemente locale anche vuoto, con riscaldamento. — Bottino, San Secondo, 14. 91615

RIMETTO due bellissime camere mobiliate. — Rivolgersi Da Filippi, via Bologna, 27. 73867

SPAZIOSA camera, cucinetta cedesi rilevando mobilio. — Maria Vittoria, 46, portinaio. 91567

SVENTURA San Terenzo obbligo provetto orologiaio emigrare. Cerca locale terreno, cosce gran paese ben indirizzato. — Soliani Ettore, orologiaio, Lerici. 73898

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A coppia ammobiliate camera cucina, comodità moderne, termosifone, obbligatorio, assistenze affitto alimentari mesi. Altra camera letto singolo, moderne condizioni). — Silvio Pellico, 3. 91504

AFFITTASI camera elegante, due letti con pensione. — Corso Ponte Mosca, 11. 91617

AMMOBILIATA elegante, spaziosa, centralissima, ottimasi. — Rivolgersi corso Oporto, 5, portineria.

CAMERA ammobiliata cedo. — Ponte Collegno, 17 (Campidoglio). Visibile 12-13 e 19-20.

CAMERA, eventualmente salotto, cerco affittare, qualunque località. — La Commerciale, Arsenale 31 bis.

CENTRALE ammobiliata (signorilmente), gentiluomo, agiatano, stabile. Eventualmente pensione. — Scrivere cassetta 137 N, Unione Pubblicità, Torino. 73886

CERCO camera con o senza salotto. — Pinna, Bogino, 4. 73887

CERCO - camera possibilmente riscaldamento. — Scrivere cassetta N. 116, Unione Pubblicità, Torino. 43091

INGEGNERE cerca camera, con senza salotto, cicentrale, contrale, riguardosamente libera, ambiente disciplinatissimo. — Scrivere cassetta 111 D, Unione Pubblicità, Torino. 43081

INSEGNANTE sola cerca una stanza soleggiata nel paraggio via dell'Ospedale. — Scrivere cassetta 103 T, Unione Pubblicità, Torino. 91656

MATRIMONIALE modesta anche non centrale cerca. — Portinaio, Amedeo Avogadro, 6. 91732

PENSIONE famigliare. — Rivolgersi Commessitori via Principe Amedeo, N. 23. 43090

PENSIONE signorile, con camere moderne, ambiente disciplinato. — Via Cavour, 7 bis. 43075

PENSIONE signorile, camere riscaldamento, bagni, cucina. — Bonifacio, Carlo Alberto, 30.

SERIA, desidera signora, cerca camera mobiliata. — Scrivere Baiti, via Marco Polo, 38. 73894

SIGNORE serie, signora lavorerebbe camera e colazione ragionevole, volendo anche pensione, presso distinta signora non affittacamere. — Scrivere cassetta 110 D, Unione Pubblicità, Torino. 43062

BIGNORINA cerca pensione modesta con camera. — Scrivere cassetta 126 N, Unione Pubblicità, Torino. 73816

URGE camera centrale, elegantissima, con entrata signorile, massimo secondo piano, rigorosamente libera. Paro bene. Inutile scrivere se non corrispondente alla richiesta. — Scrivere cassetta 115 D, Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. Non vendete le vostre gioie prima di consultare La Perla, Galleria Subalpina. 205

A. A. A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, oreficeria, — Cugerone, via Roma, ciclotto Galleria Natta, 6.

A. A. A. Abiti, impermeabili, paletots, smokings, marsina, bianchetta, tutto di occasione, si vende. — Rivolgersi Di Angelo, via Principe Amedeo, 44.

A. A. A Acquisto senza concorrenza gioielli, orefiserie. — Vigliani, Genova, uno. 73

ABILISSIMA premiata Sonnambula via Giuseppe Verdi, dieci. — Sorte primario gabinetto scientifico. Direttore prof. cavaliere Enrico. 91471

ANTICIPASI denaro su automobili, motocicli, mercì. — Sirali, Ferino posta, Torino. 91568

A qualunque prezzo vendo macchina cucire, comò, buffet, palchet. — Fossati, via Sant'Agostino, 14. 43092

CALDAIA vapore 10-20 mq. cercasi. — Latteria Moderna, Torino.

CAMERA matrimoniale, pranzo, guardaroba, vendesi occasione sgombro. — Piazza San Carlo, 1, portinaio. 91504

CELEBRE indovina «La Parigina». Consigli infallibili. Scienza egiziana. — Corso Torlona, sette. Ecclusi giovedì. 91610

CERCASI permesso vini, liquori superiori. — Scrivere Migliasso, via Vigone, 35. 73800

CERCASI permesso vino e liquori superiori su 12 Strade. — Scrivere cassetta 112 D, Unione Pubblicità, Torino. 43076

CHIAROVEGGENTE settimina, cartomanziera, scienza indiana, consulti infallibili. — Carbonero, via della Rocca, 34. 73790

COCHERE Sambernardo, terriori premiati vendo prezzo mite Camillo Sangone, Nichelino. 43058

CONSULTATE presenza, corrispondenza unica veramente premiata Sannambula, cartomantica. — Garibaldi, due. 73815

CUCCIOLI lupo, maschio nero, maschio 250, femmina, 300. — Corso Cassie, 150. 91571

CUCINE economiche, stufe occasione, nuove, vendonsi, compransi. — Combia Nazione, 49. 73823

DENTIERE usate compera Orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 91064

GIOSTRA, organo Gavioli, motore benzina, per 12 re 8000. — Corso Stupinigi, 32. 91606

MOBILI cale pranzo, camere letto Cinquecento, Luigi XVI, altre semplici, salotti. — Fabbrica corso Umberto, 21. 91065

MOBILI uffici, Macchine scrivere. — Avigdor, Maestri, 32, telefono 58-51. 43017

MOBILI vari e camere complete vendonsi; massima convenienza — Stabilimento mobili canavesano, Maxini, 44. 73770

OCCASIONE. Elegante paletot castor nuovo, signora 15,500. — San Quintino, 43. 4002

OCCASIONE! Remington 10, come nuova, vendo. — Portinaia, Monferrato, 4. 91639

OCCASIONE vendesi macchina ajour. — Ricanti, Torquato Tasso, 3. 91563

OCCASIONE vendo camera matrimoniale, camera pranzo elegante. — Corso Valentino, 53, Giovanetti. 40020

OCCASIONE. Vendo macchina cucire Singer. — Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità, Torino.

PELLICCIA talpa nuova d'occasione, 2400. — Milanese, Accademia Albertina, 21. 40002

PELLICCIA uomo vendesi occasione. — Barbera, Santa Giulia, 13. 73802

PER qualunque informazione privata matrimoniale, pedinamenti, investigazioni, atorie personali, denaro, rivolgersi al detective Mobrici, Venti Settembre, 65, piano terzo; massima segretezza, serietà; titolare effettivo polizia giudiziaria istituto appartamento autorizzato. 73772

PRESSA tedes